**LA DEMOCRAZIA NEGLI STATI UNITI**

**(La mascherata elettorale del 2016)**

**Robert Bibeau**

**L’Harmattan**

2017

**SOMMARIO**

PROLOGO

CAPITOLO 1 L'AMERICA, UN PAESE- CONTINENTE IN DECLINO

CAPITOLO 2 MASCHERATA ELETTORALE NEL PAESE DEGLI YANKEE

CAPITOLO 3 UNA NUOVA "RIVOLUZIONE" AMERICANA?

CAPITOLO 4 COME "STRUMENTALIZZARE" UN FANTOCCIO CAPITALISTA

CAPITOLO 5 UN PRESIDENTE ORDINARIO, DONALD VA IN GUERRA

CAPITOLO 6 "*AMERICA COMES FIRST AGAIN*!" EVENTUALITA' O UTOPIA?

CAPITOLO 7 IL CONTROVERSO GIURAMENTO DI DONALD TRUMP!

CAPITOLO 8 COME IMPORRE LA GUERRA A CHI NON LA VUOLE FARE?

EPILOGO. IL PRIMO TURNO DEL CIRCO ELETTORALE FRANCESE E' TERMINATO: CHE BILANCIO SI PUO' TRARRE?

[NOTE](file:///C:\Users\giuseppe\AppData\Local\Temp\bibeau%20remep%200510-6.doc#_Toc494965037)

INDICE

# 

# PROLOGO

Raramente, un'elezione presidenziale ha fatto scorrere così tanto inchiostro, suscitato così tante reazioni controverse all'interno della stessa classe dominante. Relatori, giornalisti, analisti a libro paga hanno giudicato e cercato di capire il "mistero" *Donald Trump* che non era ancora uno. Solo dopo l'elezione essi l’avranno capito, *Donald Trump* è stato scelto e spinto in prima linea nella scena politica per quello che era e per realizzare quello che fa. Questo non risolverà il disastro in cui l'America sta morendo, ma i plutocrati sperano di invertire rapidamente il corso della storia. L’America dei ricchi, in profonda crisi economica e sociale, ha coscritto quest’uomo d'affari e la sua squadra di reazionari che spera possano invertire il movimento al ribasso dell'imperialismo decadente. Niente sarà ancora fatto, non si ferma un treno che deraglia, lo si evita o lo si spinge fino in fondo al burrone in modo che trovi la sua fine. Nelle pagine che seguiranno dimostreremo che le elezioni "democratiche" borghesi - indipendentemente dal fatto che siano orchestrate e manipolate in modo discreto o apparente - sono anti-lavoratori e mirano solo a salvaguardare lo "*stato assistenziale"* per i ricchi. Esse mirano solo a disarmare e compromettere la classe proletaria e a incitarla a mettere il suo destino nelle mani dello stato feticcio, lo stato maggiore del grande capitale. La pseudo-democrazia dei ricchi è un'esca per distrarre la classe proletaria dalla sua missione storica.

Il mito dello "**stato profondo**", presentato come una malformazione dello stato borghese, che sarebbe sufficiente controbattere e riformare, ha il solo scopo di mascherare l'egemonia di classe del grande capitale sullo stato feticcio, il suo consiglio esecutivo. Non crediamo nell'esistenza di un gruppo di cospiratori che manipolerebbero lo stato di diritto borghese contro i rappresentanti nominati dal grande capitale attraverso il tradizionale processo elettorale. La collusione e l'opposizione tra alleati e concorrenti fanno parte delle pratiche del modo di produzione capitalistico e non possono essere sradicati senza l'eliminazione di quest'ultimo. I lavoratori americani che sono stati protetti dalla contaminazione ideopolitica di sinistra hanno mantenuto delle sane reazioni di fronte al "*tutto allo stato borghese feticcio*" e si sono appropriati spontaneamente degli slogan come "*Meno governance è sano, ancora di meno è molto buono*" il che li ha portati, vedendo l'inanità dei tentativi di conquistare elettorale dell'apparato statale capitalista, a respingere qualsiasi partecipazione alle mascherate elettorali municipali, statali o federali. Il proletariato europeo, contaminato dalle idee della sinistra e della destra riformista, è lento nel respingere il circo elettorale capitalista. L'inutilità di questi futili esercizi pseudo-democratici li apprenderà poco a poco. Recentemente il proletariato francese ha fatto un grande balzo in avanti in questa direzione.

In ogni modo di produzione, il potere fondamentale risiede nell'autorità economica. La classe sociale che possiede e controlla i mezzi di produzione, marketing e comunicazione possiede e controlla il potere economico, politico, mediatico, legale, diplomatico, militare e infine ideologico. È per aver dimenticato, o negato, questa verità che le organizzazioni di sinistra, che si sono finte operaie e proletarie, si sono compromesse e quindi hanno integrato l'apparato di stato fetish per scomparire definitivamente. Come la sfera politica, lo stato borghese non è né l'alfa né l'omega del potere borghese, che si basa essenzialmente sulla proprietà privata dei mezzi di produzione, marketing e comunicazione, in effetti sul potere esclusivo di appropiarsi del plusvalore. I bobos (i borghesi marginali) che cercano di mobilitare il proletariato per votare per l'uno o l'altro partito elettorale soddisfano così il loro impegno per la continuazione del potere politico borghese basato sul potere economico capitalista. Senza il controllo del potere economico, la conquista "democratica" del potere statale è utopistica. Dobbiamo prima istituire la "democrazia" economica (il potere dei lavoratori sui mezzi di produzione, marketing e comunicazione) se vogliamo imporre la "democrazia" politica proletaria (la dittatura del proletariato per un periodo di transizione necessario).

**La proprietà della forza lavoro dipendente.**

Così, sotto il modo di produzione capitalistico la classe borghese possiede i mezzi di produzione, marketing e comunicazione, tranne quelli della forza lavoro che appartengono ad ogni dipendente che non ha altra scelta, tuttavia, che vendere la sua proprietà, il suo tempo di lavoro, ai capitalisti e allo stato feticcio dei ricchi. Da questa premessa ne consegue che la classe capitalista possiede e controlla tutto il potere sociale negli organismi economici, politici, mediatici e ideologici, salvo questo pezzo di potere economico, politico, mediatico e ideologico attaccato alla proprietà individuale della forza lavoro. Il dipendente può disporne e rifiutare di alienarsi, entro i limiti rigorosi, tuttavia, della dittatura imposta dalla classe egemone su tutte le attività della società, anche quando questa dittatura prende il nome di "democrazia". A coloro che rifiutano le regole di questa dittatura del capitale su l’insieme della vita economica, sociale e sul lavoro rimane solo la marginalità o la clandestinità.

Così, da anni, i media a libro paga nascondono la proliferazione dei poveri nelle aree urbane, presentano gli ambienti mafiosi come un epifenomeno di alterità, non si rendono più conto degli scioperi dei lavoratori e la burocrazia sindacale - la quinta colonna dei ricchi nel movimento operaio - facendo tutto il possibile per sabotare le lotte scioperanti. Infine, quando tutto questo non è sufficiente, il legislatore, il giudice e la polizia sono chiamati alla riscossa e tutto il peso della legge borghese cade sul proletariato in lotta e quindi il diritto di sciopero è regolamentato, inquadrato, soppresso. In tal modo, il proletariato vede appassire l'unico potere sociale che ha - rifiutarsi di lavorare e produrre surplus di valore-lavoro -. Invece la borghesia e i suoi dipendenti politici piccolo borghesi, l'industria delle ONG e l’aristocrazia sindacale propone ai proletari di esprimere la loro rabbia in manifestazioni fasulle, di firmare petizioni "dolci" e votare ad intervalli regolari per l’uno o l’altro buffone che la macchina "democratica" dei ricchi offre loro tramite l'industria del circo elettorale. La miseria popolare si aggrava, le organizzazioni politiche tradizionali, quelle dell’alternanza destra-sinistra, che da tempo non costituiscono più un'alternativa, sono sempre più screditate fino al punto di dover cedere il loro posto ad una forza che gli oligarchi in vigore considerano come "populista" o "estremista suprematista" come ieri li hanno chiamati "fascisti". Questo fenomeno largamente diffuso (Trump e il Tea Party negli Stati Uniti, Le Pen in Francia, Geert Wilders (PVV) nei Paesi Bassi, l’MSI in Italia ecc) è la manifestazione di un cambiamento del dominio esercitato dalla grande borghesia nella sua alleanza di classe tradizionale con la piccola borghesia "*Allianza che organizza alla meno peggio il sistema statale chiamato democratico, dal momento che è una condizione della sua esistenza sotto questa forma che ha il vantaggio di far credere che lo stato è l'esecutore della volontà popolare*".1

Tom Thomas formula così questa problematica "*La crisi economica sta rapidamente generando una crisi politica sotto i nostri occhi. Crisi dello Stato, quindi, che non può, come il popolo in genere ritiene che questo sia il suo ruolo, garantire la crescita, l'occupazione, gli standard di vita, la salute, in breve "il progresso" nel benessere generale. I partiti tradizionali cosiddetti di destra o di sinistra, che si succedono regolarmente al governo, e più in generale le "élite" politico-mediatiche e padronali, sono sempre più screditate. Membri di questa borghesia dominante constatano lorostessi (...) che "gli estremi si rafforzano" (...) un'indagine del Credit Suisse mostra "il collegamento meccanico tra tasso di disoccupazione e voto per i partiti estremisti (...) che queste élite stigmatizzano come "populisti*".2

*Tom Thomas* sembra ignorare che questa correlazione tra la crescita della disperazione sociale e la crescita del voto per gli estremi elettorali è voluta e mantenuta dal grande capitale, perfettamente consapevole che le vecchie formazioni del classico circo politico non mistificano più gli elettori fantocci. Il sondaggio del *Credit Suisse* è solo una prova dei datori di lavoro per verificare se l'esca "estremista" funzioni correttamente. Ecco perché il primo gesto di rivolta che la classe dominata sfruttata deve porre è di rifiutare di accreditare il feticismo statale e di rifiutarsi di partecipare a mascherate elettorali in cui squadre diverse di pretendenti alla gestione dei poteri politici e ideologici competono per il beneficio della classe egemonica. È per questo motivo che ai tempi di Marx le prime organizzazioni operaie distribuivano i loro giornali, organizzavano le loro attività culturali, possedevano le loro case editrici e si rifiutavano di partecipare alle parate elettorali organizzate dalla borghesia

per soggiogare il potere embrionale politico-ideologico della classe operaia. La crisi economica sta riducendo il movimento operaio con esperienza di battute d'arresto ed è affondata, è attraverso i media del proletariato che i piccoli borghesi si infiltrarono e penetrarono, che il movimento operaio è stato minato. È anche attraverso i nuovi media, non settari e non dogmatici, che l'ideologia rivoluzionaria del proletariato vivrà di nuovo. I proletari rivoluzionari credono che il modo giusto di usare il loro potere politico ed ideologico, all'interno della società capitalistica sotto dittatura "democratica" borghese, è quello di rifiutarsi di appoggiare queste commedie elettorali, queste parodie di "democrazia popolare", salvo denunziarli e dimostrarne la loro inanità. Attraverso queste attività di denuncia e decifrazione di queste mascherate elettorali, la classe proletaria consolida la sua determinazione e rifiuta qualsiasi collaborazione con la classe borghese (anche con la piccola borghesia, oggi qualificata come classe "media" cittadina), ed esprime quindi il suo disprezzo per il potere e le istituzioni capitaliste e chiede la loro abolizione. In ogni caso, che la sinistra lo voglia o meno, il proletariato esprime spontaneamente il suo rifiuto di cooperare alla sua alienazione e si astiene sempre più massicciamente dal votare. Negli Stati Uniti, durante la campagna elettorale del 2016, il 46% della popolazione eleggibile al voto non è andato alle urne, tra cui la maggioranza dei proletari. In Francia, durante le elezioni presidenziali del 2017, oltre il 70% dei lavoratori si è astenuto dal voto per l'uno o l'altro fantoccio presenti durante il circo elettorale. Queste sono due vittorie proletarie.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

Nei capitoli seguenti, dopo una breve rassegna della storia genocida della Repubblica "democratica" americana, descriveremo le forze coinvolte in questo conflitto interno alla borghesia, che costituisce un'elezione "democratica". In effetti, in un'elezione le tematiche sono quelle che affrontano la classe dominante, una di queste tematiche potrebbe essere quello di mettere in discussione il modo in cui una sezione della classe capitalista intende utilizzare l'apparato statale feticcio per cercare di risolvere le difficoltà della loro classe egemonica. La questione potrebbe anche riguardare su come imbrigliare la classe proletaria per tenerla in seno alla borghesia nazionalista per difendere la patria in pericolo (sic). Anche se un piccolo gruppo di sinistra opportunista o riformista vorrebbe presentare le richieste dei lavoratori chi lo saprebbe, chi potrebbe crederci? Peggio ancora, il proletariato stesso avrebbe preso in giro questi pretenziosi di sinistra che non sanno che un programma sociale progressista è impossibile sotto il modo di produzione capitalista in bancarotta, dove i privilegi conquistati sono costantemente rimessi sul tappeto. I lavoratori lo sanno mentre "l'avanguardia" lo ignora. Nei pochi paesi occidentali in cui tali programmi sono stati attuati durante i trent'anni di prosperità (1945-1975), questi cosiddetti "guadagni" sociali vengono rimessi in gioco. Ovviamente, la sinistra vi dirà che l'intera classe operaia non esiste e se esiste è imborghesita e corrotta e che solo l’"*avanguardia*" piccolo-borghese agitata e cosiddetta politicizzata è militante (sic). Così tanto il modo di produzione capitalistico, nella sua fase di espansione imperialista (1890-1975), ha prodotto un ampio strato di piccoli borghesi nel suo libro paga, un funzionamento di intellettuali e artisti ossequiosi, quantità di aristocratici sindacali ben pagati, molti dipendenti di ONG stipendiati, una moltitudine di impegnati nei servizi politici e repressivi; così il sistema oggi deve sbarazzarsi di questi complici parassitari (non produttori di plusvalore), impoverirli e restituirli tra i proletari della miseria durante questa fase di declino iniziata negli anni settanta del secolo scorso. Vedremo che le classi lavoratrici e proletarie non sono scomparse dagli Stati Uniti, anche se il loro numero è diminuito o è stato ricomposto dal contributo di piccoli borghesi precari e di immigrati declassificati.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

Esamineremo le ragioni di un'elezione e i principi che ispirano la democrazia assolutista borghese nella più grande potenza economica e militare del XX secolo, ma che non lo è più già in questo inizio del ventunesimo secolo. Analizzeremo il progetto **strategico** e il programma **tattico** delle diverse classi sociali in questo contesto elettorale onnipresente. Dimostreremo la mistificazione all’opera in un dato circolo elettorale e mediatico. Presenteremo le questioni per le diverse classi e per le fazioni dominanti e concorrenti, maestri del gioco elettorale in cui la classe proletaria ha solo un ruolo di osservatore e di spalla, e per la quale si sente sempre meno interessata. Nei prossimi capitoli, presenteremo una serie di tabelle che descrivono il corso di una campagna elettorale statunitense della durata di un anno. Infine, gli ultimi capitoli saranno dedicati all'analisi del programma della cricca del Presidente scelto dalla plutocrazia e ora confrontato con la realtà della catastrofica situazione economica e sociale degli Stati Uniti d'America. Nell'epilogo faremo il confronto con una mascherata elettorale vissuta nella vecchia democrazia borghese francese.

**CAPITOLO 1**

**L’AMERICA, UN PAESE- CONTINENTE IN DECLINO**

**La storia genocida degli Stati Uniti d'America.**

Gli Stati Uniti d'America furono creati nel diciottesimo secolo in seguito all'espansione dell'**Impero britannico**, prima potenza mondiale dell'epoca in cui il sole non tramontava mai. Come estensione del sanguinoso imperialismo britannico, il loro destino non poteva discostarsi da un'aggressiva espansione militare, come abbiamo sottolineato in un recente testo "*Fin dalla sua istituzione, nel 1776, la Repubblica degli Stati Uniti d'America è stata in guerra 220 dei suoi 240 anni di esistenza. Ogni Presidente yankee ha promesso la pace e ha seminato la guerra. Donald Trump promette pace e prosperità, farà la guerra e seminerà la povertà, né più né meno della pretendente Clinton che avrebbe fatto se fosse stata eletta*». Aggiungiamo che dal 1945 gli Stati Uniti hanno pianificato, organizzato o pilotato 200 conflitti armati nel mondo.3

Gli Stati Uniti sono nati nella e dalla guerra; prima contro l'impero francese e la sua Nuova Francia, che diventerà il Canada al Nord (Valle di San Lorenzo) e gli Stati Uniti a Ovest (Valle del Mississippi), contro la Spagna al Sud e contro l'Olanda al centro. New Amsterdam sarà ribattezzata New York dopo la conquista del 1664. Poi furono i "nativi", gli autoctoni, a confrontarsi con l'espansione di questa nazione nata nell’avversità. Nella loro guerra contro i nativi americani, questo non fu un desiderio morboso di massacro genocida che ha spinto il governo, la borghesia americana e la cavalleria di Custer a cavalcare verso le praterie, questi furono solo due modi incompatibili di produzione che si confrontarono, il modo di produzione comunista primitivo, basato sulla caccia e sulla raccolta, opposto al capitalismo commerciale, poi industriale e infine finanziario, il più espansionista nel mondo moderno, con *Wall Street* come centro nevralgico del mondo. Non importava agli ambientalisti, era facile sapere quale modo di produzione sarebbe sopravvissuto eliminando il suo rivale.4

Gli Stati Uniti furono spinti inesorabilmente contro la Francia (da cui hanno acquisito la Louisiana nel 1803) contro il Canada (guerra del 1812) contro i resti dell'Impero spagnolo (Florida, 1819), contro il Messico (1845-1853), poi due fazioni del capitale si sono rivolte l'una contro l'altra, la Confederazione degli Stati liberi e schiavisti del Sud, contro l'Unione federalista degli Stati capitalisti del Nord (1861-1865). Più di 620.000 lavoratori e contadini hanno perso la vita, quindi la marcia sanguinaria del capitale riprese verso l’Occidente. Più tardi, essi attaccarono l'Impero Britannico e il Secondo Impero Francese, che disintegrarono per imporre l'imperialismo moderno - industriale e finanziario - al posto del vecchio imperialismo coloniale e commerciale, che non poteva sopravvivere dal momento che ha provocato le rivolte e le sollevazioni costanti delle borghesie nazionale coloniali che desideravano liberarsi delle metropoli oppressive, per porsi come intermediari nazionali dello sfruttamento del ​​lavoro salariato locale, dando loro il valore aggiunto all’imperialismo globalizzato. Tutte le guerre della cosiddetta "**liberazione nazionale**" portarono esclusivamente su questo punto cruciale: quale parte dello sfruttamento del lavoro salariato locale e quindi del plusvalore sarà accaparrato dalla borghesia nazionale, e quale parte sarà abbandonato ai capitalisti stranieri?5 Il Presidente *Theodore Roosevelt* capì prima di *Lenin* e dei bolscevichi questo sentimento nazionalista sciovinista che gli Stati Uniti sfruttarono per rimuovere le ex potenze coloniali commerciali e sostituire l'imperialismo finanziario sul quale *Lenin* scrisse, specificando che anche se opposto al capitalismo coloniale mercantile l'imperialismo finanziario non ha sfruttato meno la classe proletaria, unica produttrice di plusvalore e nemico giurato della classe capitalista globalizzata.6

Quando divenne chiaro che i bolscevichi non intendevano condividere i frutti dello sfruttamento del proletariato sovietico con l'imperialismo occidentale, se non attraverso gli scambi commerciali più equi possibile, il conflitto inconciliabile è degenerato in una guerra totale tra l’impero dei soviet e l'impero occidentale, prima sotto la leadership europea e poi americana. Questa guerra per finire poi entrò in una fase che, dopo molte tribolazioni, terminò nel 1991 sotto la guida del triste Lord *Boris Eltsin,* indegno sicofante funebre dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche.

Per un secolo, gli Stati Uniti divennero gli alleati di queste borghesie nazionaliste terzomondiste (pseudo non allineate) desiderando condividere con i mercanti di guerra occidentali una parte del plusvalore prodotto localmente. Da qui avete visto *Mandela* pavoneggirasi sulle piattaforme dell'anti-apartheid dell'ONU. E' stato anche il fatto di *Zhou Enlai, Ho Chi Minh, Pol Pot, Ceausescu, Tito, Nasser, Gandhi,* e tutti gli altri felici di lavorare con i genocidari statunitensi per ottenere il loro magro salario nazionale, più abbondante di quello offerto loro da *Stalin, Chruscev e Breznev,* leader di un impero industriale pre-finanziario obsoleto. Oggi vediamo il fratello *Castro* che si fa strada da Canossa per ottenere un salvacondotto degli Stati Uniti per unirsi al mondo capitalista dell'America "libera" (sic). Per i proletari rivoluzionari qua non c'è l’economia, la politica, le mascherate elettorali, la cultura, la morale o l'ideologia dell'"America" ​​in generale. Quello che esiste è l'economia capitalista americana sviluppata e diretta da e per la classe capitalista americana contro la classe proletaria americana che è soggiogata e alienata prima dal capitale nazionale americano, e poi dal capitale imperialista mondiale, proprio come il capitale imperialista americano sfrutta e spoglia le altre sezioni nazionali del proletariato internazionale. Sotto il modo di produzione capitalista, nella sua fase imperialista, il capitale è globale e il proletariato è internazionale. Le reliquie della fedeltà nazionale sono il privilegio dei piccoli borghesi impoveriti e della media borghesia dequalificata. La classe proletaria non ha interesse a difendere in queste lotte di "**liberazione nazionale**". Bisogna ammettere che l’eliminazione dell’imperialismo yankee e mondiale sarà il compito del proletariato internazionale e non il risultato del funzionamento delle pseudo "indipendenze" politiche, nazionaliste, scioviniste e reazionarie. A ragion veduta noi non facciamo poggiare la rivoluzione proletaria sulle spalle dei "popoli" o delle borghesie scioviniste, cosiddette oppresse, care alle persone di sinistra eccentriche. La questione posta e da risolvere è sapere se si verifica l'eliminazione del vecchio modo di produzione, prima o dopo la guerra mondiale genocida che l'imperialismo spera, e soprattutto se questa eliminazione sarà solo un cambiamento di padrone imperialista o l’avvento del modo di produzione proletario comunista?

**Alcune statistiche sugli Stati Uniti.**

Gli Stati Uniti d'America sono la terra dei superlativi. Gli Stati Uniti sono il quarto paese più grande (9.631.417 km2) dietro a Russia, Canada e Cina. Con il 7% della superficie terrestre, le dimensioni del territorio statunitense sono paragonabili a quelle dell'Europa. I 48 stati continentali formano un pentagono che si estende su quattro fusi orari. Non meno di 4.500 km separano la costa atlantica dalla costa del Pacifico. Da nord a sud, il paese si estende per 2.500 km tra il Canada e il Messico. Gli Stati Uniti hanno 12.034 km di confini terrestri, 8.893 km con il Canada e 3.141 km con il Messico. La lunghezza totale della costa americana è di 19 924 km.

Con 325 milioni di abitanti, gli Stati Uniti d'America sono al terzo posto demografico dopo Cina e India. Questa popolazione, la più mista nel mondo industrializzato, è distribuita in modo disomogeneo sul territorio. La densità è più elevata a est, culla storica del paese. La metà della popolazione è concentrata nella megalopoli di Boston-Washington, sulle rive dei Grandi Laghi (Chicago, Detroit, Milwaukee, Cleveland) e sulla costa atlantica. La facciata del Pacifico è anche densamente popolata con l'asse della California (Los Angeles, San Francisco) e l'asse di Seattle, Portland. A sud, intorno al Golfo del Messico ci sono le principali città di Austin e Dallas, Orlando e Miami. In media, il paese è scarsamente popolato (31 abitanti per km2) ed è altamente urbanizzato (82%). La popolazione urbana è cresciuta del 108% tra il 1960 e il 2015. Oggi, 145 milioni di americani vivono nei grandi agglomerati urbani.

**La matrice imperialista degli Stati Uniti.**

Il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti amministra le Forze Armate, la Marina, l'Aeronautica e l'Esercito. Nel 2015, queste Forze avevano 1,38 milioni di persone in servizio, per non parlare di diverse centinaia di migliaia nella riserva e nella Guardia nazionale, per un totale di 2,3 milioni di persone sotto la bandiera, ma di cui solo 540.000 fanti addestrati che potevano essere dispiegati rapidamente all'estero. Sembra molto, ma è molto poco per far fronte ad alcuni miliardi di proletari rabbiosi. Il Ministero della Difesa impiega circa 700.000 civili, senza contare quelli dei servizi subappaltati. Teoricamente, le forze statunitensi possono schierarsi rapidamente con una flotta di aerei da trasporto e di rifornimento. La marina è strutturata attorno ad undici portaerei e ai loro accompagnatori. Fuori dagli Stati Uniti, le forze armate sono schierate su 700 basi e strutture di spionaggio. Nel 2015, la spesa militare totale degli Stati Uniti è stata di $ 597 miliardi e ha rappresentato il 36% delle spese militari mondiali, il che non ha impedito all'esercito statunitense di squalificare se stesso in Libano, Afghanistan, Somalia, Iraq e Siria. Nel 2015, la spesa militare pro capite era di $ 1,700, dieci volte superiore alla media mondiale. Al 4,06% del PIL, tuttavia, la spesa militare statunitense è al 27° posto su 172 paesi censiti.

Gli Stati Uniti sono la più grande potenza economic del mondo in termini di PIL nominale precedendo la Cina, ma gli Stati Uniti sono secondi solo al PIL a parità del potere d'acquisto (2015). Gran parte del PIL statunitense è costituito da trasferimenti finanziari speculativi che "evaporeranno" rapidamente nel prossimo crollo del mercato azionario. Nel 2015, il PIL USA ($ 17.947.000 MM) era leggermente inferiore a quello dell'Unione Europea ($ 18.812.000 MM), era l'ottavo nominale pro capite e il quarto a parità del potere d'acquisto. Il PIL americano è cresciuto del 32% tra il 2000 e il 2008, mentre il bilancio del governo federale è aumentato da $ 1.798 miliardi a $ 2.931 miliardi, con un incremento costante del 40% in dollari. Nessuna meraviglia che il debito pubblico sia aumentato enormemente, ha raggiunto 20 triliardi di dollari (20 seguito da 12 zeri) nel mese di gennaio 2017. Il presidente eletto nel novembre 2016 intende crescere questo debito sovrano e aumentare i tassi di interesse. Vedremo più tardi quali saranno le conseguenze di questa tattica di budget suicida.

Nel 2015, il settore pubblico dell'economia statunitense rappresentava circa il 13% del PIL nazionale. I settori industriali più dinamici sono la chimica, l'informatica e il digitale (piattaforme), l'aeronautica, la salute, le biotecnologie, i combustibili fossili, le attrezzature di trasporto e l’automobile, nonché l'industria dell’armamento. Il principale punto di forza di questa economia rimane il settore terziario, la grande distribuzione, i servizi finanziari e bancari, le assicurazioni, la cinematografia e il turismo che insieme contribuiscono per oltre il 75% del ​​PIL nazionale. Nel valore di mercato, gli Stati Uniti sono il maggior importatore mondiale e il terzo esportatore dietro Cina e Germania. Ogni anno, il deficit commerciale aumenta soprattutto con la Cina.

**La classe proletaria americana.**

Nel 2015, la popolazione attiva degli Stati Uniti era di 158 milioni di individui ossia solo il 48% della popolazione totale, questo tasso era pertanto il 78% nel 1966 al momento della prosperità. Allo stesso modo, il tasso di occupazione globale è passato dal 77% nel 1966 al 53,9% nel 2015, nonostante un aumento assoluto del numero di posti di lavoro. Possiamo vedere che il calo del tasso di partecipazione era più importante negli Stati Uniti che in altri paesi. Queste cifre dimostrano l'approfondimento della crisi economica sistemica che colpisce l’economia americana e mondiale. Questa informazione sulla popolazione attiva è molto più affidabile per apprezzare il dinamismo di un'economia rispetto al tasso di disoccupazione, che il Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti ha fissato solo al 10% nel 2010. Il numero di disoccupati non viene più contato fintanto che si scoraggia e si ferma attivamente alla ricerca di un lavoro. Alcuni esperti stimano che il tasso di disoccupazione sarebbeia pari a circa il 18% della forza lavoro statunitense. La precarietà è solo un aspetto del deterioramento generale delle condizioni di lavoro e di vita della maggioranza dei dipendenti. C'è un calo dei salari reali, orari e settimanali, ora inferiore al livello del 1972. Osserviamo anche che il 30% dei lavoratori deve ricorrere a sussidi pubblici per sopravvivere, a causa dello squilibrio del rapporto profitto / salario. La quota di capitale sul reddito nazionale è aumentata dal 18,8% nel 1979 al 26,2% nel 2010. Durante questo periodo, il 10% della popolazione che forma lo strato superiore si è accaparrato il 70% degli aumenti di reddito. Il numero di dipendenti con contratto a tempo determinato e part-time è passato da 18,7 milioni nel 1995 a 21,6 milioni nel 2005, un aumento considerevole in termini assoluti e rappresenta il 15,5% della manodopera attiva. L'esistenza di 22 milioni di lavoratori precari fa pressione sui salari e sul peggioramento delle condizioni di lavoro per tutti i dipendenti, nonché sulla concorrenza dei lavoratori stranieri. Là dove, nel 1980, il 27% dei dipendenti del settore privato lavorava nelle fabbriche, era solo l'11% nel 2010. Perché cinque milioni di posti di lavoro industriali sono scomparsi? Solo il 20% di questi posti di lavoro è stato distrutto dalle importazioni da paesi a basso salario. Come si spiega la scomparsa del restante 80 percento? Secondo alcuni ricercatori, nei prodotti fabbricati negli Stati Uniti la percentuale di componenti fabbricati negli Stati Uniti è stimata all'85% o al 90% (solo il 55% secondo il Segretariato commerciale statunitense), una percentuale maggiore rispetto a quella rilevata negli altri paesi industrializzati. Tra il 1982 e il 2007, in termini reali, la produzione industriale statunitense è cresciuta del 131% ossia del 5% all'anno: una crescita paragonabile a quella degli anni '60 (6%). Questa crescita è stata raggiunta da una manodopera nettamente ridotta in numero, il che indica significativi ***aumenti della produttività.*** Le macchine spingono gli operai fuori dai laboratori e questo è inevitabile sotto il capitalismo. Le perdite di posti di lavoro si sono verificate durante le quattro principali recessioni: (1980-82) persero 2,5 milioni di posti di lavoro; (1990-1992) meno 725.000 posti di lavoro; (2000-2003) perdita di 678.000 posti di lavoro e infine 2 milioni supplementari dopo il 2008. Questo calo è dovuto principalmente all'aumento della **produttività**, vale a dire l'intensificazione sistematica dello sfruttamento della forza lavoro attraverso la meccanizzazione, la robotizzazione, l’informatizzazione e la digitalizzazione. Dal 1990 al 2010, otto milioni di donne sono venute a ingrossare le fila del proletariato urbano. Questo coincide con l'evoluzione della composizione di classe: i "non Bianchi", che nel 1981 rappresentavano solo tra il 15 e il 16% nella produzione, i trasporti e i servizi rappresentavano il 40% dei posti di lavoro nel 2010. Infine, altre caratteristiche dell'economia imperialista, se l'80% dei lavoratori lavora in aziende con meno di 500 dipendenti, quelli impiegati in aziende con più di 1000 dipendenti sono aumentati considerevolmente a causa della concentrazione della produzione. Tra il 1986 e il 2008 nel settore finanziario, assicurativo e immobiliare sono stati assunti 8,2 milioni di dipendenti in società con oltre 500 dipendenti e 5,7 milioni in società con oltre mille dipendenti.7

Tra il 1965 e il 1980, i salari reali sono diminuiti del 15% e nel 1965 si è assistito alla scomparsa della famiglia lavoratrice che viveva con un solo stipendio. Al giorno d'oggi, ci vogliono 2 o 3 stipendi per la tipica famiglia lavoratrice americana, inclusa uno per coprire il costo degli alloggi (il 50% delle spese di una famiglia). La settimana lavorativa media è aumentata di almeno il 10% per coloro che hanno un lavoro a tempo pieno con una parte delle "libere professioni" che lavorano 70 ore alla settimana e una maggioranza della popolazione precaria, relegata ai lavori di part-time. Negli Stati Uniti, ogni giorno, quattordici lavoratori muoiono nei cantieri edili. Non meno del 2% della popolazione (sette milioni di persone), per lo più neri e latini, è in attesa di un processo, in carcere o in libertà vigilata. Centinaia di migliaia di persone perdono le loro case dopo aver perso il loro lavoro, il numero di senzatetto sale alle stelle e la "guerra ai poveri" viene intensificata dalle molestie della polizia, dalle uccisioni pubbliche e affollando le persone in squallidi rifugi simili a prigioni e criminalizzando coloro che vivono per strada. Gli Stati Uniti sono uno stato di polizia militarizzato in cui la democrazia dei ricchi è solo una buffonata.

Se il 20% dei lavoratori americani prendeva parte a uno sciopero o a un blocco negli anni '70, erano solo lo 0,05% nel 2009, il che dimostra che in una certa misura l'impoverimento e lo sfruttamento dei lavoratori non conducono invariabilmente a resistenza e guerra di classe, almeno fino a quando non si raggiunga una certa soglia di oppressione.8 Negli Stati Uniti i tassi di mortalità infantile e perinatale sono paragonabili a quelli dei paesi sottosviluppati come Haiti, Madagascar o Bangladesh. Questo è l'indice più sicuro del declino di questa ex potenza egemonica.

**CAPITOLO 2**

**MASCHERATE ELETTORALI NEL PAESE DEI YANKEES**

(Perché e come funziona questo circo elettorale?)

Una campagna elettorale per le elezioni presidenziali americane inizia ufficialmente nel febbraio dell'anno di elezione mentre le elezioni si svolgono a novembre. Una kermesse elettorale inizia sempre con il mettere in condizione l'elettorato attraverso le macchine elettorali dei principali candidati, i terzi partiti che servono da spalla o da bastone tra le ruote. Una campagna elettorale non è mirata a permettere agli elettori di scegliere un candidato, ma nell’indicare agli elettori quale candidato sarà loro scelto. Per ottenere ciò, viene messo in moto un impressionante arsenale di propaganda in cui vengono sprecati diverse centinaia di milioni di dollari. Nessuno sarà sorpreso di apprendere che "*un sondaggio condotto da Gallup nel febbraio 2016 ha indicato che il 76% degli americani è insoddisfatto del modo in cui la politica è condotta nel loro paese*", eufemismo per descrivere l'astio spasmodico che provano gli americani sia della classe borghese eccentrica; della impoverita piccola borghesia; della classe proletaria precaria e delle sezioni povere e svantaggiate della società. *Gallup* non ha trovato nulla di meglio che chiamare questa rabbia come "*insoddisfazione"*!9 Da diversi anni, gli Stati Uniti sono in una crisi economica sistemica come il mondo capitalista nel suo insieme. Abbiamo precedentemente presentato statistiche che riflettono questa austerità. Per la prima volta, tuttavia, non c'è scampo dalla plutocrazia miliardaria che governa questo stato deficitario che impone i suoi dettami ai suoi alleati e concorrenti sfiduciati. Essere derubato da un maestro prospero abbassando la tabella carità dando qualche briciola da condividere – questo si può sempre tollerare - ma essere espropriati da un banchiere indebitato - pretenzioso, arrogante e incompetente, è fastidioso. Gli alleati di ieri si distinguono sempre più apertamente e si mettono in posa per i loro interessi, quelli del pretendente alla corsa. La defezione visualizzata o nascosta degli alleati, ecco ciò che si sta disegnando all'orizzonte. La cricca militarista trumpista dovrebbe mettere ordine.

Quando il grande capitale si vede invischiato in una tale calamità economica, politica, diplomatica, ideologica, militare e sociale, fa appello a dei maghi politici e avvia una mascherata elettorale per, contemporaneamente, distrarre la galleria degli spettatori sbalorditi, sollecitare un gesto di fedeltà da parte della popolazione, e permettere ai clan concorrenti di smarcarsi sulle soluzioni da proporre per uscire dal ginepraio e schiacciare ogni tentativo di resistere alla dittatura dei banchieri.

I capitalisti d'America hanno quindi iniziato nello *Iowa* il 2 febbraio 2016 la seconda fase della loro mascherata elettorale a cui sempre meno americani hanno interesse. Non è facile dare credito ad uno spettacolo logoro che l'americano medio si è visto sorbirsi più volte. Sono sempre più numerosi a constatare che tutti questi politici loschi sono degli acrobati e che se uno di loro non recita la sua lezione esattamente come i precedenti, non concluderà certo la corsa. Quello che a questi proletari della miseria resta da scoprire è che se un pretendente dell’establishment, che sembra diverso, raggiunge il nirvana della presidenza, la Casa Bianca, nello Studio Ovale, lui non può cambiare nulla o risolvere problemi del capitalismo in fallimento. In effetti, i problemi dell'America e del mondo capitalista non sono causati dal malgoverno di una squadra **democratica** rispetto ad una squadra **repubblicana,** o socialdemocratica (*Bernie Sanders*), socialista o anche comunista (!) come hanno dimostrato così tante elezioni truccate in altri paesi. I problemi dell'America sono sistemici, strutturali e antagonisti e non possono essere risolti rimanendo all’interno del modo di produzione capitalistico. Sapendo questo, l'unica cosa che resta da fare per i media a libro paga è cercare di creare una suspense a proposito dei giullari che corrono per l'uno o l'altro dei due grandi partiti.

Che vinca *Donald Trump* o *Hillary Clinton*, nulla cambierà nel paese della crisi e del declino. L'atteggiamento cinico e indifferente del proletariato americano deve essere accolto dai progressisti di tutto il mondo, in attesa che questa reazione passiva si trasformi in rivolta attiva per rovesciare lo Stato e l'economia dei ricchi. Infatti, durante questa elezione del 2016, la guerra di classe stava battendo forte negli Stati Uniti d'America tra diverse fazioni della classe dominante. La fazione ***democratica*** ha diffuso la sua pantomima "socialista" con *Bernie Sanders*, il senatore più a sinistra dell’establishment che potesse tollerare i membri di questa assemblea di arrivati. *Berni* non aveva alcuna possibilità di vincere contro la reazionaria femminista preferita del partito. Sul fianco sinistro della farsa elettorale, non c'era nulla da temere, tutto andava alla grande. *Bernie* ha interpretato la commedia da combattente che aveva la sua occasione nel paese della sfida.

Nonostante l'improbabilità della sua elezione, l'establishment del Partito Democratico non ha avuto alcun rischio e gli organizzatori hanno truccato i risultati delle primarie a favore del loro favorito. E’sul fianco destro del circo elettorale che si è prodotta la lotta. Un candidato, cosiddetto atipico si è fatto da sè e ha preso la posizione di candidato alla presidenza senza sottomettersi al Direttorio della fazione **repubblicana** - l'altra faccia della giostra elettorale dell’alternanza. Questo candidato star ha corso la maratona delle Primarie senza aver ottenuto l’avallo maggioritario dei suoi pari. Ma perché la destra repubblicana non si è radunata dietro al leader delle Primarie? Lo ha fatto dopo aver negoziato i termini della sua resa. I media "mainstream" proprietà di miliardari, e la sinistra piccolo-borghese a libro paga dello stato dei ricchi, avevano il compito di accreditare questa buffoneria e gridando all'unisono che *Donald Trump* è un codardo anti-establishment, anti-femminista, anti-progressista, isolazionista, anti-musulmano e neoliberista, pro-austerità e anti-aborto, in breve, un reincarnato Belzebuth. Ma, non è questa la posizione politica del *Partito Repubblicano* da un secolo? In che *Ted Cruz* e *Marco Rubio* e gli altri tirapiedi in corsa per la nomination erano diversi? In niente, anche in molti modi, erano molto più reazionari, conservatori, evangelici e ipocriti del miliardario e della sua cricca. L'osservatore casuale non deve essere ingannato dalla campagna mediatica e dalle urla della patetica sinistra politica (go-gauche) e delle femministe di servizio, questi utili idioti la cui missione era proprio quello di accreditare queste assurdità per fornire al candidato il massimo sostegno di tutti coloro che odiano la burocrazia di Washington e lo stato borghese. *Donald Trump* ha continuato la sua corsa verso l’investitura repubblicana perché tutta una fazione reazionaria e militarista della classe capitalista gli ha dato un sostegno condizionato. *Donald Trump* non è mai stato isolato, contrariamente a quello che lasciavano pensare gli intellettuali e i giornalisti accreditati.

È vero, tuttavia, che la guerra è infuriata nel campo *repubblicano* perché il candidato che prendeva l'investitura diventava, in nome della sua fazione, Presidente degli Stati Uniti d'America. Il principio di alternanza alla presidenza chiama un saltimbanco *repubblicano* per succedere a un fantoccio *democratico.* Sono da due secoli che è così negli Stati Uniti, salvo rare eccezioni. La classe dominante americana sarebbe in uno di questi rari momenti di aspettativa quando, non sapendo fare l'unità, lascerebbe il posto presidenziale ricadere alla fazione democratica per un terzo mandato consecutivo? Il peggioramento della crisi economica globale avrebbe potuto suggerire ciò. **In ogni caso quello che tutti devono sapere è che i poteri di un Presidente degli Stati Uniti sono illusori.** La classe capitalista non si è mai fidata di un saltimbanco politico per difendere i propri interessi strategici, sebbene la Camera dei rappresentanti - una cricca di ricchi scelti con la massima cura - è quello di fermare gli ardori di un Presidente troppo ribelle. Così, per citare solo due esempi, *Barack Obama*, nonostante la sua volontà, non è riuscito a chiudere la prigione di Guantanamo nè costringere Israele a cedere un acro di terra depredato al fine di raggiungere un accordo con l'OLP. Il Congresso si è preso cura di impedirlo. E se mai il Congresso non sapesse come farlo, la soluzione "*Kennedy*" rimane l'opzione per risolvere qualsiasi "affare" rimanente. Nessuna pietà in questa professione di presidente.

Per inciso, *Donald Trump* non presentava una piattaforma elettorale diversa dalla solita politica del governo degli Stati Uniti. Ad esempio, il candidato *Trump* sosteneva che i paesi imperialisti alleati con gli Stati Uniti rimborsassero le spese degli Stati Uniti quando questo paese verserebbe somme ingenti per presumibilmente difenderli, spostando le proprie flotte da un mare all'altro; facendo volare i suoi droni da un campo di battaglia a un altro; stipendiando, armando e conducendo gruppi "jihadisti" da un fronte terroristico all'altro. Questa politica del "governo pagatore del terrorismo" è la politica del Pentagono da settant'anni. Chiedete al governatorato dell'Arabia Saudita e al Sultanato del Qatar. La Germania, l’Italia, il Giappone, la Corea e Taiwan stanno pagando per il mantenimento delle basi militari statunitensi che queste popoli non vogliono più sul loro suolo. Il candidato *Trump* è andato alla conferenza dell'AIPAC del 2016 per proclamare la sua fedeltà alla lobby dei capitalisti che fanno affari con Israele. Fu calorosamente applaudito dall'assemblea.

Va detto che le economie di Stati Uniti e Israele sono fortemente intrecciate in questa fase imperialista del modo di produzione capitalista, ma una brutta sorpresa attende i pretenziosi sionisti, ci ritorneremo. *Donald Trump* e la sua cricca vogliono "liberalizzare" ancora di più il mercato del lavoro negli Stati Uniti, in modo che le aziende possano ridurre gli stipendi dei lavoratori statunitensi per renderli competitivi con quelli dei lavoratori cinesi. Quale politico repubblicano o democratico non sogna di votare una simile legge? Il candidato *Trump* propone di completare il muro di separazione al confine con il Messico, iniziato sotto il regno dei Bush e continuato sotto l'amministrazione Obama. I ricchi americani avrebbero paura di perdere le donne delle pulizie "chicanos"? *Donald Trump* propone di continuare la politica del profilo non razziale, ma economico nella selezione degli immigrati musulmani, una misura in vigore negli Stati Uniti dall'11 settembre 2001. Niente di nuovo sotto il sole. L'amministrazione statunitense ha firmato tre accordi di libero scambio (TISA, TPP, TTIP) sotto tre diversi presidenti, e *Donald Trump*, nonostante le sue grida "isolazioniste", firmerà più di tutti gli altri per consentire alle multinazionali statunitensi di fare entrare negli Stati Uniti le merci che essi fabbricano all'estero. *Donald Trump* non vuole abolire questi trattati, pensa di poterli rinegoziare a vantaggio della sua fazione di speculatori azionari miliardari. Questo è il nocciolo della contesa che divide il fronte unito capitalista all'interno del *Partito Repubblicano*. La fazione conservatrice afferma che gli Stati Uniti, vista la situazione attuale, non dovrebbero riaprire questi accordi e chiedere di lasciare tutto com'è.

*Donald Trump* afferma di poter ottenere ulteriori benefici minacciando le multinazionali straniere di isolare il mercato statunitense dal resto del mondo e di far galleggiare la bandiera costellata di stelle sui mari del mondo. L'isolazionismo è ovviamente impossibile sotto l'imperialismo, è solo la minaccia di una cricca spaventata. Le prime multinazionali a soffrire di questo isolazionismo sarebbero le multinazionali americane che hanno trasferito le loro fabbriche in Asia e in Europa e vendono i loro servizi informatici e telematici al mondo intero.

Smettela di indovinare, la guerra di classe fratricida che ha combattuto diverse fazioni della borghesia americana è durata fino a quando uno o l'altro dei candidati non è stato nominato. Non appena la convention repubblicana era finita, l'unità era attorno al pugilato, che, come bonus, ha beneficiato dell'alone del ragazzaccio – l’"outsider" - che, da solo, avrà sconfitto l'elefante plutocratico, il vecchio GOP, che ha sollevato le sue avversità di fronte all'elettorato disilluso americano, anti-establishment e ancora una volta soggiogato da questi frivoli, accreditati dalla sinistra politica, comprese le femministe di servizio. Un sondaggio *Bloomberg* ha rivelato che l'81% delle persone negli Stati Uniti non ha fiducia nei politici, chiedetevi perché.10 Alla fine dela fiera, sono gli operai che dovranno pagare per questo lignaggio. Scegliere il candidato borghese più abominevole, colui che dà il cambiamento con la massima eleganza, non costituisce un'alternativa alla resistenza che i lavoratori dovranno combattere contro gli assalti del capitale mondiale che si prepara nell'anticamera a combattere in terribili circostanze economiche, politiche e sociali.

**Che cosa è successo negli Stati Uniti d'America?**

La piccola borghesia e gli analisti politici erano scettici. Gli esperti non capivano che: 1) gli Stati Uniti sono la punta di diamante dell'imperialismo occidentale; 2) e come tale, questo paese vede per primo il periodo di decadenza economica, di disordini politici (in particolare elettorali) e sociali, e il declino ideologico che presto spazzerà gli altri paesi dominanti; 3) Il multimiliardario *Donald Trump* rappresenta la risposta più potente che il grande capitale americano potesse dare per cercare di arginare il suo declino. La milionaria *Hillary Clinton* rappresentava la vecchia e passata guardia che doveva essere scartata. La politica contorta, malvagia, ingannevole, screditata, moglie di un ex presidente degenerato con una cricca che aveva fatto il suo tempo. Solo la piccola borghesia corrotta di sinistra, le femministe, i burocrati sindacali ben pagati, le ONG sovvenzionate e gli assistenti sociali hanno votato per l'ex first lady. Tutti loro, tra cui *Bernie Sanders*, il *New York Times* e il *Washington Post* hanno strappato la loro maglietta nella pubblica piazza e hanno così accreditato il mito del miliardario "rivoluzionario".(sic)

**Per grandi mali, grandi rimedi.**

Quindi che cosa cerca la cricca dei multimilionari e amici di *Donald Trump*? Il grande capitale fissa tre missioni al suo candidato: **in primo luogo**, mettere gli Stati Uniti in una buona posizione quando la situazione economica degenererà! Ecco perché *Donald Trump* ha urlato a chiunque volesse sentirlo dire che avrebbe aperto gli accordi di libero scambio. *Trump* dimentica semplicemente che l'America non è più la principale potenza economica del mondo. Essa è preceduta dalla Germania-Unione Europea e dalla Cina. È, tuttavia, la prima potenza militare ed è qui che risiede il suo potere di ricatto e il pericolo per l'umanità. **In secondo luogo**, *Trump* vuole fare ciò che *Obama* non ha avuto il coraggio di fare, aumentare i tassi di interesse interni e aumentare il credito e la redditività del capitale per riportarlo nel paese. Aumentando i tassi di interesse, il Presidente *Trump* riempirà le tasche dell'oligarchia finanziaria miliardaria, ma così facendo milioni di famiglie americane saranno in bancarotta, buttate sulla strada, peggio che nel 2008. La povertà endemica si diffuse in tutta l'America creando turbolenze sociali, insurrezioni e possibilmente guerra civile. Questo ci porta al **terzo obiettivo** della presidenza del multimilionario: sopprimere e schiacciare nel sangue le insurrezioni popolari dei poveri neri, latini e bianchi, e dei proletari multietnici della grande America.11 Il presidente *Trump*, saprà realizzare i sogni dell’establishment? Il rischio di una guerra civile non è troppo alto? L'esercito, la guardia civile, la polizia accetteranno di sparare alla folla in rivolta? La popolazione super-armata americana saprà tenere sotto controllo le milizie e i dipartimenti di polizia? Le prime prove effettuate nel contesto della repressione di neri e latini uccisi apertamente nelle strade delle città dimostrano che la situazione è molto instabile e che nulla è meno certo di una vittoria della polizia nella possibilità di una rivolta popolare nelle megalopoli urbane (145 milioni di cittadini). Ecco alcune questioni che perseguitano l'oligarchia finanziaria americana che in ultima analisi ha scelto l'8 novembre chi sarebbe il 45° Presidente degli Stati Uniti d'America.

**Gli obiettivi di una farsa elettorale?**

Dal momento che i dadi sono truccati e l'uno o l'altro candidato condurrebbe l'America al bordo del precipizio, in un modo o nell'altro (fiscale o monetarista), a che serve questa mascherata elettorale sotto la dittatura democratica assolutista dei ricchi? Una campagna elettorale borghese ha tre funzioni: la **prima** è di mettere i candidati alla prova del confronto ... Chi riuscirà a **creare la mistificazione di un rinnovamento democratico** attorno alla sua personalità controversa? La **seconda** è di **creare consenso**, di preparare l'opinione pubblica - tra la piccola borghesia, anello di collegamento tra il sottoproletariato e l'assistenza sociale in particolare - ai sacrifici di austerità che saranno imposti dal prossimo capo dell'esecutivo dei ricchi. Il **terzo** è di **compromettere** tutte queste persone a cui si dirà in un giorno di rivolta: "*Siete stati voi a volerlo! "Siete stati voi ad averlo eletto!* - anche a quelli che protesteranno "*Non ho votato per quello*! Ma sì, avete votato per quello ... cos'altro ti aspettavi? In definitiva, *Trump, Clinton* o un altro, è lo stesso se non c'è una differenza nella velocità di precipitarsi nel precipizio. Tuttavia, *Donald Trump* pensa che saprà stroncare la classe proletaria americana mentre l'oligarchia pensava che Hilary non avrebbe avuto successo, questo è il motivo della sua sconfitta.

# CAPITOLO 3

# UNA NUOVA « RIVOLUZIONE » AMERICANA ?

(La democrazia assolutista in America)

**Il processo elettorale assolutista negli Stati Uniti.**

Alcuni giorni prima delle elezioni, il nostro webmagazine

<http://wwwles7duquebec.com> ha pubblicato un riassunto della mascherata elettorale americana che ha raggiunto la sua conclusione nella notte di martedì 8 novembre 2016. I commentatori mentitori hanno persino parlato di una "*Seconda rivoluzione americana*", di un "*terremoto*" politico nel paese dello zio Sam! Esaminiamo questa cosiddetta "Rivoluzione" anti-establishment ricordando che una scossa sismica politica o ideologica trova sempre la sua fonte nelle basi economiche di una società. Il nostro editorialista aveva scritto in questo modo: "*Sulle questioni elettorali, la Costituzione americana funziona come un orologio astratto implacabile. Tutto è organizzato in modo tale che la classe politica non possa fare cassa, comedone, coagulare, e quindi, attaccare, depositare, persistere. Le elezioni hanno una data fissa (se un presidente muore o viene deposto, il suo vicepresidente termina il mandato - impossibile, quindi, sia estendere un mandato per affrontare una situazione contraria, sia indurre elezioni anticipate per godere di un congiuntura favorevole), i mandati presidenziali sono limitati a due (Franklin Delano Roosevelt ha tirato un po 'troppo la corda negli anni della guerra e abbiamo visto, con il 22° emendamento, che non si è ripresentato più), il dispositivo bicamerale è pienamente elettivo (senza senato nominato e inamovibile, quindi), il bipartitismo è solidamente istituzionalizzato (falsa alternanza politica, centro-destra e continuità di fatto). Tutto in questo dispositivo sembra progettato per assicurare un rotazione ben oliata della classe politica".*12

Si può notare che negli Stati Uniti non c'è mai stata una "classe politica di enarchi" - nessun dittatore a vita - nessun "Politburo" inamovibile, **il sistema democratico borghese di gestione è fatto affinchè nessun individuo venga assorbito dal potere politico in modo che la classe capitalista sia assorbita dal potere economico, politico e ideologico.** In effetti, gli Stati Uniti si sono forgiati in qualcosa di nuovo. Una volta sterminati i popoli amerindi, i padri fondatori hanno rigettato le tracce del passato aristocratico britannico ed europeo - qualcosa che la borghesia del vecchio continente non ha avuto l'opportunità o la volontà di realizzare. In Europa, il passato, la guerra e le potenze interventiste regnano sovrane, quello che *l'Unione europea* ha regolamentato, strutturato e pacificato (almeno per un periodo). In America, niente del genere, né la potenza canadese o messicana ha un peso contro la matrice americana. Si noti tuttavia che non è "l'America" ​​che opprime, guerreggia e sfrutta i proletari di tutto il mondo. È il capitale monopolistico americano che opprime, sfrutta e aliena il proletariato americano così come i proletari di altri paesi. Vediamo come questa oppressione è organizzata nelle istanze politiche e ideologiche della lotta di

classe. Se la classe capitalista americana rifiuta il concetto e la pratica di una "classe politica immobile" come si trova in Francia, per esempio, è per meglio imporre il suo potere di classe economico e finanziario. **In effetti, attraverso questo "meccanismo implacabile di orologeria elettorale", il grande capitale americano si assicura che è davvero l'intera classe borghese che mantiene il potere egemonico attraverso i suoi ufficiali politici** - essenzialmente candidati dalla loro casta e al servizio della loro classe. La rete delle principali università si incaricano di formattare i prossimi leccapiedi presidenziali. E per assicurarsene, ogni rappresentante siede su un seggio eiettabile (compreso il presidente che Lincoln, Nixon e Kennedy hanno appreso su di loro). Il principio di un funzionario revocabile gli Stati Uniti l'hanno istituito prima della Comune di Parigi. La classe dei ricchi fa un consenso su un personaggio o il tirapiedi viene licenziato. Sembra che nelle elezioni del 2016 il consenso fosse difficile da raggiungere, è che gli Stati Uniti affrontano la peggiore crisi economica e sociale della loro storia, costringendo la classe capitalista a un maggiore compromesso. In breve, il capitale americano mantiene la più articolata "casta politica" totalmente asservita alla classe capitalista che detiene il potere economico preponderante. Gli Stati Uniti d'America sono il modello più completo dell’assolutismo finanziario che è succeduto all'assolutismo reale. Il presidente dell'esecutivo è il direttore del consiglio di amministrazione incaricato di espletare gli affari correnti di un potere capitalista assoluto. La democrazia borghese è la maschera di Giano dietro la quale è nascosto un despota e i generali dagli occhi neri della sua Guardia Pretoriana, soggiogato e revocabile in qualsiasi momento, non revocabile dal popolo ma dalla plutocrazia dominante. I primi cento giorni hanno permesso di prendere le misure di questa dittatura.

**Donald, il tornado "imprevedibile" o il drone teleguidato?**

Ma ecco che arriva nell'arena politica americana un uomo di nome *Donald Trump*, uno spaccone imprevedibile, un ardito borioso provocatore. Immediatamente, un clan degli oligarchi lancia i suoi cani da guardia politici e mediatici alle calcagna dello scostumato. Per un anno il mondo attonito ha assistito alle farneticazioni della piccola borghesia di sinistra messa con le spalle al muro prima di essere sostituita nei corridoi del potere a Washington DC dalla piccola borghesia di destra con interessi identici. Ogni bobo minacciato nel suo "lavoro" di intermediario – anello di collegamento – ha strappato la sua maglietta sul cortile degli hotel dell’uomo d'affari di New York. Mentre le femministe piccolo borghesi si lamentano contro Donald il "deplorevole", migliaia di donne cadono sotto il fuoco a Mosul, Aleppo, in Libia, nello Yemen, a Kabul, nella Repubblica Democratica del Congo per colpa della loro eroina, il che non sembra spostare le donne del direttorio femminista LGBT. Vedendo questo, gli eterni avversari credendosi interpellati, o per semplice riflesso pavloviano, si sono precipitati in soccorso del multimiliardario fischiato "*se l'attaccano è perchè Donald è contro gli enarchi*" pensano una parte degli avversari, dimenticando che il sogno americano del supereroe - da solo contro tutti i bobos - è un mito declassificato. *Trump* è l'uomo di un clan. Il grande capitale americano è la borghesia con la coscienza di classe più sviluppata e più articolata del mondo intero. Se Donald

Trump è là dove si trova, è perché una intera fazione della classe capitalista lo sostiene fortemente, altrimenti non sarebbe andato più lontano di *Bernie Sanders, l’eterno pretendente*. Le "rivelazioni" degli ultimi giorni di campagna sulle email della signora Clinton e della *Fondazione Clinton* emanate dalla NSA e dal FBI ne sono la prova.13 Ricordate che un candidato deve raccogliere più di $ 1 miliardo per condurre campagna dalle primarie all'incoronazione. C'è un filtro monetario "democratico" impenetrabile per assicurare la lealtà del coscritto, funzionario politico rimovibile della classe capitalista inamovibile. È ridicolo ripetere che in America tutti sono uguali davanti alle urne e che ogni uomo conta per un voto. Un magnate dei media che può mettere le sue antenne al servizio del proprio candidato e allungarli diversi milioni di dollari per la sua pubblicità e per l'organizzazione della sua campagna ha diversi milioni di volte più peso "democratico" di un proletario e della sua miserabile scheda elettorale come presentazione.

Il problema con *Donald Trump* è che una parte dell’establishment era preoccupata per quest'uomo che sostenevano "imprevedibile" il che non lo è affatto. Il candidato *Trump* ha dichiarato di "*voler uscire dal nido del Medio Oriente e lasciare che la Russia e l'Unione europea si impantanino*"; egli voleva andare d'accordo con la Russia (sperando di allontanarla dalla Cina) e negoziare con la Cina pur mantenendo la pressione militare su questo concorrente "emergente"; dichiarava che avrebbe mantenuto l'accordo con l'Iran se quest’ultimo rispettasse l'accordo segreto concordato; voleva una soluzione dell’affaire israelo-palestinese, questa spina al piede di tutti i presidenti americani dal 1967*; Trump* sosteneva di rinegoziare tutti i trattati di libero scambio a vantaggio delle compagnie americane; sosteneva di pianificare meglio le spese militari; e abolire *l’Obama Care* che stava per triplicare i suoi tassi e gettare milioni di impiegati sul marciapiede. E infine, *Trump* proponeva di continuare la politica di *Barack Obama* e di estradare i milioni di immigranti che sono entrati illegalmente negli Stati Uniti. Il candidato *Trump* proponeva di spendere 1,8 trilioni di dollari per costruire infrastrutture riducendo al contempo le tasse e le imposte facendo salire drasticamente il disavanzo degli Stati Uniti portando il paese al disastro. Non sono le scappatelle sessuali di *Trump* che sconvolgono una parte della casta finanziaria, ma queste misure governative che possono riorientare la **tattica** dei ricchi (tuttavia in nessun modo la loro **strategia**) e andare contro gli interessi di una fazione che vorrebbe prendere del tempo prima di alzare i tassi di interesse e causare la svalutazione del dollaro. In effetti, dopo l'elezione della cricca trumpista, si assiste allo scontro tra la fazione dei **monetaristi** e la fazione dei **fiscalisti.** Torneremo a queste guerre di clan più avanti. C'era Trump il candidato e ora c'è Trump, il presidente, da non confondere.

**Il ruolo e le funzioni dei media.**

Esaminiamo ora il ruolo e le funzioni dei media borghesi per poi applicare questi principi all'analisi delle elezioni americane. Nella democrazia borghese i media bugiardi - i media dominanti, disponendo un sacco di soldi, proprietà di trust mediatici miliardari - hanno tre funzioni essenziali; **in primo luogo**, **la funzione "popolo**" che consiste nel distrarre la popolazione dalle seccature della vita che la travolge e distoglie l'attenzione dalle sfide della società. Si tratta di presentare la vita delle persone ricche e famose come modelli irraggiungibili da invidiare, o di presentare lo sport come uno sbocco per le loro frustrazioni quotidiane e il sesso come il nuovo oppio del popolo. **In secondo luogo**, la **funzione di "formattazione**" che consiste nell’indottrinare la popolazione e inculcarle il "pensiero unico formattato". Questi media definiscono misterioso il campo dell'economia, della politica e dell'ideologia - la metafora dell'autostrada a senso unico e a più corsie è appropriata. Stanno tutti andando verso un futuro inevitabile in cui è inutile ribellarsi "cosi come votare per cercare di influenzare il destino". Naturalmente, questi media vi presenteranno questi tre ambientalisti che lottano disperatamente nel mezzo della giungla amazzonica contro l'inquinamento da idrocarburi per farvi capire meglio l'inutilità dei loro equipaggiamenti. Altrove, vi mostrerà dei poveri, disgustati, massacrati per strada dai poliziotti per terrorizzare il fantoccio e paralizzare il bobo. In questo mondo, il processo elettorale consiste nello scegliere tra la via di sinistra - la via rapida verso la catastrofe (rappresentato da *Bernie Sanders*) - e la via del centro più lenta, ma che conduce allo stesso vicolo cieco (rappresentato da *Hillary Clinton*), o ancora la via di destra che porta allo stesso impasse (rappresentata da *Donald Trump*). Fuori dai sentieri battuti, nessuna salvezza. **In terzo luogo,** i media a libro paga hanno, per alcuni di essi, una **funzione di "gestione**" (o di governance), una seria analisi delle informazioni e un'ampia diffusione di queste preziose informazioni. Ma attenzione, questi media di "**management**" non sono destinati alla popolazione considerata provinciale e scarsamente istruita (sic). Al fine di garantire che il primo concittadino non possa accedere a questa ricca informazione, è codificato in linguaggio diplomatico o economico (destinato alla tribù degli iniziati miliardari e dei loro complici). L'onnipotente classe capitalista ha bisogno di queste analisi, di queste relazioni e di queste informazioni autentiche per prendere decisioni illuminate tanto nel campo preponderante dell'economia, così come nei campi dipendenti dalla politica e dall'ideologia. Questi sono grandi media come: *The Washington Post, The New York Times, The Economist, The Financial Times,* ecc. che costruiscono la coesione sociale della classe dominante e che fanno che questa classe richissima rimanga egemonica. Egemonica come classe dirigente, ma divisa in fazioni concorrenti e predatrici a livello nazionale prima e poi a livello internazionale.

Le elezioni assolutiste borghesi hanno il compito di separare il potere politico - il controllo sull'apparato statale feticcio - tra queste diverse fazioni. Le elezioni americane del 2016 hanno concentrato i poteri politici esecutivi e legislativi nelle mani del Partito Repubblicano, vittima di un'offerta di acquisto elettorale perfettamente orchestrata, perché l'imperialismo USA si sta preparando per grandi manovre economiche (bilancio, moneta e finanziario) e di conseguenza a livello politico, militare, diplomatico e ideologico. Questa elezione presidenziale ha costituito la formazione ideologica e la preparazione mediatica e politica di questa messa in scena internazionale. Per le manovre di alto livello che vengono è meglio un massimo di coesione nella campo politico esecutiva e legislativo, in linea con il potere economico concentrato a *Wall Street*, e possibilmente con la magistratura, i servizi segreti, il Pentagono, i servizi diplomatici. Questa coesione sembra difficile e vedremo perché.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

Inutile dire che la classe proletaria non ha reti mediatiche di questo tipo e che la sua piccola stampa di combattimento - come il webmagazine les 7 du Quebec, http://www.les7duquebec.com è boicottata dai grandi media, questo va da sè, ma anche dai media della sinistra borghese. Per il momento, questo non importa poiché la classe proletaria non è in formazione di combattimento. Quando lo sarà, sarà necessario correggere questa carenza e assicurare una diffusione ampia e rapida della stampa da combattimento, e sarà allora che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione ci serviranno.

**Applicazione di questi principi alla politica americana contemporanea.**

Dall'elezione di *Donald Trump* a una gran parte dei media "**popolo"** e dei media di "**formattazione**", che hanno portato sulla loro scia un'intera serie di social media, nonché le pubblicazioni della piccola borghesia della sinistra militante - qualsiasi gruppo settario confuso - continuano a diffondere pettegolezzi su *Donald Trump* la canaglia, il teppista, il razzista, la chimera, il misogino e il populista, mentre la grande stampa di opinione di "**gestione**" - non avendo nulla a che fare con queste cose di scarsa importanza, buone solo per distrarre la plebe - continua il suo compito di analisi e consiglio presso il grande capitale mondiale imperialista. Mentre uno distrae la popolazione con le scappatelle del miliardario, egli continua inesorabilmente la sua missione di riorientare la macchina di stato e di guerra americana. Così, *Khalid Al-Falih,* ministro saudita dell'energia e presidente della compagnia petrolifera saudita *Saudi Aramco*, ha espresso il suo pensiero in un'intervista pubblicata nelle colonne del *Financial Times*. Chiede al presidente americano di "riflettere attentamente" prima di attuare la sua promessa elettorale di rinunciare alle importazioni petrolifere saudite. Il magnate del petrolio formula la sua professione di fede aggiungendo: "*Gli Stati Uniti sono il portabandiera del capitalismo e dei liberi mercati. Rimangono una parte molto importante dell'industria globale interconnessa e che si occupa della materia prima che è il petrolio. Raggiungere l'equilibrio in un mercato libero è molto salutare per il petrolio, un elemento vitale dell'economia globale, gli Stati Uniti trarranno grandi benefici dal libero scambio globale. L'Arabia Saudita fornisce l'11% del petrolio greggio consumato negli Stati Uniti rispetto al 40% nel Canada*. Il giornalista del Financial Times aggiunge che: "*Durante la campagna elettorale, Donald Trump aveva promesso di" liberare" completamente il settore energetico statunitense dai suoi" avversari ", così come i "cartelli" petroliferi e di creare una "indipendenza energetica assoluta" per l'America*. Il repubblicano puntava, senza nominarla, *sull'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio* (OPEC), dominata dall'*Arabia Saudita*. "*Senza di noi, l'Arabia Saudita non esisterebbe molto a lungo*", aveva dichiarato lucidamente *Donald Trump* al *New York Times* lo scorso marzo».14

**L'analisi di questo messaggio da decifrare**.

Questo è il tipo di affermazione del candidato *Trump* che la stampa "popolo" e di "formattazione" dell’opinione hanno la missione di nascondere dagli occhi dei campagnoli e dei bobos della sinistra politica invitandoli piuttosto ad emozionarsi per le stelline che *Donald Trump* avrebbe offeso. Perché *Donald Trump* ha minacciato questo alleato provato dell'impero americano, questo cliente servile delle compagnie di armi statunitensi (ogni anno miliardi di dollari di acquisti)? La risposta spontanea degli strateghi da osteria, dei politologhi da rinfresco e degli esperti di goguettes fu "*Donald Trump è una persona maleducata con poca esperienza politica*". Falso, Donald Trump mostra qui una finezza politica derivante da una grande esperienza che può venire solo da esperti consiglieri militari che Trump ascolta come portavoce della sua classe sociale dimostrando che questa politica fantoccio è perfettamente prevedibile per le cose che contano per la classe capitalista. *Donald Trump* segue il piano di gioco per il quale è stato spinto a questa carica, vedremo in seguito come reagirà la fazione opposta del grande capitale. Per inciso, le figure importanti dal punto di vista economico e politico, come questo ministro del petrolio saudita, non si sbagliano e si prendono la briga di riaffermare la loro sottomissione attraverso un mezzo di "gestione", incaricato di guidare i grandi decisori. Tuttavia, per andare oltre dobbiamo prima tradurre la minaccia di *Trump* e la risposta codificata dello sceicco nel linguaggio corrente. Per cominciare, bisogna sapere che il petrolio non è l'oggetto principale di questa lettera criptata. Con l'11% delle sue forniture provenienti dall’*Aramco* (Arabia), gli Stati Uniti sono lontani dall'essere dipendenti da questo fornitore. Con il 40% delle loro forniture provenienti da compagnie petrolifere installate in Canada, gli Stati Uniti sono stranamante molto più dipendenti dalle società canadesi. Quindi, perché ha minacciato l'Arabia piuttosto che il Canada?

**Minaccia contro i petrodollari.**

Il fatto è che la potenza americana dipende molto dai petrodollari, la valuta del commercio internazionale e, soprattutto dal commercio di petrolio, la merce più scambiata sui mercati. Tuttavia, il dollaro si trova in una posizione molto negativa, come l'economia americana eccessivamente indebitata, appesantita dai suoi deficit di bilancio e commerciali ripetuti. Peggio ancora, il programma elettorale di *Donald Trump* prevede di ingigantire questi deficit e il debito sovrano con spese annunciate di 1,8 trilioni di dollari in infrastrutture e armamenti accompagnate da una riduzione equivalente delle tasse. Facile immaginare il seguito! Il dollaro USA sta andando dritta per una drastica svalutazione. Né *Barack Obama* né la banderuola arrivista *Hillary Clinton* hanno la statura di dichiarare una tale svalutazione del dollaro ... *Trump* il cafone e il reietto avrà questa audacia con il rischio di una guerra che questa determinerà. In effetti, in seguito a questa svalutazione del dollaro, i multimilionari vedranno le loro fortune volare via sotto le radiazioni della stagflazione. Per inciso, il più grande detentore di petrodollari è *l'Arabia Saudita*, seguita da Cina e Giappone. La Germania da parte sua ne possiede, ma ciò che preoccupa di più è che le volte di *Fort Knox* contengono una grande parte dell'oro tedesco - un valore stabile che sarà cruciale per passare la crisi. Cosa farà lo zio Sam del tesoro tedesco, cosa farà l'Arabia Saudita di fronte a questo disastro?

**Torniamo alla Saudia Aramco.**

Tutti i trust petroliferi e dell'energia internazionali, così come tutte le multinazionali del commercio mondiale sanno queste cose che i zoticoni e i bobos di sinistra come di destra ignorano. Di conseguenza, tutte le imprese e gli stati stanno cercando di sbarazzarsi del loro ammasso di dollari prima del grande cataclisma monetario globale. Da vent’anni ormai molti paesi produttori di petrolio e altri grandi consumatori di combustibili fossili hanno tentato di sviluppare un'alternativa al petrodollaro, vale a dire hanno cercato di sostituire il dollaro con un paniere di valute convertibili al fine di consolidare gli scambi internazionali. Le compagnie russe e cinesi, in particolare, hanno accettato di etichettare il loro commercio in rubli e yuan. Comprendete ora l'acrimonia di *Hillary* nei confronti di *Putin*? *Donald Trump*, d'altra parte, immagina di riuscire con la negoziazione e l'intimidazione militare quello che non hanno dato le sanzioni finanziarie e commerciali. Nella sua dichiarazione,

*Donald Trump*, consapevole di tutto ciò, è stato chiaro verso i suoi alleati del Golfo Persico, dichiarando: "*Senza di noi, l'Arabia Saudita non esisterebbe molto a lungo"*. Facile da decodificare per gli sceicchi, principi e re parassiti del Golfo Persico, senza la flotta e le basi navali americane in Medio Oriente, e senza i sofisticati armamenti che gli Stati Uniti vendono loro a sazietà, questi despoti e tiranni sarebbero rovesciati. La risposta del Ministro dell'Energia è altrettanto chiara. Egli dice: "*Il petrolio è una parte vitale dell'economia globale, gli Stati Uniti trarranno maggiori benefici dal libero scambio globale*". Traduzione: sotto il modo di produzione capitalistico nella sua fase imperialista, tutti gli aspetti dell'economia sono interconnessi e i trust americani non devono pensare di mandare all’aria il settore petrolifero senza disturbare così come altri settori dell'economia, così facendo queste multinazionali statunitensi perderanno gli immensi benefici che derivano dal libero commercio, inclusi i petrodollari che hanno permesso all'economia statunitense di vivere a credito da decenni. Inutile dire che le compagnie petrolifere americane installate in Canada non stanno pensando di scambiare i loro petrodollari con un paniere di valute straniere ... almeno non per il momento. Quando ci penseranno, Donald il birichino avrà qualche ammonizione da rivolgere a loro. Il problema con *Donald Trump* non è la sua misoginia, o che sia un rozzo, è la sua politica aggressiva, ma è stato messo lì per questo.

# CAPITOLO 4

# COME « STRUMENTALIZZARE » UN FANTOCCIO CAPITALISTA ?

(Strategia e tattica)

**La guerra è inevitabile sotto il modo di produzione capitalista.**

Fin dalla sua istituzione nel 1776, la Repubblica degli Stati Uniti d'America è stata in guerra per la maggior parte del tempo. Ogni presidente yankee ha promesso la pace e seminato la guerra. Trump promette la pace e prosperità, farà la guerra e diffonderà la miseria, né più né meno della pretendente Clinton avrebbe fatto se fosse stata eletta. Nei capitoli precedenti, abbiamo analizzato gli annessi e connessi del processo elettorale assolutista americano, un modello del genere in Occidente. Intellettuali piccolo-borghesi, esperti, analisti universitari, politici dal "pensiero unico", di destra e di sinistra, dopo le loro previsioni grottesche e le loro calunnie contro il proletariato americano, hanno ripreso la penna e il microfono e ci hanno affumicato con le loro assurdità. Essi hanno scritto "*Stupore generale*", la seconda "*Rivoluzione*" americana, e altri trucchi simili, come se un multimilionario del serraglio fosse suscettibile di rivolgersi contro la tribù che la coopta e la sostiene. Il tessuto finanziario che forgia la classe dei miliardari globali è strettamente intessuto e non consente di fuggire. Se si dovesse assassinare un Presidente, lo farebbero di nuovo. La fonte dello spavento di questi piccoli borghesi dei media a libro paga è di constatare che gli elettori statunitensi non hanno obbedito alle loro ingiunzioni. La "disobbedienza elettorale" di una parte dell'elettorato è stata l'unica sorpresa di questa mascherata elettorale.

**Una tattica derivante dalla coscienza di classe.**

La coscienza sociale collettiva è più della somma delle coscienze individuali. Sebbene la coscienza sociale di una classe emerga dalla moltitudine delle coscienze risultanti dalle esperienze di lotte individuali, dialetticamente il totale è diverso dalla somma delle sue parti. Lo dimostreremo. È attraverso varie attività **tattiche**, battaglie quotidiane sul fronte economico, politico, sociale, mediatico e ideologico, che una classe accumula l'esperienza e realizza il suo apprendimento, che sintetizza e concentra poi sul livello **strategico** costituendosi così un patrimonio storico e una coscienza di classe adeguata. È a livello **strategico** - a livello di orientamenti fondamentali e attività a lungo termine - che la coscienza sociale di una classe si manifesta, ma è a livello **tattico** che la sua coesione e la sua determinazione si esprimono nella lotta. Questo è vero per le due classi sociali antagoniste che caratterizzano il modo di produzione capitalistico, la classe borghese, compresa la sua punta di diamante del **grande capitale**, e la classe **proletaria**, inclusa la sua punta di diamante **lavoratrice.** Sono queste due classi sociali che consapevolmente e talvolta inconsciamente sviluppano e difendono ciascuna un orientamento strategico che richiede misure tattiche secondo una specifica congiuntura. Solo queste due classi sociali dominano un aspetto essenziale del modo di produzione (capitale e lavoro-plusvalore) e possono quindi condurre una politica di classe indipendente e coerente che non è il caso della piccola borghesia, né i resti della classe contadina o dell'aristocrazia. Con lo sciopero (cessazione del lavoro e quindi cessazione della produzione di plusvalore) il proletariato ferma l'accumulo di profitti e asfissia il capitale, che, in ultima analisi, può distruggere questo modo di produzione e le sue istituzioni.

La **missione strategica** della classe proletaria è porre fine alle tribolazioni e ai sconvolgimenti caotici del modo di produzione capitalista, poi sulle ceneri del capitalismo caduto costruire il modo di produzione proletario comunista. L'emancipazione della classe proletaria non consisterà nel distruggere il modo di produzione capitalista (incluso il suo stato), ma nel costruire il modo di produzione proletario comunista. Per realizzare questa storica missione la classe proletaria e, soprattutto, il suo anello di diamante operaio conduce una guerra **tattica** attraverso le sue resistenze quotidiane, **le sue lotte di sciopero ripetute, la modalità preferita di lotta operaia**, e, talvolta, con brevi incursioni nel terreno politico borghese, ma che non dura, contrariamente a quanto pontificano i partiti della sinistra opportunista e riformista. Le lotte nazionaliste per la cosiddetta "liberazione nazionale" borghese (in realtà per la spartizione del valore aggiunto locale), le lotte di genere (LGBT), le lotte per i diritti degli animali, le fiere elettorali, i piagnistei e le petizioni per ottenere riforme fiscali, bancarie o azionarie e per reclamare diritti democratici, il declino miserabile o la pace, impossibile sotto il capitalismo, non fanno parte della panoplia degli strumenti di lotta della classe operaia. Queste sono battaglie riformiste introdotte tra la classe dai sindacati borghesi, dalle ONG stipendiate, i partiti di sinistra imborghesiti e dalla sottoclasse piccolo-borghese, cane da guardia e anello di collegamento del grande capitale.

**La piccola borghesia parassitaria.**

Tra queste due classi sociali antagoniste sono emersi, con il favore della fase imperialista di crescita del capitalismo (1890-1975), abbondanti segmenti di piccoli borghesi, che alcuni chiamano "aristocratici del lavoro", o classe piccolo borghese cittadina, o ancora "classe media" (media di che, come una classe può essere "mediamente" emancipata o giocare un ruolo sociale "medio"?). Da un punto di vista economico questa sottoclasse sociale è parassitaria in quanto non produce plusvalore e vive del plusvalore prodotto dalla classe operaia, espropriata dalla classe capitalistica che ridistribuisce lasciando intendere al piccolo borghese che la sua povertà proviene dal suo maestro miliardario e dal suo stato feticcio. La crisi economica sistemica del capitalismo si approfondisce e questa sottoclasse è in via di impoverimento, precarizzazione e proletarizzazione perché la classe capitalista non è più in grado di mantenere i suoi tassi reali di profitti (esclusa la speculazione sul mercato azionario ed escludendo l'inflazione) nè a valorizzare l’insieme del suo capitale - che rimane in parte non occupato (non reinvestito, improduttivo e in bancarotta). La piccola borghesia è oggi una sottoclasse sacrificata e "renitente". Voi la sentite urlare e gridare la sua amarezza contro la sua sfortuna. Vedrete più avanti in questo testo il ruolo svolto dalle varie frazioni di questa piccola borghesia che contaminano il movimento operaio. Sono molto esuberanti al punto di monopolizzare l'attenzione dei media, il che fa l'affare dei possidenti. Il piccolo borghese manifesta molto, ma sciopera molto poco. Ad ogni modo, come dicono questi intellettuali sprezzanti, "*il lavoratore non sa esprimersi nè organizzarsi*" e deve fare affidamento sull’"avanguardia" (sic). Durante tutta la fase ascendente del moderno imperialismo e in tutti i paesi, compresi gli Stati Uniti - la matrice dei paesi capitalisti moderni - la piccola borghesia si è dispiegata in tutte le sfere di attività sociali, i cui ambiti politici e ideologici (mediatico, filosofico, educativo, scientifico, ecc), monopolizzando i discorsi nei media a libro paga e nei partiti politici borghesi sia di destra che di sinistra. Questa frazione della classe borghese ne ha fatto il suo campo privilegiato di intervento. Sono quelli che abbiamo visto in TV agitarsi durante l'elezione di *Donald* il "deplorevole" (idem per l'elezione della pedina Macron). Ideologicamente e politicamente, la piccola borghesia si divide in più correnti e partiti che attraversano e strutturano il tessuto politico capitalista. Ognuno offre la propria spazzatura ideologica sotto la guida di un guru dogmatico e settario. Passando dalla sinistra anarchica, maoista, trotzkista, marxista-leninista, comunista, socialista, laburista, ecologista, anti-globalista, populista, alla destra democratica, repubblicana, liberale, neo-liberista, libertaria, conservatrice, lepenista o suprematista "populista" - il nuovo nome che sostituisce il termine "fascista", il vecchio stratagemma immaginato nel secolo scorso - ci torneremo più avanti in questo saggio. Vedremo che questa volta, l’esperienza **tattica** dei Fronti unitie populisti del 1930-1945 aiutando, la classe operaia americana non si è lasciata prendere dal gioco delle amalgame a scapito delle persone di sinistra nostalgiche della Grande guerra patriottica (seconda guerra mondiale mondiale).

**La piccola borghesia parassitaria e lo stato capitalista.**

Se durante gli anni dell'imperialismo moderno il capitale aveva i mezzi per sacrificare una parte del plusvalore estorto ai lavoratori per mantenere una pletora di impiegati pubblici, sicofanti, anelli di collegamento, cani da guardia, complici mediatici, esperti e attivisti delle stipendiate ONG, burocrati sindacali ben pagati, questo non è più il caso da qui in avanti e qui tutto il peso della crisi ricade sulle spalle di milioni di piccoli borghesi impoveriti, precari, disperati, gettati sul lastrico come abbiamo visto in Argentina, negli Stati Uniti nel 2008, in Tunisia, Egitto, Cipro, Grecia, Francia, Gran Bretagna e Canada, ed è solo l'inizio. Da tempo, il grande capitale ha affidato al suo stato "assistenziale" la cura di sostenere la piccola borghesia affinché fornisca i servizi di riproduzione della classe proletaria, la sua principale funzione sociale. In questi anni abbiamo visto gonfiare i numeri della macchina di stato capitalista, un fenomeno che questi stessi capitalisti additano alla riprovazione populista. Il feticcio statale è il pane e burro "provvidenziale" del piccolo borghese parassita, voi capite ora perché le loro preghiere sono sempre indirizzate verso lo stato assolutista che il piccolo borghese vedrebbe "democratico", cioè, a suo servizio.

Da questa dicotomia paradossale sorgono le organizzazioni piccolo-borghesi "populiste" e "centriste" finanziate da grandi capitalisti, e destinate a sostituire le organizzazioni politiche "estremiste" della sinistra opportunista e riformista forzate a litigare per il finanziamento e la sopravvivenza. Nel mezzo della crisi economica che imperversa e che si riflette nella sfera politica, ideologica, sociale, militare e diplomatica, il capitale esige che il suo Stato metta al passo il proletariato e faccia accettare una serie di sacrifici di austerità e il pastore capisce bene che il suo cane da guardia piccolo-borghese sta lavorando per arginare il malcontento e produrre consenso.

Che ogni partito e ogni organizzazione politica lasci il segno sulla linea di partenza elettorale e che ognuno dimostri al capitale le sue capacità di far cedere i propri soldi ai proletari della propria entità (paese, nazione, stato, provincia, regione, comune, sindacati di Stati, "indipendenti", "autonomi" o "sovrani", ecc.). Ogni organizzazione ha il diritto di presentare gli argomenti demagogici più oltraggiosi - di sinistra e di destra - non importa, conta solo il risultato. Il trofeo attaccato alla chiave? L'acquisizione dell’apparato di Stato feticcio da amministrare per l’esclusivo beneficio della classe egemone dei ricchi le cui briciole saranno lasciate agli amministratori corrotti, e come i tempi sono difficili economicamente parlando, la piccola borghesia vedrà la sua mangiatoia ridursi sempre di più da cui le sue recriminazioni incessanti. Ma prima di mordere la mano che vi nutre, pensateci. È a questa farandola di esitazione piccolo-borghese che noi siamo testimoni da alcuni anni.

**L'impotenza militante della piccola borghesia decadente.**

La piccola borghesia è perfettamente consapevole della sua impotenza **strategica** e della sua debolezza **tattica.** La potenza politica del piccolo borghese che lavora dietro la sua scrivania o nella sua microimpresa improvvisata (TTPE) è l'immagine della sua potenza economica, quasi inesistente. Questo perchè le armi finali del piccolo borghese sono a immagine di questa impotenza, le manifestazioni, le processioni del gay pride, le preghiere per la pace, i ripetuti forum di formule magiche, le petizioni, i sit-in nei parchi e nelle piazze di "*Occupy Wall Street*" mai occupate, di "*Nuits debout***"** e infine, il terrorismo disperato. Riconosciamo la stessa impotenza nei dipendenti pubblici, dipendenti degli ospedali, insegnanti e lavoratori dei servizi sociali e dei media, il cui grande capitale potrebbe tollerare scioperi senza fine - cosa che per ora non fa - ma aspettate che la situazione economica si degradi e che i deficit pubblici si approfondiscano e allora essi li lasceranno per mesi sul marciapiede come quei insegnanti della Columbia Britannica in Canada.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

La classe proletaria possiede una vera potenza **tattica** commisurata al capitale che lei rigenera, valorizza e arricchisce di plusvalore attraverso il suo lavoro salariato spogliato. Uno sciopero dei lavoratori implica sempre un'interruzione immediata del ciclo di circolazione del capitale. Ogni giorno di sciopero, è un po' di capitale che va via come dimostrato, con la perdita della loro vita, dagli eroici minatori sudafricani.15 Il proletariato, facendo sciopero generale, asfissia il capitale privandolo di surplus valore, e questo il grande capitale non può tollerarlo. La classe operaia conosce queste cose e ricorre allo sciopero solo con parsimonia, mantenendo le proprie energie per i principali scontri. La classe operaia non si è mai riversata nel terrorismo e dal momento dei "*Fronti popolari*" e i *"Fronti patriottici uniti*" ha compreso che questo compromesso organizzato dalla piccola borghesia è solo bagarre. Per il momento, l'indebitamento catastrofico dei proletari li fa esitare a impegnarsi pienamente nella lotta di classe, ma il degrado delle loro condizioni di vita e di lavoro li costringerà a farlo. Al momento stiamo assistendo a delle schermaglie necessarie, solo per prendere il polso dell'avversario. I piccoli borghesi, che si credono all'avanguardia, non percepiscono nulla di questa lotta di classe (nemmeno quando i tre quarti dei membri della classe operaia seguono uno slogan implicito di astensione elettorale) ed essi pensano che la loro missione è quella di "educare" il proletario al pensiero marxista dialettico, senza immaginare che i proletari vivono quotidianamente nei loro capelli, nelle loro ossa, nella loro vita lo sfruttamento capitalista.

**Declino del riformismo di sinistra, ascesa del riformismo di destra.**

Qualunque sia l'orientamento di sinistra o l'orientamento di destra delle organizzazioni che partecipano alle elezioni fasulle, tutti perseguono un unico obiettivo riformista, nel senso che ogni partito che si presenta alle elezioni borghesi tenta di proporre dei correttivi al malfunzionamento del modo di produzione capitalistico, il che è ovviamente superfluo. Ciò che distingue i rivoluzionari proletari dalle correnti politiche e ideologiche di sinistra e/o di destra, è che il proletario è convinto che si debba cessare di rattoppare questa bagnarola fradicia e che si debba aiutarla ad affondare. L'8 novembre 2016, tutti hanno potuto apprezzare la reazione isterica dell'intellighenzia, dei giornalisti, dei professori universitari, questi portavoce di alto profilo del magma della sinistra ripudiata in seguito all’elezione del multimilionario *Donald Trump* alla presidenza degli Stati Uniti. Su alcuni canali europei, uno avrebbe pensato a Washington DC, tra i funzionari democratici che perderanno il lavoro. Perché una tale isteria mediatica globale dopo una elezione americana difettosa? Durante queste sessioni di singhiozzi comunali, la questione fu posta e la risposta fu data da un gruppo di bobos "*Il rischio di contagio" populista "è inquietante*", e *Marine Le Pen* ci ha creduto dimenticando che il grande capitale francese ha i suoi interessi e le sue tattiche. Il proletariato americano ha lanciato un risonante avvertimento che domani rishia di essere seguito nelle capitali del mondo occidentale: "*Taglia i tagli o voteremo per un cavallo di alternanza altrettanto pericoloso!* il che è perfettamente adatto al grande capitale, che sa bene che "*un asino di sinistra o un asino di destra è la stessa cosa*", cosa che i giorni successivi furono incaricati di confermare. Quindi, la minaccia di abrogazione dell’"**Obama care**" è stata sostituita da proposte di modifica del dono finanziario accordato al settore assicurativo. Ancora una volta la classe proletaria si sarà fatta ingannare, crede il piccolo borghese sovraeccitato. Invece non lo è, il proletariato americano percepiva questi giochi furbi che conosce bene. Semplicemente egli ha sovrastimato la capacità di fastidio di *Donald,* il deplorevole. Come abbiamo scritto, queste sono le classi sociali che fabbricano i loro leader, mai il contrario. *Donald Trump* è solo una variante particolarmente esuberante della fazione miliardaria della classe capitalista americana che prepara il suo ultimo applauso prima di essere rimosso dalla scena.

**Tattica - Hillary sacrificata per la patria.**

Tutti gli analisti borghesi hanno concluso che il candidato *Donald Trump*, anche se inesperto in politica sapeva istintivamente cogliere lo stato d'animo dell’elettorato dei "deplorevoli" americani e servire loro le frasi demagogiche necessarie per soddisfarli. Avrete sottolineato il disprezzo mostrato da un tale giudizio contro la classe proletaria americana. Femministe, LGBT, intellettuali, sindacalisti, ambientalisti, attivisti anti-globalizzazione, sinistroidi e propagandisti dei media a libro paga maledirono il proletariato per aver preferito il predatore della *Trump Tower*, piuttosto che la criminale di guerra del Segretario di Stato. Questa è un'analisi ingenua dei movimenti politici e sociali in una società capitalista altamente industrializzata, digitalizzata e finanziata. La candidata *Hillary Clinton* è stata nominata portavoce di una fazione del capitale già nel seggio presidenziale da otto anni. L'ex senatrice aveva la scelta di rompere con questa eredità o simulare una nuova via demagogica riformista cosiddetta progressista, che le avrebbe costato la nomination democratica a favore di *Bernie Sanders* l’eterno socialdemocratico perdente. La piccola borghesia incaricata di condurre le campagne elettorali "democratiche" tende a mistificare la classe proletaria con leggi e politiche riformiste come queste politiche fiscali vendicative presentate contro i ricchi, che si ritorciono contro i poveri; le macchinazioni di genere e la difesa dei diritti delle minoranze in guerra con le maggioranze per dividere e governare; il pacifismo verbale e il militarismo globale; l'ecologismo come religione dell’apologia della povertà, dell’austerità e del declino, mentre i poveri non hanno di che mangiare; la lotta contro il cambiamento climatico per giustificare i sussidi agli inquinatori non paganti; sempre più disoccupazione e deficit di governo fino all'inevitabile fallimento. La multimilionaria *Clinton* e la sua cricca non avevano altra scelta che continuare su questa via. E ogni volta che lei pronunciava alcune frasi convenute la cricca dei piccoli borghesi arrivati le riservava una standing ovation assicurandole che aveva trovato la formula demagogica di trasmettere queste assurdità alle quali il proletariato americano non credeva per niente, "*Questi sono tutti bugiardi*" pensava l'ex-elettore molte volte derubato. Uno dei temi preferiti della leader degli illusionisti riformisti, la pseudoprogressista Hillary, era quello di denigrare i riformisti di destra qualificati come "populisti". In questi momenti della mascherata elettorale le approvazioni divennero la prova entusiasta che questa fazione di subalterni aveva identificato chiaramente da dove proveniva la minaccia al loro potere di cricca. Prendete nota che ogni volta che il candidato democratico cospirava contro il candidato *Trump* lei contribuiva ad accreditare il luogo comune del multimiliardario "rivoluzionario", che era l'effetto desiderato.

**Tattica - Trump il candidato "strumentalizzato", ma da chi?**

Donald Trump si trovava in una situazione diversa poichè otto anni prima l’elettorato repubblicano, restringendosi sempre di più, non era riuscito a riportare il potere esecutivo nelle mani della loro cricca, *George W. Bush* dopo aver bruciato le ultime cartucce dei zoticoni in rotta. Donald, la cui carriera d’affari dipende dalla generosità della sua cricca, ebbe l'idea di giocare la carta "anti-establishment". La scommessa era rischiosa perché i milioni di proletari disillusi non frequentavano più le bancarelle della disillusione. Pertanto essi non rappresentavano alcun voto potenziale. Cosa si può fare per riportarli alla cabina di voto? Quali nuovi sotterfugi mettere in atto per attirarli verso la "democrazia" dei ricchi? La campagna delle primarie gli è servito come banco di prova e ogni volta che il candidato *Trump* ripudiava l'ideologia del potere borghese, l’elettorato presente, anche se diverso da quello che frequentava la

"pasionaria democratica", applaudiva fragorosamente notificando al loro candidato presidente "strumentalizzato" l'onda demagogica sulla quale lui doveva "surfare". Certamente, pochissime persone nell'assemblea credevano negli auguri recitati, fortunatamente, perché pochissimi erano resi più alti. Ma per i rappresentanti della presente classe proletaria, il semplice fatto che un candidato importante denunci alcune delle politiche degli orrori delle precedenti amministrazioni repubblicana e democratica era loro sufficiente. Immaginate che il candidato dalla mano lunga si sia spinto fino al punto di denunciare pubblicamente i crimini di guerra dei *Bush,* padre e figlio, nonché quelli di *Hillary*, l'ex segretario di stato. Così la classe proletaria "ha strumentalizzato" il candidato Trump con lo scopo di inviare un messaggio senza ambiguità, alla classe politica, industriale e finanziaria americana in lacrime *"Non siamo ingannati dai vostri misfatti e dalle vostre mascherate elettorali e sappiamo bene che questi due pupazzi non rappresentano alcuna speranza per il proletario, ma noi vi spediamo questo preavviso, ne abbiamo abbastanza delle vostre soluzioni fasulle, di sinistra come di destra e ci stiamo preparando a più grandi confronti, quando sarà stato dimostrato che tutti i vostri pagliacci fanno solo illusione*".

Credete per un momento che sotto la dittatura economica dei capitalisti il proletariato statunitense così accorto e sacrificato, così ricco di esperienza **tattica,** avrebbe bevuto la favola di un multimiliardario corrotto divenuto il loro portavoce rivoluzionario, il *Marx* del nuovo millennio? Per inciso, la maschera del nuovo presidente ha cominciato a sgretolarsi il giorno dopo il suo giuramento. Avrete rimarcato quanto il marinaio *Trump* si è dato una regolata da quando è stato "scelto" dalle urne e aspettate dopo alcuni mesi di potere precario. Dopo "*100 giorni*", è rientrato nei ranghi e fa solo le politiche che servono ai ricchi tanto quanto avrebbe fatto Lady *Clinton* se fosse stata eletta. Il proletariato americano sapeva tutto questo. Ci sono solo giornalisti miserabili, esperti accademici, artisti piccolo-borghesi e bobos che divagano da anni su ciò che è crollato con l'elezione del biondo camaleonte. La piccola borghesia - guardia populista di sinistra - è stata licenziata e nuovi gruppi di servitori "populisti" di destra sono chiamati a parlare. Quelli dovranno essere pronti a fare lo sparo contro la plebe proletaria quando per superarla cercherà di ribellarsi. Ma attenzione, la classe proletaria americana deve sapere che questo sarebbe stato così con la cricca socialdemocratica al potere (incluso *Bernie Sanders*). È la realtà economica catastrofica che forgia le politiche dei ricchi e mai viceversa. Anche questo fa parte dell'eredità **tattica** e **strategica** della classe operaia, il che significa che nessuna **tattica** riformista potrà allontanare questo calice che un giorno dovrà bere fino in fondo.

Cosa è cambiato veramente l'8 novembre 2016? Il potere dei media borghesi ha alquanto vacillato! Una larga parte dell'elettorato statunitense si è rifiutata di votare come gli era stato intimato. Inoltre, il potere dispotico della piccola borghesia, guardiano del potere egemonico dei ricchi ha continuato il suo sfaldamento, questo annientamento politico va di pari passo con il suo declino economico. L'illusione della sinistra viene squalificata, l'illusione dell'estrema destra ha fatto un passo in avanti, ma presto sarà anch’essa screditata, ci sarà solo una sola via d'uscita. Il grande capitale globale che monopolizza il potere sociale nelle sue diverse forme, economica, finanziaria, politica, mediatica, legale, ideologica, diplomatica e militare sarà spinto dalla crisi economica sistemica fino alla guerra nucleare. Su questa strada la tattica di Hillary era rischiosa quanto quella di Donald. L’uno voleva continuare lo scontro con la Russia nuclearizzata mentre l'altro suggeriva di attaccare la Germania e l'Unione europea, l'Iran e la Corea, e poi la Cina nuclearizzata, il vero nemico da abbattere per il campo americano!

**La classe proletaria nelle elezioni americane.**

La classe proletaria americana si è divisa in tre linee di fratture corrispondenti allo stato di avanzamento della coscienza di classe tra questi segmenti. Va detto che il territorio americano è immenso e gli effettivi della classe proletaria americana è di circa 150 milioni di persone. Il numero di disoccupati è in crescita e in questo senso non fidatevi assolutamente delle statistiche truccate pubblicate dalle agenzie governative. Elementi della piccola borghesia impoverita raggiungono ogni giorno le fila del proletariato. Infine, ci sono ancora lavoratori proletari in alcuni settori chiave dell'economia (energia, aerei, alta tecnologia, informatica, difesa, farmacologia, automobili, trasporti, costruzioni, ecc.). Un **primo segmento** della classe proletaria, in particolare arretrata in termini di coscienza **strategica** di classe, continua a partecipare regolarmente al processo elettorale borghese. Questi supportano l'uno o l'altro partito o il candidato principale o piccolo gruppo. Così, il candidato dei *Verdi* e il candidato libertario sono riusciti a ingannare una parte del proletariato con le loro proposte riformiste di destra o di sinistra. Colpo di poker che *Bernie Sanders* ha rifiutato di giocare per paura di essere rimosso dal potere borghese in caso di successo della sua musa*. Bernie Sanders* ha preferito un'alleanza da "fronte unito" con il diavolo per bloccare Lucifero. Torneremo sulla tattica dei fronti popolari e populisti che mirano a sostenere una fazione del capitale contro un'altra. L'elettorato francese è stato di fronte pochi mesi più tardi a questo dilemma in cui il grande capitale internazionale è costretto a bloccare i suoi compari. Un **secondo segmento** del proletariato si è iscritto nelle liste elettorali che aveva abbandonato da anni, un processo complicato che consente di truccare i risultati in caso di necessità - come affermano i capitalisti e i loro tirapiedi "*Bisogna guardarsi dalla popolazione riguardo i suoi interessi"(*sic). Questi proletari hanno votato per il giullare Trump, non che essi avessero creduto per un istante alle menzogne ​​di questo rappresentante del grande capitale - non insultate l'intelligenza della classe proletaria americana, la più evoluta del mondo industrializzato -. Questi elementi militanti con una coscienza di classe avanzata, tuttavia, mantengono l'illusione che saranno in grado di evitare la crisi sociale e la guerra nucleare lanciando un colpo di avvertimento al grande capitale, che significa "*Questo è ciò che vogliamo e seguiremo questa strada se ci costringete ad esso*". Contrariamente alle affermazioni del clan dei piccoli-borghesi socialisti, gli analisti e gli esperti chimerici, questo segmento della classe operaia non è stato ingannato da *Donald* il buffone biondo. Questi lavoratori esperti sanno cosa succederà a Donald il multimilionario, ma essi credono erroneamente che il capitale abbia ancora la scelta delle sue politiche e che possano impressionarlo e sbilanciarlo. Tuttavia, la **Brexit** e la firma dell'accordo di libero scambio tra Canada e Unione Europea hanno dimostrato che la classe capitalista a livello internazionale ha coscritto i suoi complici politici per compiti specifici e che li obbligherà a farlo. Tuttavia, questo segmento della classe proletaria non rinnoverà questa fugace attrezzatura elettorale. Sono quelli che i sondaggisti non hanno saputo o non hanno voluto rivelare per il motivo che non avevano votato prima e molti di loro si sono rifiutati di rispondere ai sondaggi truccati.

Una terza linea di frattura divide la classe proletaria americana. Questo **terzo segmento** raggruppa tutti coloro che hanno fatto il bilancio di un secolo di mascherata elettorale. Coloro che non si iscrivono alle liste elettorali e non votano più da tempo. Essi non sono interessati a questo casino stravagante in cui i media a libro paga, eccitando la gente comune e le megere isteriche femministe, cercano di far credere che il futuro di questa nazione di 320 milioni di abitanti in rotta si riassuma nel sesso del candidato o nel comportamento sessuale di un delinquente. È il segmento del proletariato con la più avanzata, la più completa coscienza di classe. Stanno aspettando che la situazione si deteriori ed essi colpiranno. Come diceva un umorista francese, se il voto avesse cambiato qualcosa, sarebbe stato molto tempo fa e il proletariato lo sa.

**Il caso dei sondaggi di parte e la loro influenza**

Permetteteci di presentarvi la storia dei sondaggi confusi. In questa elezione borghese, come in molte altre prima, i sondaggisti si sono sbagliati, perché? Il fatto è che la prima funzione di un sondaggio edi opinione lettorale non è quello di informare circa le intenzioni di voto degli elettori, ma di **verificare se l’indicazione di voto propagata dalla fazione dominante del grande capitale - quella che controlla la maggior parte dei media - sia stato assimilata dalla popolazione**. Il secondo obiettivo di un sondaggio di opinione elettorale è quello di rafforzare questa formattazione riaffermandone le scelte del grande capitale proprietario di questi istituti di sondaggi così come i mezzi di comunicazione che diffondono i risultati. Noi non entreremo qui in lunghe spiegazioni su come essi manipolano i sondaggi, i temi dello sviluppo nella preparazione del campione fino al recupero statistico e la manipolazione dei risultati.

Sappiate semplicemente che la generalizzazione degli errori accredita l’idea che questa volta si tratta verosibilmente di un errore di campionamento e di recupero statistico. Il gran numero di proletari che compongono il segmento militante ex astensionista spiega questo errore generalizzato. Il proletariato americano fu probabilmente il secondo a ingannare consapevolmente gli ufficiali del capitale incaricati di monitorare e di formattarlo, in seguito al referendum sulla *Brexit* dove i proletari inglesi li hanno presi in giro. Pochi mesi più tardi vedremo l'incredibile precisione con la quale i sondaggisti francesi riescono a identificare e formattare l'elettorato della Francia. Esiste la possibilità che simili comportamenti **tattici** da parte della classe proletaria si ripetano in altri paesi? Sì e no. Nei paesi occidentali, soprattutto in Europa, la contaminazione piccolo-borghese di sinistra e di destra è talmente pregnante che ancora ci vorranno anni prima che la classe abbia reciso i suoi legami con la piccola borghesia, di sinistra e di destra e elabori il suo lutto della loro fraseologia settaria e dogmatica. La rottura definitiva con la sinistra borghese tradizionale o che si "rinnova" (sic) è essenziale per andare avanti e il comportamento del proletariato francese nelle ultime elezioni legislative (2017) ha tutto per dare speranza. D'altra parte, da qualche anno, la destra reazionaria, descritta come "populista" dalle persone di sinistra, è in marcia verso il potere, il che implica che questi partiti estremisti siano esposti all’usura del potere borghese che corrompe tutto, cosa che, là dove è successo, toglie gran parte del suo credito. Il mito *Trump* ha beneficiato dell’effetto sorpresa, esso fu intenso, massiccio, spontaneo e sarà di breve durata. Nelle prossime elezioni americane, questo potrebbe non funzionare più. In Francia, sarà particolarmente difficile per un partito "populista", come **Front National** di posizionarsi, ma il grande capitale francese ci lavora da tempo.

Al contrario, in molti paesi "emergenti" ai "benefici del capitalismo" (sic) la coscienza **tattica** politica (la memoria e la coscienza di classe a breve termine), non è sufficientemente sviluppata per consentire una consapevolezza **strategica** di un grande adempimento. In questi paesi capitalistici emergenti, a volte anche in crescita economica, la sezione del proletariato, con un elevato livello **strategico** di coscienza di classe, rischia di essere emarginato dal momento in cui la classe nella sua totalità si costituisce una ricchezza di esperienza **tattica** su tutti i fronti della lotta di classe. In America Latina il livello **tattico** e **strategico** della coscienza di classe è avanzato, salvo che la classe contadina ha ancora un peso significativo socialmente, il che rallenta l’evoluzione sociale rivoluzionaria globale. Tuttavia, i molteplici insuccessi pseudo rivoluzionari della sinistra riformista (FRAC, Venezuela, Cile, Argentina, Honduras, Ecuador, Bolivia, Perù, Cuba, Brasile, ecc), seguita da dittature sanguinarie hanno lasciato la classe proletaria disillusa e in attesa. Non possiamo dire cosa farà questo importante segmento della classe proletaria mondiale.

**Strategia e tattica proletaria.**

**Strategicamente**, o la classe sociale proletaria si opporrà alla guerra e conquisterà il potere economico e politico - rincorrendo i quadri del grande capitale; o la guerra mondiale sarà imposta ed è solo dopo immense sofferenze che la classe proletaria e la sua avanguardia operaia decideranno finalmente a porre fine a questo moribondo modo di produzione. Due precedenti guerre mondiali ci fanno credere che sarà questa strada a prevalere. La classe proletaria americana è una delle più avanzate, una delle più assaltate e sfruttate dal potere imperialista globalizzato. È anche una delle meno contaminate dalle idee riformiste della destituita sinistra borghese e da quelle della

borghesia populista di destra. Chiaramente, essa non è ancora determinata a rovesciare il modo di produzione capitalistico, non sapendo se il resto delle sezioni della classe nei maggiori paesi imperialisti avanzati seguirà il suo movimento insurrezionale spontaneo. Perciò ha scelto di registrarsi in massa nelle liste elettorali che aveva disertato da anni, non nello spirito di mostrare il suo sostegno alle illusioni elettorali dei ricchi, ma con la determinazione di sparare un colpo di avvertimento prima della sua grande rivolta. Nessuna rivoluzione sociale proletaria ha mai avuto, né avrà mai come tattica, la conquista del potere attraverso le urne. In Cile, nel 1970, è stata la piccola borghesia a guidare la carica elettorale e il proletariato ha seguito l'esempio con il successo che conosciamo. Questa sconfitta elettorale della piccola borghesia di sinistra sarà un giorno imputata a loro. In America, siamo al centro della prossima verosimile "*Rivoluzione proletaria*" – di un cambiamento nel modo di produzione, così lontano dai tumulti e dalle scappatelle senza interesse storico di un banale maggiordomo del capitale. Il futuro dell'umanità non si gioca nella Stanza ovale. Crediamo che l'allucinazione delle elezioni borghesi stia godendo i suoi ultimi anni di grazia - non appena il *presidente Trump*, in seguito al mito "*Obama il primo presidente nero*", avrà dimostrato la sua incapacità di regolare il funzionamento di questo modo di produzione, il voto di protesta avrà perso ogni interesse **tattico**. Esaminiamo ora le decisioni politiche che il Presidente eletto ha preso così come gli interventi che ha permesso e che danno una buona idea della missione affidatagli e del modo in cui intende realizzarli.

**CAPITOLO 5**

**UN PRESIDENTE ORDINARIO, DONALD VA IN GUERRA**

(Il declino dell'Alleanza atlantica)

**Uomo d'affari e politico ordinario.**

Il 45° Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America è stato incoronato, sotto giuramento, munito dei documenti che gli conferiscono la legittimità e attribuendogli i "pieni poteri" che incombono sul suo incarico ... e dopo? Dopo, "*bizness as usual*". Lo abbiamo chiarito prima dell’elezione e lo confermiamo dopo questa elezione farsa (http://www.les7duquebec.com), un Presidente degli Stati Uniti è l'anello di una catena che imprigiona l'intera nazione americana multietnica e multiculturale, qualunque sia la classe capitalista egemonica che è al potere attraverso i suoi infimi politici. *Donald Trump* è tutt'altro che un « self-made-man » e un anti-establishment. Questa fu la retorica elettorale presentata per fare appello a coloro che erano pronti a combattere con il potere. Ora che questo pasticcio ha dato i voti attesi, che è stato digerito e che ha portato sul piedistallo del Campidoglio il fantoccio biondo, è tempo che il grande capitale passi alle cose serie.

**La commedia elettorale è finita, passiamo alle cose serie.**

Le cose serie, per esempio, sono che tutte queste promesse fatte durante l'elezione sono vincolanti solo per chi ci ha creduto, non per chi le ha promosse sul suo cammino elettorale, secondo il vento dell'opportunismo che spazza sempre questo tipo di esercizio "*Vi prometto quello che volete sentire e il giorno dopo io farò quello che piace ai miei sponsor"*. Quindi il protezionismo e l'isolazionismo non sono altro che slogan di campagna elettorale per giustificare la rinegoziazione dei trattati di libero scambio con ogni stato preso singolarmente. Donald, indossa il tuo copricapo "**Make America Great Again**", ottimo per i bobos e i zoticoni. Queste rinegoziazioni riguarderanno potenze imperialiste più potenti dell'America e che non si lasceranno imporre da un pugile dello spettacolo della tele-realtà. *Donald Trump*, che non è affatto del tutto ingenuo in politica come i media hanno cercato di presentarlo (per dare credibilità al personaggio ribelle) lo sa ed è per questo che ha piazzato falchi, criminali incalliti di guerra alla testa degli eserciti dei servizi segreti yankee. Se vi sono piaciuti i programmi di assassinio selettivo e di guerra controllata di Obama, adorerete il programma di uccisioni di massa e di guerra diffusa di *Donald Trump*. Più sovvenzioni per la guerra, più navi d'attacco sui mari (almeno 350), più sovvenzioni per le oltre 400 basi di attacco militari all'estero e un più severo bersaglio sui tre nemici più vendicativi dell’America, l’Iran degli idrocarburi e dei petrodollari, la Germania dell’euro e la Cina meccanizzata robotizzata, digitalizzata, tecnologica e produttiva, i due laboratori di tutto il mondo devono essere rimessi al loro posto per servire l’imperialismo mondiale. Per la Russia, si propone una via di uscita se vuole mettersi al riparo accanto agli europei che sono invitati a mettersi dietro il generale capo. L'era Bush è tornata "*Voi siete con noi o contro di noi!*", i trucchi del periodo di Obama sono durati abbastanza, questo è il motivo per l'eliminazione della pretendente Clinton che prometteva altri otto anni di esitazioni, mentre il palazzo imperiale bruciato, il fuoco che cova a Ferguson, Chicago, Milwaukee e a Charlottesville. Donald tiene gli occhi aperti e la polizia sradicherà il disordine a colpi di mitragliatrice e devastanti cannoni anche all'interno della nazione, crede questo pigmalione. Gli immigrati illegali saranno minacciati - ma non rinviati – si trattava semplicemente di terrorizzarli per far accettare loro condizioni peggiori di soggezione. L'America non può fare a meno di questo lavoro a basso costo, ora una salutare pressione sui salari dei proletari americani e dei lavoratori poveri (60 ore di lavoro a settimana per salari insufficienti per garantire la loro sopravvivenza). La sinistra politica è orgogliosa di avere focalizzato l'attenzione sul razzismo e l'immigrazione e sulle nuove minacce del muro in costruzione ... da anni. L'estrema sinistra ha sempre interpretato gli utili idioti. Mentre gesticola per riformare il moribondo modo di produzione capitalista, mentre la crisi infuria, la miseria si diffonde su tutto il proletariato nero, latino e bianco, femminile e maschile; la sinistra politica si muove contro un muro, sul matrimonio gay, i diritti degli animali, gli scandali a Hollywood e lo strato di ozono, ma molto poco sulle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia, fonte di ogni ricchezza.

**Deficit - debito - dollaro USA - il declino dell'Alleanza atlantica.**

Per finanziare questi deficit ricorrenti, astronomici, lo stampare moneta sarà della partita. Qui dovete capire perché la Cina, l'Iran, la Germania e forse l'Arabia Saudita sono presi di mira dalla ricca America, anche se ognuno di questi pretendenti è trattato in modo diverso dal grande Timoniere del Campidoglio. Questa profusione di moneta di credito - di petrodollari – di "soldi spazzatura" porterà l'America direttamente al fallimento, più veloce di quello che ha fatto Obama, il primo presidente nero sarà retrocesso secondo campione del debito, subito dopo *Trump.*Nei prossimi anni gli alleati imbrogliati e i concorrenti danneggiati cercheranno di eclissarsi - di sbarazzarsi dei loro dollari sigillati - è qui che la cavalleria aerea, i droni, le sette flotte di aggressione, le undici porta aerei e i 540.000 soldati ammassati nelle centinaia di basi brulicanti dal Mediterraneo al Mar della Cina saranno utilizzati per richiamare all’ordine gli alleati recalcitranti e i pretendenti alla carica di comandante degli eserciti della NATO. Per comandare, bisogna pagare anche con "denaro spazzatura". Tutto questo sono solo elucubrazioni senza speranza da parte di una potenza che ha appena 540.000 soldati aerotrasportati disponibili per il combattimento e un'economia a brandelli, allineando circa 100 milioni di proletari produttori di plusvalore, contro i quasi 800 milioni di proletari cinesi e generatori di plusvalore. L'America è solo l'ombra di se stessa e non può sperare di imporsi sul mondo intero. È quindi facile prevedere che la partita è persa in anticipo per l'alleanza americana imperialista, che sta perdendo la sua strada verso i venti delle successive sconfitte militari, che alcuni considerano una strategia ben pensata del "caos" pianificato. È da temere, tuttavia, che il leone ferito possa avventurarsi in una saga disperata. Non è la sinistra politica americana né la sinistra mondiale «dell'avanguardia» a preservarci, ma il proletariato americano e internazionale. Tuttavia, a differenza di *Lenin,* non crediamo che la Rivoluzione impedirà la guerra, ma piuttosto che la guerra porterà all'insurrezione popolare e quindi alla rivoluzione proletaria.

**Ai tempi dei Fronti populisti e patriottici.**

Il 20 gennaio 2017, a Washington DC, su richiesta della sinistra americana, è stata organizzata una manifestazione per protestare contro l'insediamento di *Donald Trump* come 45° Presidente degli Stati Uniti d'America. Eppure, una domanda mette alla prova la classe proletaria: "*Perché non c'è stata una tale manifestazione della sinistra otto anni fa, al momento dell'investitura di Barack Obama come 44° Presidente?* La sinistra borghese potrebbe considerarlo dalla sua parte? Dopo la **Grande Depressione** degli anni '30, vari esponenti della sinistra borghese si unirono in un fronte patriottico unito, un fronte democratico, un fronte repubblicano e un fronte populista popolare. In questi tempi di grazia, i militanti di sinistra erano numerosi ed erano all’altezza, mentre ora non lo sono più. Anche se lillipuziani le sinistre sono molteplici, ci sono la sinistra sinistroide, la sinistra opportunista (al centro) e la sinistra riformista (a destra del centro nello scacchiere politico borghese). Negli anni trenta, hanno forgiato un fronte popolare con i partiti politici della destra liberale democratica (sic) per bloccare l'ascesa dell'estrema destra considerata in questo periodo come militarista (Giappone, Cina), corporativa (Spagna, Portogallo), fascista (Italia, Ungheria) e nazista (Germania). La Terza Internazionale Comunista di *George Dimitrov* e *Giuseppe Stalin* portò la sua prestigiosa competizione di "sinistra" a questi Fronti uniti populisti, patriottici e sciovinisti. Così, il proletariato era invitato a fraternizzare con il nemico di classe della sinistra liberale per permettergli di mantenere il potere contro i suoi amici e concorrenti capitalisti 'estremisti' di destra e totalitari, arruolati per contrastare le avanzate del proletariato in rivolta. I c**omunisti** e i **socialisti** insinuavano quindi che il capitale "**liberale"** fosse preferibile a quello "**totalitario**", intransigente, vendicativo e bellicoso. Ci si era dimenticati che il capitale ha una sola vocazione, un solo punto nella sua agenda, un solo obiettivo **strategico,** valorizzarsi - riprodursi - e perpetuarsi ... o svanire. L'opzione delle guerre e delle crudeltà non viene mai respinta dalla sinistra come dalla destra borghese quando il vento della crisi minaccia la nave. La seconda guerra mondiale avrebbe presto confermato questo.

Infatti, per raggiungere questo obiettivo **strategico,** il capitale "**liberale o totalitario**" sa che deve scendere a compromessi e, a volte, fare delle concessioni e concedere qualche briciola ai dipendenti proletarizzati, mentre a volte si dovrà stringere la cinghia dei i suoi dipendenti, mostrare i denti, fare la guerra ai suoi concorrenti e sterminare milioni di dipendenti in eccedenza, piagnucolando (a sinistra) o vociferando (a destra), è variabile. È importante capire che queste due **tattiche** - la tattica liberale democratica elettorale borghese e la tattica radicale capitaliste totalitaria si completano a vicenda e si sovrappongono (Poliziotto cattivo, Poliziotto buono). Tra questi due pugili la grande borghesia non si sente mai minacciata nel suo potere egemonico, specialmente se la sinistra politica si fa garante di questo inganno "frontista populista".

**Fronte unito del compromesso per sostenere la borghesia riformista.**

L'unica cosa che può variare a seconda che si tratti di tattica dolce, liberale, parlamentare, che sia privilegiata o la tattiche dura, totalitaria, dittatoriale, è il livello di intensità della repressione a cui verrà sottomessa la classe proletaria. La pressione esercitata dalla repressione è determinato da due variabili: **la prima** riguarda la profondità della crisi economica che il capitalismo subisce, profondità che determina l'entità dei sacrifici che saranno imposti alle classi contadine (in paese semifeudale) proletarie e piccolo borghese, carne da macello e ostaggi delle guerre imperialiste. Così, durante la **prima guerra mondiale** l'intensità dei sacrifici imposti ai contadini, ai proletari e ai piccoli borghesi nelle trincee in Europa fu molto grande, ma tutti coloro che sono stati in grado di sfuggire al fronte di guerra ha avuto vita meno miserabile e c’è voluto il ​​crollo del fronte orientale e la diffusa carestia per far sentire la popolazione russa minacciata a livello globale dalle atrocità della guerra. Lei reagisce rifiutando la guerra imperialista, quello che *Lenin* capì più rapidamente di Trotsky e degli altri bolscevichi con il suo slogan riformista "**Pane, Terra, Pace**" ideale per milioni di contadini muijik che formano i ranghi dell'esercito e della gente affamata della Russia zarista feudale. D'altra parte, durante la **seconda guerra mondiale**, i civili furono molto rapidamente presi in ostaggio e messi alla prova in questa **guerra totale**, proprio come i militari sui fronti dello scontro.

Nel 1939, tuttavia, gli effettivi dei contadini erano regrediti, compensati dall'aumento delle forze proletarie dell'Europa occidentale, nordamericana e giapponese, non cinese tuttavia, dove i contadini formavano ancora la maggior parte del contingente, da qui la tattica di guerra popolare prolungata dei contadini partigiani di *Mao Zedong*, l'eroe dei contemporanei "contadini urbani" (sic). Nel 1939, il proletariato multietnico e internazionalista ha alimentato il fronte unito di guerra, affiancato da quelli di sinistra e dai fascisti borghesi. Essi formarono il soldato sacrificato nel nome dell'amata patria e dello stato feticcio. La memoria collettiva della classe proletaria la ricorderà per sempre. Questa **guerra totale** per la sua intensità e l'estensione delle sue atrocità richiedeva una gestione molto più grande delle precedenti guerre. I soldati degli eserciti furono così irreggimentati negli anni trenta in milizie comuniste o fasciste per imparare presto a sopportare una tale intensità di distruzione sulla parte anteriore e posteriore per la salvezza della nazione (sic). Infatti, con i bombardamenti tedeschi, giapponesi, britannici e americani dietro le linee, il fronte era ovunque, i crimini di guerra permanenti e i sacrifici costanti per i soldati, i partigiani e le popolazioni civili. Le terribili guerre del Medio Oriente e dell'Africa (1990-2017) sono rifacimenti di queste carneficine nazionaliste e una pratica per quelle a venire.

**La reazione della classe operaia a una futura guerra nucleare.**

Il capitale internazionale sa perfettamente che la prossima guerra mondiale con i suoi vettori nucleari, i suoi droni, i suoi razzi, le sue bombe al neutrone e le sue radiazioni sarà mille volte più intensa, totale, globale, mondiale e devastante delle due precedenti. In queste condizioni è impossibile prevedere quale sarà la reazione della gente e soprattutto impossibile prevedere la reazione dei combattenti sul fronte – il fronte è ovunque a sua volta, nelle città per iniziare: megalopoli urbane incontrollabili e pericolose per il potere statale borghese. Comprendete bene che le guerre localizzate in Medio Oriente e in Africa sono ripetizioni di ciò che accadrà al mondo intero nel prossimo conflitto generalizzato. Questo ci porta alla **seconda variabile** che abbiamo menzionato sopra e che riguarda la reazione appresa della classe operaia e del proletariato internazionale sacrificato. Un rivoluzionario scrisse un giorno che la guerra imperialista condurrà alla Rivoluzione proletaria o che la Rivoluzione proletaria evocherà la guerra imperialista. In realtà, ora sappiamo che è la guerra imperialista che porterà alla Rivoluzione proletaria. Facciamo un confronto tra la classe proletaria internazionale nelle due precedenti guerre mondiali e la classe proletaria oggi alla vigilia di questo terzo conflitto. Studiamo questa classe sotto tre variabili fondamentali, i suoi **effettivi,** la sua **organizzazione** e la **sua coscienza di classe.**

**Gli effettivi della classe proletaria.**

Dal punto di vista dei suoi effettivi - riflesso della sua potenza - la situazione attuale è diversa da quella prevalente nel XX secolo. Se durante le due guerre mondiali il proletariato formava un piccolo contingente di soldati (Prima Guerra Mondiale), poi un grosso contingente di soldati (Seconda guerra), la classe contadina dei paesi occidentali, e quelli dei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell’Oceania costituivano una grande forza militare. Quindi, le tematiche del possesso della terra e delle risorse alimentari, dello spazio vitale, della demografia galoppante, della razza e dell'etnia, delle comunità di appartenenza, così come di temi contadini e feudali furono preponderanti per sostenere la fiamma patriottica dei combattenti. Sappiamo già che queste tematiche arcaiche, scioviniste, xenofobe e retrograde avranno poca influenza sui proletari-soldati delle potenze occidentali e carne da macello delle potenze orientali. Il proletariato industriale e del settore terziario forma oggi un enorme contingente di miliardi di individui (nonché i loro familiari), multietnici, in gran parte urbanizzate, socializzate, addestrate, istruite, "inserite" e sensibilizzate, amareggiate per la loro miseria e disperazione.

Per giunta, con l'aggravarsi della crisi economica, questo proletariato è in via di impoverimento e precarietà e la collera sta crescendo nelle sue fila. La grande borghesia non ha alcuna idea di come questi miliardi di proletari reagiranno in una situazione di apocalisse nucleare ed è pronta a lanciare le sue orde di piccolo-borghesi di estrema destra come di estrema sinistra nel tentativo di inquadrare questi disperati.

**L'organizzazione delle classi borghesi / proletarie.**

In termini di organizzazione di classe, durante la prima guerra mondiale, la classe capitalista, anche se seriamente divisa tra il campo imperialista tedesco-austro-ungherese e il campo della Santa Alleanza liberale, non era assolutamente minaccato di scoppio o di rovesciamento rivoluzionario tranne che per il crollo della Russia, che un abile stratega bolscevico è riuscito a trasformare in una vittoriosa Rivoluzione sociale democratica borghese. Si noti che questa rivoluzione democratica borghese ha contribuito a rovesciare il feudalesimo zarista e costruire il capitalismo di Stato che Stalin, il "*Piccolo padre del popolo*" ha portato all'apice spianando la strada alla grande vittoria patriottica del 1945 e all'espansione temporanea del campo imperialista sovietico. Durante la seconda guerra mondiale, le tensioni all'interno della classe capitalista egemonica mondiale avevano raggiunto il culmine con l'immagine delle tensioni antagoniste che stavano minando l'economia capitalista in una crisi sistemica. Inoltre, l'equilibrio delle forze tra i due campi imperialisti era stretto, e se non fosse stato per la capitale tedesca di espandersi verso est - la sua area di espansione preferita - non è garantito che l'Asse germanico sarebbe stato sconfitto in Europa. Il capitale nipponico non aveva semplicemente nessuna possibilità di imporsi contro l’immensa macchina da guerra statunitense in espansione come la storia ha dimostrato.

Questo perché i rapporti di forza tra i due campi rivali imperialisti era così stretto che la borghesia è stata costretta a condurre una campagna di mobilitazione intensa tra la piccola borghesia, sua punta di diamante e suo cavallo di Troia; tra i contadini, la sua forza di riserva; e tra il proletariato, suo nemico giurato - ingannata dai "frontisti riformisti e populisti" - che presentavano le fazioni della destra radicale - fascista, corporativista, salazarista, franchista, militarista e nazista - come dei demoni infuriati contro i quali le amalgamate sinistre sinistroide, opportunista e riformista dovevano coalizzarsi aggrappandosi alla carrozza patriottica nazionalista della borghesia "moderata - liberale - democratica" (sic), come se la democrazia borghese non nascondesse in sè il germe del totalitarismo fascista chiedendo solo di fiorire nel sole nero della reazione. Così, da molti anni questi sono infatti i capitalisti delle nazioni e dei paesi cosiddetti "liberali - democratici - parlamentari - elettorali" borghesi che conducono guerre di sterminio e crimini di guerra genocidi nei quattro angoli della terra, senza che abbiano bisogno di chiamare in soccorso la cavalleria fascista populista. *Donald Trump*, seguirà solo le orme dei suoi predecessori, ed è proprio questo che cerca di nascondere la « sinistra politica » frontista-riformista lasciando credere, come negli anni *trenta,* che ci sarebbero due classi di capitalisti – l'una amichevole e "moderata" con la quale il proletariato è invitato a fornicare, e l'altra, dittatoriale, totalitaria e intransigente con la quale il proletariato è invitato ad affrontare per assicurare il potere alla fazione capitalista « democratica moderata » più generosa per i piccoli borghesi, almeno fino alla crisi economica. Queste due facce di Giano nascondono la stessa classe sociale antagonista, decadente, pronta a tutto per assicurare la sua missione storica e riprodurre il capitale e con la quale l'immenso proletariato internazionale non deve mai legare il suo destino. Ovviamente nessuna delle caratteristiche della classe contadina, osservate nel 1914 e nel 1939, continua ancora oggi. La classe contadina, che la borghesia aveva saputo mobilitare affinchè essa si sacrifichi per la terra, lo spazio vitale, l’appartenenza razziale, etnica, di clan, religiosa, linguistica, sciovinista, non ha più la forza numerica o tattica che aveva in quel momento. La classe contadina si è urbanizzata, occidentalizzata, proletarizzato, impoverita e precaria in Oriente, in Africa e in Occidente, dove migra in maniera massiccia. L’affarismo razzista, etnico e religioso, islamofobo, reazionario, è solo l'ultimo sussulto di un mondo semi-feudale in degrado nei paesi cosiddetti "emergenti" che, se invitati fino agli Champs-Elysees, non riescono a sollevare l'isteria delle masse proletarie che hanno capito chi sono coloro che tirano i fili dietro le tende dei servizi segreti dello Stato dei ricchi. La piccola borghesia parassitaria, eterna imputata della stupidità "frontista - unificatrice - populista" implora l'unità. **L'unità dell’immenso proletariato planetario non è un'icona da implorare, questo sarà il risultato che si forgerà nella e attraverso la lotta di classi antagoniste e non la risultante di ingiunzioni e incantesimi dogmatici di guru delle molteplici sette di sinistra**. Per il resto, è chiaro che dopo cinquanta anni di ripetuti attacchi contro il movimento operaio, la classe è disorganizzata e confusa. Il proletariato dovrà ricostituire le sue forze e la sua "avanguardia" e noi crediamo che lo farà durante l'intensificazione della lotta di classe conseguente all’aggravamento della crisi economica sistemica e in seguito agli attacchi inevitabili del capitale che provocheranno l'insurrezione popolare. Tuttavia, saprà la classe operaia a prendere la direzione di questa sollevazione popolare per trasformarla in rivoluzione proletaria? Tutto dipenderà dal suo livello di coscienza di classe.

**La coscienza di classe.**

Veniamo ora alla coscienza di classe, un'altra variabile importante, ma non vitale per il momento, di questa problematica. Un famoso rivoluzionario scrisse un giorno "*Senza teoria rivoluzionaria nessun movimento rivoluzionario",* era un errore. La frase dialettica materialistica è piuttosto "**Senza movimento di classe rivoluzionario nessuna coscienza rivoluzionaria di classe, nessuna teoria rivoluzionaria e quindi nessuna organizzazione rivoluzionaria**", seguendo il precetto che la coscienza segue il movemento e mai lo precede. Perché diciamo che la variabile «*coscienza di classe*» non è vitale per il momento? Perché questo vettore è una variabile dipendente e non indipendente e determinante come l’hanno lasciato credere i comunisti, i marxisti-leninisti, i maoisti, i trotzkisti, gli anarchici e gli altri idealisti di sinistra. Innanzitutto diciamo che la coscienza di classe non può precedere lo stato di progresso economico e politico di una classe. Così *Marx*, che fu un grande analista

Economico del modo di produzione capitalistico - completamente sviluppato nell'Inghilterra vittoriana - fu uno scadente analista politico nell’Inghilterra dei Tories in cui la classe operaia aveva difficoltà a trovare i suoi marchi di combattimento. Fino a quando una classe è poco sviluppata come forza produttiva – in una società feudale zarista in corso di trasformazione capitalistica, per esempio - non può avere una coscienza di classe "per sè" molto forte - molto sviluppata - molto rivoluzionaria. *Lenin,* per esempio, aveva una coscienza di classe proletaria più acuta della classe operaia russa emergente, per la ragione che *Lenin* ha vissuto parte della sua vita tra il proletariato dell'Europa occidentale. Al contrario, in una società altamente meccanizzata, robotica, tecnicizzata, digitale, connessa, molto sviluppata e altamente produttiva come la vediamo oggi, la coscienza della classe che gestisce quotidianamente queste tecnologie, questi robot, questi mezzi di produzione e di comunicazione informatizzati e digitalizzati è affinata, e questo, qualunque siano le tattiche di "contenimento", di "formattazione" del pensiero alienato, di propaganda di

massa e di fabbricazione del "consenso" che il capitale impiega per sovvertire questa coscienza di classe che si sviluppa inevitabilmente insieme alle contraddizioni che minano il modo moribondo di produzione e gli scontri di classe che cercano di contenerne gli effetti, se solamente il proletariato rivoluzionario riesca a contrastare i capricci della pseudo "avanguardia» che attende in retroguardia.

Detto questo, quali sono le prospettive economiche, politiche, ideologiche, sociali e militari della borghesia in previsione del prossimo conflitto termonucleare? Sono estremamente precarie. Da un lato, la **sinistra sinistroide, opportunista e riformista** non è più in grado di adempiere alla sua missione di disorganizzazione della lotta di classe del proletariato poichè essa ha perso ogni influenza nella classe che ripudia questa "avanguardia", da cui lei si guarda (lucidità che la pseudo "avanguardia" interpreta come un segno di senilità della coscienza di classe proletaria). Così, se negli anni Trenta i comunisti sono stati in grado di agitare lo spettro del fascismo - dell'estrema destra e del nazismo - per sostenere l'ala liberale del capitale - non riescono oggi, screditati, come sono stati, da novant'anni di collaborazione di classe e il loro futile clamore contro l'ala destra dei predatori lepenisti, trumpisti e altri nazionalisti sciovinisti.

**In memoriam, i frontisti dell’"avanguardia".**

Tra l'ala liberale (Churchilliana) e l'ala radicale (Hitleriana e Staliniana) del capitale, non vi era alcuna differenza fondamentale come *Churchill, Roosevelt, Stalin, Hitler, Hirohito, Mussolini, Mao, Tito e de Gaulle* hanno dimostrato. Chi ostacola i preparativi di guerra imperialista, non sono le lamentele dei pacifisti, degli anti-globalisti, degli ecosocialisti e altri sinistroidi, comunisti, marxisti-leninisti, trotzkisti, maoisti e frontisti di servizio, ma sono le "Primavere" di sollevazione spontanee (anche se, finora, recuperate e liquidate); sono questi giovani mercenari jihadisti affamati che gli agenti di stato reclutano e pagano, di cui poi improvvisamente si perdono le loro traccie; queste sono le rivolte violente, spontanee a Ferguson, Dallas, Oakland e nelle periferie di Londra, Bruxelles e Parigi e che non possono placare o contenere il giorno del grande tumulto incontrollato, il giorno della rivolta popolare prima della rivoluzione proletaria. Infine, la nostra diagnosi è che la coscienza della classe operaia è più avanti di quella della cosiddetta "avanguardia" e non v'è alcuna possibilità che i fronti uniti populisti della borghesia possano riemergere in questi tempi di crisi economica sistemica del capitalismo. La classe lavoratrice occidentale è troppo esperta per lasciarsi infinocchiare da queste trappole scoperte.

**CAPITOLO 6**

**"AMERICA COMES FIRST AGAIN!" EVENTUALITÀ O UTOPIA?**

Per tutta la campagna elettorale, *Donald Trump* ha martellato con lo slogan "***America Comes First Again****!*", sottintendo così che con lui e attraverso lui gli Stati Uniti diventerebbero di nuovo la patria dell’industria, ciò che gli Stati Uniti non lo sono da molto tempo, superato in questo dalla "emergente" e immensa Cina. Inoltre, il presidente Trump ha commesso un errore nel voler abbandonare la crociata militare *Obama-Clinton* contro la Russia, ignorando, il povero uomo, che questa crociata è in realtà rivolta alla Cina, in agguato dietro la sua cortina di bambù. Oggi, gli Stati Uniti, secondo plotone, hanno le loro testate nucleari indirizzate verso la Cina, la prima corda di intimidazione, ma questa promessa elettorale è fattibile? Per avere successo in una "reindustrializzazione", supponendo che l'America sia "deindustrializzata" – il che non è assicurata come dimostreremo - il grande capitale e gli imprenditori americani devono riuscire a mantenere un equilibrio precario tra **sei variabili fluttuanti e interdipendenti**, sui qualiml'apparato di stato capitalista - indipendentemente dal titolo del presidente - ha poco controllo. La prima variabile dipendente è la **valuta**, il suo valore e il suo tasso di cambio rispetto alle valute concorrenti. Questa variabile è indicativa della salute economica di un paese e influenza altre variabili che a sua volta la influenzano. I "**monetaristi"** sono economisti che favoriscono l'azione statale sul denaro - per aumentarne o ridurne la massa come leva per aumentare l'attività economica. Ciò non significa che i monetaristi trascurino gli interventi fiscali supplementari, al contrario. La seconda variabile dipendente è la **tassazione,** ossia il livello delle tasse e delle imposte nazionali, relative al saldo fiscale e al **debito sovrano**, il che rivela che questa seconda variabile è fortemente correlata alla prima. Gli "**esperti fiscali**" sono economisti che favoriscono l'azione statale sulla tassazione, aumentandone le imposte per rallentare l'attività economica o, al contrario, riducendone le imposte e le tasse nel tentativo di stimolare l'economia con il successo che sappiamo. La terza variabile riguarda i **mercati** nazionali ed esteri e il **commercio** (lo scambio, diceva Marx). Questa terza variabile influenza fortemente la valuta - il suo valore - il suo tasso di cambio, che a sua volta determina l'accesso al mercato. La quarta variabile è il **costo dei mezzi di produzione**, **delle macchine**, delle **immobilizzi,** delle **materie prime**, dell'**energia** e della **manodopera** (il prezzo della forza lavoro accumulato nel valore di ciascuno di questi fattori produttivi a seconda della loro trasformazione). Questa variabile è anche correlata alle precedenti. La quinta variabile con cui l'amministrazione *Trump* dovrà destreggiarsi è la **produttività del lavoro.** Questa variabile influisce sui salari e sul potere d'acquisto e dipende dagli investimenti nella ricerca e nella formazione della manodopera, ma anche nel campo della meccanica, della robotica, dell’informatica e del digitale, dell'industria delle piattaforme, un settore in cui l'America è all'avanguardia. Infine, per coronare il tutto, una sesta variabile non indipendente, come la pensa la sinistra incompetente, ma dipendente, risultante delle precedenti, le **legislazioni** commerciali, fiscali e del diritto al lavoro, che assumono in particolare la forma di "**legge sul lavoro**" e di **accordi di libero scambio** che vedranno non organizzate o strutturate l’insieme di queste variabili, ma convalidate e consolidate nell'interesse del capitale dominante. È anche un grave errore degli economisti "indignati" e degli analisti "frastornati" di aver creduto che *Donald Trump* e la cricca militarista che lo ha portato al potere volessero abrogare gli accordi di libero scambio negoziati dalle amministrazioni precedenti (democratica e repubblicana). La fazione economica che ha posto il *suo protetto* alla presidenza sa molto bene che questi accordi confermano solo l'equilibrio delle forze economiche, politiche, diplomatiche e militari e che deve prima cambiare queste rapporti di forza internazionali prima di sperare di riaprire i negoziati per ottenere nuove concessioni da alleati e concorrenti. Quindi, anche prima di essere incoronato, il presidente tuonante era in una campagna di intimidazione nei confronti dei suoi vari alleati e concorrenti, e una volta incoronato annunciò una crescita significativa delle spese militari statunitensi, una delle poche aree in cui la potenza americana è ancora imponente.

**Quali paesi attirano i capitali mondiali?**

Esaminiamo ora il livello di attrattività industriale dei paesi concorrenti dell'America. Una mappa disponibile su Internet a questo indirizzo http://www.les7duquebec.com/7-au-front/america-comes-first-again-realite-ou-utopie/ indica l'importanza di ogni paese e fornisce un'indicazione della sua forza di attrazione in termini di accettazione delle operazioni (produzione, meccanizzazione, informatizzazione, digitalizzazione, gestione, distribuzione, comunicazione, ricerca-sviluppo) esternalizzate o delocalizzate.16 Su questa mappa, è facile vedere che la Cina e L'India si arrogano di fare la parte del leone. Si noti, tuttavia, che a partire dal 2011 l'India è più attrattiva in termini di esternalizzazione e delocalizzazione delle imprese dei paesi sviluppati verso i paesi "emergenti", rimuovendo la Cina che per costituirsi un mercato interno lascia salire i redditi dei dipendenti. I capitalisti cinesi sono sempre meno interessati alla produzione di ciondoli e prodotti a basso valore aggiunto e stanno aumentando la loro produzione nella gamma che richiede impiegati meglio qualificati e meglio retribuiti (più dispendiosi da produrre e quindi più costosi). L’"emergente" Cina sta ridisegnando il percorso che tutte le potenze capitaliste hanno percorso nel momento della loro integrazione sistemica allo stadio imperialista di evoluzione del modo di produzione capitalista.

**La variabile monetaria.**

Se si considera la variabile monetaria, il dollaro USA è in una posizione molto negativa per sostenere le ambizioni dell'inquilino della Casa Bianca. Nonostante il periodo di frenesia speculativa che si è impadronito dei commercianti statunitensi all'indomani dell’elezione: "*Wall Street non solo non ha registrato i cali previsti, ma ha bloccato i guadagni. Dopo l'elezione, l’indice totale del mercato americano Dow Jones Wilshire 5000 (nominato W5000) ha chiuso in rialzo dell’1,41%, l'indice americano dei 30 «blue chips » Dow Jones Industrial Average 30 (nominato DJI) guadagnava l’1,40%, mentre l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq (nominato IXIC) si limitava a un guadagno dell'1,11%. Due settimane dopo l’elezione, i guadagni registrati dall'8 novembre sono rispettivamente +4,13%, +3,77% e +3,71% per questi tre indici".*17 L'aumento dei prezzi delle azioni negli Stati Uniti è solo speculativo poiché nessun aumento significativo della capacità produttiva è stato registrato dall'8 novembre 2016. Sul mercato azionario, ciò che sale spontaneamente cade altrettanto repentinamente. Da parte loro, la maggior parte dei mercati azionari europei e asiatici ha adottato un prezzo ribassista: "*I mercati finanziari hanno reagito in modo sparso all'indomani dell'annuncio della vittoria di Donald Trump. Cadono le asiatiche: oltre il 5% di perdite per gli indici Nikkei a Tokyo e l'Hang Seng a Hong Kong. Le borse europee hanno oscillato tra -0,4% a Madrid e +1,99% a Zurigo, il BEL20 e il CAC40 guadagnano rispettivamente dell’1,42% e dell’1,49%"*.18 Allo stesso tempo **l'oro** resisteva nel suo ruolo di **rifugio sicuro** e si apprezzava di oltre il 5%, segno che molti investitori non condividono l'ottimismo degli operatori di borsa di *Wall Street*. Il dollaro è sopravvalutato rispetto ai suoi principali concorrenti, anche se l'euro è più vicino alla parità, e anche se lo yen non finisce di scendere, come per la sterlina e lo yuan che le autorità cinesi lasciano deprezzare "*Le autorità cinesi hanno chiaramente detto che ritengono necessario un deprezzamento della loro valuta, avvertendo che si assicureranno che il processo non sia disordinato".19 "Attualmente siamo a 6,90 yuan per un dollaro, anche se il deprezzamento sarebbe solo del 4% in rapporto ai suoi livelli attuali quando lo yen ha ceduto il 16% nelle ultime cinque settimane*».20

Per inciso, l'aumento relativo del dollaro ha l'effetto di ridurre la caduta dello yuan. Il rialzo del dollaro è inquietante in quanto limita le prospettive di esportazione per le imprese statunitensi i cui impianti di produzione sono situati negli Stati Uniti. Questo rialzo della valuta è invece vantaggioso per le imprese statunitensi i cui impianti di produzione sono al di fuori del paese. Queste potranno, attraverso i paradisi fiscali, rimpatriare i loro profitti intestati in yuan o in yen e aumentarli trasformandoli in dollari. Ma per questo, i tassi di interesse statunitensi dovranno essere maggiori e questo sarà uno dei compiti del nuovo presidente dove *Barack Obama* non è riuscito a soddisfare. Così, la Federal Reserve statunitense ha annunciato un rialzo del suo tasso chiave per tamponare l’emorragia delle valute che fuggono dagli Stati Uniti. Ulteriori rialzi sono prevedibili. Possiamo anticipare che l'aumento del costo del denaro causerà il fallimento di milioni di famiglie americane eccessivamente indebitate come il paese ha conosciuto nel 2008. Molte famiglie saranno incapaci di effettuare il loro rimborso, con conseguente calo delle vendite, di surplus di inventari e di fallimenti in eccedenza di aziende che non sono in grado di vendere i loro prodotti e, in definitiva, declino generalizzato del profitto, comprese per le società statunitensi stabilite all'estero. Il Presidente Trump ha moltiplicato gli avvertimenti ai suoi leali alleati come *l'Arabia Saudita* e gli *Emirati del Golfo Persico*, ma non si fa nulla, essi si liberano dei loro dollari zavorrati. Persino l'Iran, che Obama era riuscito a mettere in riga, è minacciato dal presidente che vorrebbe che questo paese calmi la sua frenesia e la smetta di sbarazzarsi del suo mucchio di dollari acquistando aerei costosi.21 Conclusione, dalla parte della moneta, le condizioni non si riuniscono per attirare gli investimenti industriali né il capitale denaro nell’antro della "democrazia" capitalista. Analizziamo le condizioni della variabile fiscale.

**La variabile fiscale.**

I capitalisti statunitensi hanno sempre avuto un rapporto antagonista con il fisco e questo è particolarmente evidente da quando l'economia statunitense ha cominciato il suo declino verso la fine degli anni '70. Questa antipatia per la tassazione è talmente assorbita nella mentalità americana che il *Tea Party* ne ha fatto il tema della sua campagna elettorale. *Donald Trump,* il multimilionario si è vantato in TV di essere un "*ragazzo furbo*" e di non avere pagato le tasse per anni. Se negli anni '50 l'aliquota fiscale sugli utili delle imprese superava il settanta per cento, è da tempo che l'evasione fiscale, insieme alla riduzione dell'aliquota fiscale iniziata sotto l'era Reagan, ha fatto svanire le entrate delll’amministrazione centrale. Ai tempi dei presidenti Nixon e Reagan, i politici di sinistra e di destra così come gli economisti "neoliberali" sostenevano che i tagli alle tasse e alle imposte liberassero il capitale per gli investimenti, generando crescita e reddito per lo stato.

Questa tattica potrebbe essere giustificata se il problema dell'economia statunitense fosse la mancanza di liquidità da investire e sviluppare, ma non è così. Il capitale è sovrabbondante, c'è sovrapproduzione nella maggior parte dei settori e la Cina potrebbe raddoppiare la sua offerta di prodotti, se necessario. È il mercato domestico a essere paralizzato dove la squadra di "**esperti fiscali"** che circonda Donald Trump offre grandi programmi di investimenti pubblici insieme a tagli fiscali finanziati dalla Federal Reserve che creeranno una domanda temporanea. Va notato, tuttavia, che se gli investimenti infrastrutturali sono produttivi, le spese per gli armamenti sono improduttive. Dovremmo concludere che esiste una variabile favorevole alla reindustrializzazione dell'America? Per niente. Il bilancio federale, come quello di altri livelli dell’amministrazione pubblica (stati e comuni) è in deficit da decenni, questi cali di entrate previste unito all’aumento annunciato delle spese porterà il debito sovrano nei profondi dell’abisso. Tanto più che l'aumento del valore relativo del dollaro, combinato con l'aumento dei tassi di interesse faranno aumentare il prezzo delle obbligazioni, la Federal Reserve sostituendosi al mercato per acquistare queste obbligazioni aumenterà in proporione la quantità di valute in circolazione

[http://www.les7duquebec.com/actualites-des-7/central-banks-detiens-le-tiers-de-obligations/]. Questa catastrofica situazione inflazionistica spingerà per una drastica svalutazione del dollaro dopo una risalita spettacolare in seguito a una frenetica speculazione sul mercato azionario come prima di ogni crollo della borsa. Ecco perché la Cina, in particolare, si sta sbarazzando dei suoi dollari: "*Anche se il Giappone ha strappato alla Cina il posto di primo detentore di titoli del Tesoro USA secondo i dati ufficiali pubblicati il ​​15 dicembre e possedeva in ottobre 1131,9 miliardi di dollari rispetto ai 1115,7 miliardi accumulati dalla Cina (esclusa Hong Kong), Pechino mantiene una leva di pressione sul finanziamento dell’indebitamento americano"*.22 Per concludere, diciamo che con la globalizzazione dell'economia imperialista, ogni paese compete con il suo vicino in termini fiscali e monetari, in modo che queste variabili abbiano solo un effetto secondario sulla localizzazione del capitale e delle imprese.

**La globalizzazione neoliberale.**

Globalizzazione e integrazione economica neoliberale non sono parole inutili, il modo in cui la crisi si approfondisce lo dimostra in continuazione. In precedenza, la globalizzazione era descritta come l'evoluzione imperialista del modo di produzione capitalistico. Così, si riconosce che in questo modo di produzione non ci è più dato una serie di economie nazionali indipendenti, ma una sola economia politica mondiale, l'economia politica imperialista in cui tutti i giocatori si affrontano, banchieri, finanzieri, aziende multinazionali, società di piattaforme digitali interconnesse, trust transnazionali cartelli multinazionali, governi "potenti" o "emergenti" o "dipendenti" tutti connessi gli uni con gli altri attraverso i mercati, tutti interdipendenti gli uni nei confronti degli altri, ma non avendo, tutt’altro, lo stesso potere di intervento.23 Questo è il motivo per cui i "**monetaristi**" si strappano la camicia sui mercati azionari; chi per chiedere un'altra emissione di valuta inflazionistica da parte delle banche di credito; 24 chi, per chiedere politiche fiscali regressive che aboliscano i servizi pubblici per reindirizzare il denaro direttamente nelle tasche dei banchieri e dei produttori – quello che essi chiamano sostenere i "fondi di investimento". Perché potrebbero essere richieste nuove fonti di capitale? Il capitale monetario, che aumenta del 14% l'anno (mentre l'economia dimunisce solo dell'1 o del 2 per cento), non manca sul mercato azionario globale.25 Un secondo clan di specialisti, che noi chiameremo i "**fiscalisti"**, sostiene che essi sono tenuti in ostaggio dai politici e presidenti delle banche centrali - in realtà dai "**monetaristi"**- che si rifiutano di rispettare i loro ordini. È attraverso una tassazione "inventiva" che l'economia imperialista potrebbe emergere dalla crisi, dicono, perché lo stato rappresenta spesso più del cinquanta percento dell'attività economica capitalista.

**Le contraddizioni nel campo del capitale.**

Quali sono le esigenze attuali del grande capitale? Che gli Stati "sovrani" (sic), sovraindebitati e le banche centrali screditate cessino di battere moneta e che essi colpiscano i lavoratori e i piccoli imprenditori con nuove tasse e nuove imposte e che osano reindirizzare questo capitale denarodirettamente **nelle tasche di un mezzo percento di aristocratici finanziari multimiliardari** che li faranno fruttare, sostengono. *Ronald Reagan, la Signora Thatcher e George Bush* hanno già raccontato questa storia! Ma perché i politici di ogni tipo, gli amministratori delle banche centrali e i "**monetaristi**" non rispettano le loro richieste? Perché *Barak Obama* e i capi di stato europei, giapponesi, australiani e canadesi non ottemperano alle ragioni degli "**esperti fiscali**"? Solo perché non possono, almeno non così velocemente come vorrebbe questa cricca. Sono i politici pedine e i furfanti "**monetaristi**" che sono in prima linea, sono loro che tengono le redini del potere politico e che fanno fronte alla resistenza lavorativa e popolare, ai disoccupati licenziati o precari, ai poveri affamati, ai piccoli borghesi impoveriti e agli studenti in rivolta. Loro sanno che se calcano la mano avranno un'insurrezione sui loro piedi. Soprattutto perché hanno già perso il controllo dei loro mercenari nel deserto in Medio Oriente e in Africa.

**I corsari del deserto.**

Le briglie al collo, dopo aver rotto la loro cavezza, i corsari del deserto conducono i loro affari per loro conto e sollevano la posta in gioco mentre le potenze occidentali cercano di riprenderne il controllo. Ma questi sfrenati filibustieri, che i ricchi hanno armato, sono al lavoro in altri paesi, così tanti focolai di resistenza dove i pretendenti al titolo di "poliziotti del mondo" non riescono a mantenere il coperchio sull'autoclave sociale mondiale. Quindi, per cortesia, geme il generale, che nessuno ordini ai politici e ai "**monetaristi**" di avvelenare la situazione con misure radicali antisociali.

Con la loro audacia, tutti questi voraci ottengono il beneficio desiderato - la svalutazione della merce "moneta" e, per estensione la svalutazione della merce più ambita, "la popolazione attiva retribuita" produttrice di plusvalore (l'oro invisibile) da cui una rivalutazione relativa di altre materie prime - una rivalutazione del valore del **pluslavoro** e del **plusvalore** e anche, per vie traverse, una rivalutazione dello yuan cinese. Allo stesso tempo, i governi nazionali ridurranno il loro debito sovrano e saccheggeranno i piccoli e grandi risparmiatori - [i fondi di pensione speculativi] - e persino quelli che avranno nascosto il loro "grano" nei paradisi fiscali. Morale di questa guerra di clan tra "**monetaristi**" ed "**esperti fiscali**", è che è inutile convertire i propri risparmi nello Yuan cinese, nel franco svizzero o nel metallo Oro, tutte le valute saranno svalutate. In ogni caso, è passato molto tempo da quando i proletari non controllano i loro risparmi, di cui i banchieri hanno l'esclusività con la complicità dello stato.

**La variabile commercializzazione.**

Non ci può essere commercializzazione se non c'è produzione e non c'è produzione se non c'è capitalizzazione. La variabile del mercato interno e / o del mercato di esportazione è una variabile dipendente il cui destino dipende dall'evoluzione delle variabili dipendenti che sono a monte. Per inciso, la variabile monetaria rivela, attraverso il marketing, la sua sensibilità ai costi dei mezzi di produzione e in particolare al prezzo sociale della manodopera condizionata dal livello di produttività, produttività che determina la redditività della capitalizzazione che ora ci occuperemo. In un'economia imperialista finanziata, globalizzata e integrata, è difficile controllare tutte le variabili che possono assicurare il rilancio del marketing, che è essenziale per la realizzazione del plusvalore e della capitalizzazione. Quindi, l'iniezione di dollari USA nel circuito finanziario internazionale ha mantenuto la domanda - il commercio - e la forza del dollaro come valuta di riserva che alimenta la speculazione del mercato azionario con denaro spazzatura, vale a dire denaro non sostenuto dal capitale (mezzi di produzione, di marketing o di comunicazione). D'altra parte, questo denaro ha causato l'inflazione (soprattutto per i beni di consumo di tutti i giorni) e riduce in proporzione il potere d'acquisto dei lavoratori. Così, dalla crisi del 2008 negli Stati Uniti, migliaia di famiglie hanno vissuto nei parchi o nelle loro auto, e un terzo delle famiglie giovani è tornato a vivere con i genitori indigenti. Credete che questi poveri siano preoccupati di votare nelle farse elettorali per scegliere il pagliaccio che presiederà al loro conteggio? Nessun mezzo di comunicazione riporta questi fatti. Questo per dire quanto il valore della merce "**forza lavoro**" è crollato insieme al valore reale del denaro. La svalutazione di una moneta ha sempre un costo per i lavoratori dipendenti ed è sempre un modo per trasferire il peso della crisi economica sulle spalle della classe operaia, cosa che nessun economista freddo osa rivelare. Così, negli ultimi mesi, l'euro non è più supportato da parte della Banca Centrale Europea (BCE) e questi sono i lavoratori europei che ne stanno pagando il prezzo, mentre gli intellettuali di sinistra e di destra sono felici di questa delusione che colpisce direttamente la classe proletaria.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

Nel 2017, oltre il 70% del PIL degli Stati Uniti poggia sul consumo (rispetto al 40% del PIL cinese), che ha un impatto diretto sul mercato interno e sulle esportazioni. I consumatori stanno perdendo il loro potere d'acquisto a causa dell'eccesso denaro in circolazione, portando alla svalutazione di questo capitale monetario e all'aumento del costo delle merci. Poiché è imperativo che la merce sia commercializzata - venduta e consumata - per realizzare il plusvalore, l'unico obiettivo dell'attività economica sotto il capitalismo, il capitale internazionale ha quindi immaginato un sotterfugio, il **credito,** l’anticipo di spesa del salario del proletario - e il reddito di chi dispone di una rendita - che non può mai essere pagato o incassato. Così facendo, i capitalisti scavano più a fondo le catacombe delle loro ambizioni, causando ulteriore inflazione e svalutazione della moneta, riducendo ulteriormente i consumi, i mercati e le possibilità di vendere la produzione. È quindi facile immaginare che, in assenza di un mercato per vendere la produzione, essa si fermi e così facendo si arresti la valorizzazione del capitale, finalità dell'attività economica capitalista. Dal 1976, gli Stati Uniti registrano ogni anno un deficit commerciale.26 Nel 2015 questo deficit astronomico ha raggiunto i 530 miliardi di dollari USA, pari al 3% del PIL USA.27 Questi dati riflettono la mancanza di competitività del sistema produttivo statunitense nel settore dei beni correnti di consumo, nascondendo al contempo eccedenze nei settori ad alta tecnologia (armamenti, computer, comunicazione, servizi digitali di alto livello, ecc.). Comunque sia, un'economia nazionale non può sopravvivere a tempo indeterminato vivendo sulle spalle dei paesi stranieri con i quali accumula debiti e deficit ripetitivi. È facile prevedere che i creditori di questo insolvente debitore finiranno per rifiutarsi di finanziarlo. È allora che il pericolo di uno scontro militare raggiungerà il suo apice, il che conferma l'elezione di *Donald Trump* alla Casa Bianca, l'imperatore imposto dal grande capitale americano all'intero pianeta "democratico"**.**

**Costo dei mezzi di produzione.**

Si è notato che il candidato Trump e la sua fazione hanno presentato un programma di campagna rinnovato rispetto ai precedenti presidenti. Queste persone perseguono un obiettivo ben preciso e voi noterete che per ognuna delle variabili elencate precedentemente hanno presentato proposte concrete che hanno evitato di riportare i media a libro paga. Per quanto riguarda l'energia, il team di Trump sta spingendo indietro le facezie degli ambientalisti e intende rilanciare la produzione di carbone, gas e petrolio di scisto e la costruzione di oleodotti Canada-USA. Trump ha persino ripudiato la stupidità di Parigi (COP21).28 Tuttavia, il prezzo di un barile di petrolio dovrà aumentare. Ora comprendete il motivo delle ammonizioni del presidente contro il suo fedele alleato saudita che l'America vuole ridurre la sua fornitura di energia in aree eccentriche come il Golfo Persico dove controlla sempre meno la situazione sta ricadendo sui suoi alleati canadese (il 40% della sua fornitura) e messicano in preparazione per la prossima guerra. Tuttavia, tutta questa confusione politica e diplomatica non ci impedisce di constatare che gli Stati Uniti non hanno alcun problema di approvvigionamento energetico e che alcune misure di risparmio energetico potrebbero facilmente generare eccedenze ... Ma da quando l'economia di energia porta alla valorizzazione del capitale e alla produzione di plusvalore?

**Il costo dei trasporti.**

L’abbassamento del costo del trasporto intercontinentale (attraverso transatlantici, container e portarinfuse) spiega anche la facilità con cui le fabbriche possono spostarsi da un paese all'altro, da un continente all'altro. Alcuni anni fa, in Europa, uno scandalo alimentare sulla carne danneggiata ha dimostrato che, per produrre un piatto surgelato, non meno di sei compagnie e fabbriche situate in sei diversi paesi erano coinvolte nella produzione e commercializzazione di queste porzioni. Tuttavia, con la globalizzazione della produzione questo vantaggio è internazionale e non esonera gli Stati Uniti dal rivendicare i loro vantaggi rispetto ai suoi concorrenti di maggior successo. In effetti, gli Stati Uniti sono performanti più di chiunque altro nella gestione dei flussi fisici e materiali la cui circolazione richiede un enorme e complesso sistema di trasporto, stoccaggio e spedizione (un vantaggio per l'uso delle piattaforme digitali). Negli Stati Uniti, la logistica dei trasporti impiega 3,5 milioni di persone, l'85% delle quali si trova in aree urbane. I « cluster », basi dell'accoglienza, preparazione e distribuzione di Los Angeles, Chicago e New York raggruppono circa 100.000 proletari urbani. UPS ne impiega 20.000 a Louisville e Fedex 15.000 a Memphis.29 Il mestiere di camionisti è il più usato del continente americano. Si può vedere che gli Stati Uniti sono rimasti un paese industrializzato altamente produttivo in cui il proletariato è sovrasfruttato, una condizione per il rilancio economico di questo paese se gli altri ingredienti del "rilancio" possono essere mobilitati.

**Costo della forza lavoro e produttività.**

**Salario e costo della forza lavoro** non sono equivalenti. Il salario comprende solo la retribuzione lorda percepita dal dipendente, comprese le imposte pagate, mentre il costo sociale della sua forza lavoro comprende le tasse e i costi indiretti necessari per garantire la sua riproduzione allargata (assegno di reddito fornito dallo Stato, servizi di salute, istruzione, servizi culturali e sportivi e altri servizi statali). Salari e costi della manodopera questa è una variabile importante che il team di Trump ha affrontato con velocità. Dagli anni '80, la borghesia americana ha intrapreso una guerra costante contro la classe proletaria americana, ed essa conosceva successi seguiti con invidia dalle altre borghesie che si sono impegnate a seguire il suo esempio. Così, solo l'11,3% della manodopera salariata americana è sindacalizzato. La sindacalizzazione è estremamente difficile e molti lavoratori americani sentono che è inutile organizzarsi di fronte alle lotte economiche liquidate dalla piccola borghesia di sinistra e dalla burocrazia sindacale. Per quanto riguarda il movimento femminista piccolo-borghese, sostenitore incondizionato della multimilionaria e criminale di guerra *Hillary Clinton*, diciamo che negli Stati Uniti dal 1990 al 2010 8 milioni di donne supplementari sono state "*liberate"* per lavorare come schiave salariate in "*laboratori clandestini*" per praticare mestieri manuali, non tradizionali (sic), faticose e mal pagate, creando ulteriore pressione sui salari dei dipendenti pe**r la più grande gioia dei capitalisti che finanziano le ONG femministe in guerra per il diritto delle donne a essere sfruttate tanto severamente quanto gli uomini (!)** Nel 2016, il presidente Obama ha alzato di poco al di sotto del **salario minimo** per le dipendenti sottopagate dello stato federale. Il fatto è che lo stato capitalista si è reso conto che, da un lato, il livello dei salari è così basso negli Stati Uniti da non permettere più a una parte della classe operaia di garantire la sua riproduzione allargata (il lavoratore che riproduce la sua forza lavoro e quella della sua famiglia per assicurare la prossima generazione di alienati), il che porta a carenze di manodopera in alcuni settori di attività che esercitano pressioni al rialzo sui salari. D'altra parte, il livello derisorio dei salari porta all'abbandono del lavoro legale da parte di una crescente sezione di dipendenti che preferiscono offrire i loro servizi nel mercato illecito per attività vietate, dove entrano in concorrenza con gli immigrati della povertà di fronte al proletariato della rabbia. Il banditismo e i crimini contro la persona stanno esplodendo negli Stati Uniti, il che è costoso in materia di assicurazioni, nel servizio di polizia repressivo e intasa il sistema giudiziario e il sistema carcerario. Più del 2% della popolazione americana è giudicata "democraticamente" e questo tasso aumenta ogni anno. Infine, la costante diminuzione del salario medio e mediano riduce globalmente il mercato di consumo solvibile per una parte sempre più grande di dipendenti che oggi sovraindebitati non trovano più da prendere in prestito e smettono di consumare, da qui l’esplosione di negozi di abiti usati, mense per i poveri e altri enti benefici senza scopo di lucro per il grande capitale.

Nel 2015-2016, l'amministrazione Obama ha implementato la **legge sull'assicurazione sanitaria obbligatoria** per tutti i dipendenti, una legge che mirava a sostenere il consumo di prodotti sanitari e la tosatura delle pecore da lavoro da parte del capitale farmaceutico, i servizi medici privati e le golose compagnie di assicurazione. Con il pretesto di fornire ad ogni lavoratore un'assicurazione per l'assistenza sanitaria, l'industria sanitaria ha immaginato di tassare i lavoratori direttamente per riempirsi le tasche e quelle delle compagnie di assicurazione alleggerendo le multinazionali da questo costoso onere. I bobos, piccoli-borghesi di sinistra e i scribacchini compassati non capiscono il motivo per cui i lavoratori statunitensi, che in precedenza erano assicurati dai loro datori di lavoro privati ​o statali, si ribellino contro il fatto che lo Stato "democratico e progressista" scarichi le grandi compagnie multimiliardarie da questa responsabilità per metterla sulle spalle dei dipendenti, mentre gli impiegati che non erano assicurati non hanno ancora i mezzi per garantire la loro salute, viste le tariffe proibitive. Per inciso, il candidato repubblicano *Donald Trump*, che ha navigato su questa insoddisfazione all’epoca delle elezioni, ha tradito la sua promessa di abolire questo programma molto vantaggioso per i capitalisti dell’assicurazione, della salute e della farmacologia e ha promesso semplicemente di cambiare la legislazione in modo che la pillola venga inghiottita dai lavoratori truffati. Così, gli operai hanno potuto confermare durante questa elezione farsa che repubblicano o democratico è lo stesso e le elezioni borghesi sono delle truffe democratiche. Alla fine, la prima causa del declino dell'occupazione in America non è la delocalizzazione industriale - che è solo una forma di adattamento del capitale produttivo alle condizioni di espansione (geografica) e di intensificazione (fisica) dello sfruttamento della forza lavoro - ma l'aumento della produttività, ovvero l'intensificazione sistematica della produzione attraverso la meccanizzazione, la robotizzazione, l'informatizzazione e la digitalizzazione e la riduzione del valore della merce "forza lavoro". Le misure sostenute dalla squadra di *Donald Trump* provocheranno un'espansione della produzione senza generare un aumento dell'occupazione, ma piuttosto un'intensificazione dello sfruttamento del lavoratore dipendente.

**Gli accordi di libero scambio**

Noi l’abbiamo indicato in precedenza, questa variabile è dipendente, nel senso che non si impone all'inizio del processo di delocalizzazione industriale, di esternalizzazione delle attività produttive o di "deindustrializzazione", come la chiamano gli economisti indignati. Questi trattati sono firmati a seguito del processo di riconversione industriale, quando gli oligopoli multinazionali hanno finalmente riprogettato le loro attività per sfruttare la "forza lavoro" locale nelle migliori condizioni in ogni regione del globo. Così, la produzione di aeromobili non sarà trasferita in Vietnam, ma lo sarà verso la Cina se questo paese può offrire una manodopera specializzata e qualificata, ma a un prezzo declassificato. Gli accordi internazionali di libero scambio vedranno cristallizzare questo rapporto di forza e pacificare, per un certo tempo, questi rapporti di produzione tra potenze internazionali alleate, tra consigli di amministrazione cooptati e tra concorrenti rabbiosi, ecco la sintesi dell'imperialismo moderno di cui *Lenin* cercava la formulazione "sincretica". Il nemico ultimo delle imprese multinazionali nella fase imperialista non è il concorrente capitalista, ma la classe proletaria di ciascuno di questi paesi che cercano il massimo plusvalore e generano profitti ottimali. La missione del proletariato rivoluzionario non è quello di far capire questo sfruttamento agli altri proletari supersfruttati, essi lo sanno meglio di chiunque altro, ma per suggerire loro di internazionalizzare la loro rivolta giustificata. I rivoluzionari proletari devono ricordarsi che **l'imperialismo** non è una politica egemonica di grande potere che cerca di dominare il mondo come lo si pensa da *Lenin, Bucharin* e i bolscevichi, ma una fase di sviluppo economico che colpisce la totalità di un un modo di produzione e di conseguenza producendo specifici comportamenti sociologici, politici, militari e diplomatici, comportamenti di sopravvivenza per un modo di produzione dapprima emergente, trionfante e poi decadente.

Le normative doganali, tariffarie, del diritto del lavoro e della fiscalità che sono state forgiate dai dipendenti pubblici al servizio delle multinazionali attive nello spazio di Schengen, nell'area della NAFTA e nella sfera dell'OMC (*Organizzazione mondiale del commercio*) assicurano che il lavoro salariato, privato ​​o nazionalizzato, retribuito alprezzo sociale più basso, sarà sfruttato dalle multinazionali apolidi e che in seguito il plusvalore potrà migrare serenamente verso i paradisi fiscali per sottrarsi all’imposta e agli oneri sociali sempre considerati come aberranti da coloro che mirano a ottenere un valore aggiunto e raccogliere il massimo profitto da ridistribuire agli azionisti desiderosi di reinvestire questo capitale per un nuovo ciclo prolungato di valorizzazione-riproduzione, e così sarà la vita economica, politica, diplomatica e militare sotto l'imperialismo moderno fino a quando il capitale non riesce più a completare questo ciclo di valorizzazione-accumulazione, allora è la guerra mondiale che si presenta come l’alternativa.

**La crisi economica sistemica e strutturale.**

In definitiva, il problema dell'America e della moderna economia imperialista non è quello della delocalizzazione industriale, dell'abbondante manodopera immigrante apolide, del fuggi fuggi di milioni di donne sul mercato del lavoro, della mediocrità degli alleati storditi, del gigantesco disavanzo, del debito titanico, del credito sfrenato, della insolvenza dei debitori sovraindebitati, o della concorrenza "sleale" dei paesi capitalisti "emergenti", ma strettamente un problema di valorizzazione del capitale sovrabbondante in un'economia globalizzata avendo raggiunto la propria piena maturità e una forte produttività attraverso il lavoro robotizzato e digitalizzato. Se il capitale tornasse negli Stati Uniti o in qualsiasi altro paese amico o nemico - ma sempre concorrente - il tasso di profitto sarebbe stato ripristinato a vantaggio del capitale internazionale e la situazione potrebbe essere solo temporanea poiché la composizione organica del capitale potrebbe solo iniziare a risalire fino alla prossima guerra di distruzione generalizzata dei mezzi di produzione in eccesso di capacità. Intendiamoci, i problemi dell'America capitalista sono quelli che tutti i capitalisti di questo mondo imperialista conoscono o conosceranno, con le stesse cause le stesse conseguenze. Questi problemi sorgono con più frequenza in America perché questo capitale è più avanzato degli altri nella maturazione delle sue contraddizioni. Quello che sta accadendo in America oggi prefigura ciò che accadrà presto in tutti i paesi capitalisti che hanno raggiunto la maturità imperialista moderna. In questa situazione drammatica, due percorsi si presentano al proletariato del mondo intero, finalmente globalizzato: ossia, seguire l'esempio di alcuni dipendenti statunitensi e vendere la loro forza lavoro al di sotto del suo prezzo di costo - sotto la soglia di riproduzione allargata - fino alla loro estinzione come classe sfruttata - sacrificata; oppure resistere con tutte le loro forze alla loro estinzione, rifiutare la chiusura delle fabbriche, occupare i laboratori chiusi, ripudiare i tagli salariali, fare uno sciopero selvaggio fino a provocare l'insurrezione popolare che inevitabilmente si verificherà dopo la guerra termonucleare, e soprattutto, non avere alcuna fiducia nello stato anti-democratico dei ricchi, ma piuttosto rovesciare e distruggere questo stato di polizia totalitario e non prenderne il controllo o la direzione come propongono la sinistra e altri riformisti. Infine, prendere la direzione dell'insurrezione come classe "**in sé**" e "**per sé**" e avviare la prima Rivoluzione proletaria della storia dell'umanità per costruire il modo di produzione proletario comunista.

# CAPITOLO 7

# IL GIURAMENTO CONTROVERSO DI DONALD TRUMP!

# (Specialisti fiscali contro monetaristi)

# Non c’è da comprendere niente, il presidente più populista che l'America abbia conosciuto è un multimiliardario proveniente dal serraglio dell'oligarchia degli affari. È anche il presidente più odiato della sinistra populista che ha raccolto migliaia di piccoli borghesi, giovani, attivisti LGBT, ecologisti, ecosocialisti così come molti amanti degli animali a Washington DC per protestare contro colui che condurrà una politica più monetaria e populista del suo predecessore, come ama la piccola borghesia di sinistra. È anche, da *Abramo Lincoln*, il primo candidato repubblicano che ha strappato gran parte del sostegno elettorale della classe operaia al Partito Democratico e alla sinistra riformista. *Donald Trump* è uno dei pochi candidati presidenziali negli Stati Uniti a cui è veramente interessato il sostegno della classe operaia americana. Ha passato più tempo di chiunque altro a corteggiare l'elettorato degli stati industriali, minerari e petroliferi e a promettere ai lavoratori di dare loro ciò che vogliono: l'abolizione dell’Obama Care; il rallentamento dell'ingresso di lavoratori stranieri in un paese in cui la disoccupazione raggiunge il 18% della manodopera; e infine, la promessa sopravvalutata tra tutti, quello che piace al lavoratore che ha cuore, lavoro. Peggio ancora, questo "imprevedibile" energumeno cerca di raggiungere, dopo il suo giuramento, ciò che ha promesso di fare prima della sua elezione. Passa tutto il suo tempo a stigmatizzare le distruzioni di "lavori" e a corteggiare i creatori di posti di lavoro, inauditi negli annali politici statunitensi. Ora capite perché non ci sono lavoratori nelle manifestazioni anti-Trump, essi hanno iniziato di nuovo a cercarsi un lavoro. Illusione direte! E avrete ragione, ma la classe operaia americana è stata costretta ad aggrapparsi a qualsiasi boa galleggiante in balia dell'inondazione dell'economia devastata.

# Donald Trump non è ovviamente un presidente anticapitalista, se lo fosse, non sarebbe mai stato eletto in questo prestigioso incarico che l'establishment americano riserva ai suoi migliori fanti. Di contro, *Donald Trump* fustiga i capitalisti parassitari del mercato azionario, una potente fazione tra l'oligarchia finanziaria. *Donald Trump* è la risposta ultima dei plutocrati americani, la più potente e la più disperata alla crisi globale della loro economia nazionale. Donald è un rimedio traballante a un male radicale e irreversibile - il declino dell'impero americano. Queste sono le ragioni per cui l'intellighenzia borghese di sinistra, come di destra e i media agli ordini hanno tanta difficoltà a comprendere il fenomeno Trump ancora banale. C'è questa confusione nei media "popoli" e nei media di "formattazione" - ma non nei media di "gestione" – che per contribuire alla confusione taccia il nuovo presidente di "imprevedibilità". Da quando si è visto alla testa di un grande paese sviluppato un politico che promette riforme e cerca di metterle in moto prontamente, una volta giurate? Concretamente, la cosa più "imprevedibile" è che questo presidente sembra credere in quello che dice e fare quello che ha promesso, mai visto alla Casa Bianca.

# Una volta dissipato lo schermo di fumo mediatico, che reinterpreta i cliché "clintoniani" della sinistra riformista e sessista, tutto diventa limpido nella nuova politica del grande capitale americano. Va sempre ricordato che un uomo politico, anche presidente degli Stati Uniti, è solo l'affiliato del capitale globalizzato. Di fronte al loro crollo economico, sempre più evidente, e conoscendoli, questi grandi capitalisti, che la ricchezza del mercato azionario di 1.810 miliardari (2016) è solo polvere e tornerà nella polvere speculativa, hanno deciso di prendere il toro per le corna e di forzare il rimpatrio negli Stati Uniti della vera ricchezza - che non è finanziaria - ma industriale e commerciale. Colui che controlla la produzione e l’immissione sul mercato controlla tutto il mondo. L'America attraverso la sua industria delle piattaforme controlla già l’immissione sul mercato (il trading o il marketing diceva Marx).30 L'America attraverso le sue banche controlla il mercato finanziario globalizzato. L'America di Trump proverà a rimpatriare la produzione di plusvalore che non viene conquistato. Per raggiungere questo obiettivo, il costo del capitale variabile – il capitale del lavoro - troppo elevato in America rispetto all'Africa e alla Cina, dovrà essere ulteriormente ridotto. È il potere d'acquisto dei proletari che è mirato, quello che i lavoratori non hanno ancora realizzato, ma sarà inutile essere agitati, la dura realtà dei ripetuti attacchi del grande capitale contro le condizioni di vita e di lavoro e contro il potere d'acquisto provocheranno presto rivolte sociali contro la "democrazia" della povertà e dell'ineguaglianza.

# Per invertire il declino dell'imperialismo USA, il clan trumpista intende fare più di ciò che non ha funzionato in passato, intende impegnarsi in più malefatte rispetto a quelle portate avanti dalle amministrazioni che lo hanno preceduto. Niente più soldi che escono dalla "stampa" e dalle carte bancarie; più debito sovrano (USD 20 trilioni nel 2017); più spese militari e guerre di aggressione; più sussidi alle banche e alle imprese; meno tasse e imposte per i ricchi; meno regolamentazione; più sfruttamento della classe lavoratrice; più pressione sugli alleati per mettere le mani sui loro portafogli per sostenere l'America egemonica; più pressione sui monopoli concorrenti per mantenere il loro sostegno al dollaro in perdita; più intimidazioni diplomatiche, commerciali, finanziarie, azionarie, monetarie, legislative e militari sugli alleati e sul clan rivale imperialista cinese, iraniano e russo. Tutto questo è già stato provato nel campo "clintoniano", ma mai così spietatamente, hanno ribattuto. Più di un cattivo rimedio non salverà il paziente. La tragedia è che non esiste una cura per sopravvivere a un moribondo. Ecco perché *Donald Trump* cospira con i capitalisti cinesi, coloro che controllano la produzione e la esternalizzano verso l’Africa, ma che non controllano il marketing che gli Stati Uniti e l'Europa monopolizzano. Ecco perché la fazione del capitale americano che ora controlla l'esecutivo sta strappando i trattati di libero scambio che li stanno allontanando dal potere di vendita internazionale e nazionale, perché i cinesi stanno ora affrontando questa parte dell'espansione dell’economia imperialista moderna. Il grande capitale americano non era mai stata posto ai piedi del muro del fallimento collettivizzato (se non nel 1929). Ad un problema cruciale una soluzione radicale, ecco la rosa *Donald* il vendicativo, spetta a voi gridare.

Si comprenderà che la sinistra specula sugli "idioti della sinistra utile", Independence Square a Washington DC non è al passo con la posta in gioco dell'impero. Ma bisogna ammettere che se questa eccitazione manipolata ottiene una tale copertura mediatica è perché è suscitata e sostenuta da poteri "occulti" che rappresentano una fazione del grande capitale parassitario che amava molto la politica opportunistica di Obama e dei suoi fratelli che hanno pagato loro quattordicimila miliardi di dollari di denaro pubblico senza attirare la minima manifestazione dei bobos della sinistra politica vestita a festa. La fazione ferocemente speculativa del capitale è dietro a questi manifestanti che radunano il fiorfiore della piccola borgghesia occidentale impoverita. Niente da temere da questo lato, comunque, da quando i manifestanti del weekend ricevono la loro condanna? La classe operaia americana non dovrebbe avere alcuna speranza per *Donald Trump* e la sua cricca, né per nessuna altra cricca: "*Sono tutti uguali*" fu lo slogan della campagna della classe proletaria. Nonostante tutti i sacrifici che egli imporrà alla classe operaia americana, Donald Trump non sarà in grado di rilanciare l'America perché la sua disintegrazione è la conseguenza delle leggi dell’economia moderna politica imperialista. Nel frattempo, osserviamo l’incontro ad alto livello della gerarchia dei ricchi e lasciamo ragliare la gregaria sinistra politica.

# 

# CAPITOLO 8

**COME IMPORRE LA GUERRA A CHI NON LA VUOLE FARE?**

(Rinnovare la truffa degli anni trenta)

Esiste una connessione storica tra "*Croix-de-Feu, Donald Trump e Marine Le Pen*"? C'è come un odore di zolfo nell'atmosfera politica internazionale che porta a credere che gli "anni trenta", gli anni di grande depressione siano tornati in Francia, in Europa e in America. Come negli *anni '30*, fronti populisti e falangi fasciste (di destra e suprematisti) fanno bella mostra e si agitano. Il grande capitale internazionale ci rigiocherebbe la messa in scena degli anni del **Fronte popolare** che aveva preparato la Seconda guerra mondiale, in previsione di una terza che anticipa? È facile tracciare un parallelo tra questi due periodi e queste due produzioni. Nel fare ciò dobbiamo fare attenzione a non contribuire allo scenario che viene usato per preparare l'opinione popolare alla guerra mortale. Per evitare questa trappola, dobbiamo analizzare l'imitazione dei fantocci politici che appaiono sul fronte del palco, comprese quelle fazioni di sinistra che contribuiscono a creare le condizioni di questa guerra.

Dimostreremo il funzionamento di questo inganno in cui il proletariato mondiale si è trovato irreggimentato per difendere la "**democrazia liberale assolutista**" contro la "**democrazia totalitaria populista**". Le elezioni "democratiche" americane ci serviranno come teatro di confronto. Per questa messa in scena storica sono richiesti quattro gruppi di attori e di staffette: A) la destra classica. B) La sinistra tradizionale. C) Le falangi dell’estrema destra fascista - franchista - *Croix de Feu* - corporativista - militarista - nazista - neonazista - populista, suprematista, *Tea Party*, RS, FN, i nomi variano, ma non l'ideologia, che riflette gli interessi del grande capitale indebolito e quelli della loro quinta colonna. D) Le sette e piccoli gruppi di sinistra gridando parole che diventano esche quando li denatura, come "*capitalismo, comunismo, proletario, lavoratore, rivoluzione, classe sociale, pacifismo, antirazzismo, femminismo, islamofobia, jihadismo, semitismo, etc*. Il compito di questa fazione è dare credibilità all'intera messa in scena; far apparire la destra fascista-populista per quello che non è (**una minaccia alla democrazia borghese mentre essa ne è un'emanazione**); e di spingere la popolazione votante (le masse molto ampie del popolo rivendicano le sinistre democratiche) verso l'estrema destra. Questo è ciò che il grande capitale sta complottando con la complicità della sinistra riformista.

**Messa in scena a partire dalla scena americana.**

Rivediamo lo svolgimento di questo scenario sulla scena americana. Una tale produzione richiede anni di preparazione, non ha niente di spontaneo o di improvvisazione. Tuttavia, non si deve immaginare che questa cospirazione sia il frutto di una loggia massonica, di una sezione del gruppo *Bilderberg* o di una falange sionista adepta dell'AIPAC. I pezzi del puzzle vanno a posto meccanicamente - naturalmente - una crisi nel settore finanziario o industriale, spontaneamente chiamando le stesse scappatoie di prima - gli strateghi dietro le tende si accontentano semplicemente di garantire il posizionamento delle pedine, il gioco degli attori da scambiare quando smascherati o retrocessi quando squalificati per assicurare il funzionamento dell’insieme verso l'inevitabile catastrofe poiché nessuna riforma può salvare il "sistema". **La consultazione elettorale democratica** si rivela un momento particolarmente importante di tensione poiché in questo momento il team di produzione convalida con il voto, come l'applauso in teatro, l'efficacia del dispositivo scenico.

Concretamente, avviene questo: la crisi borsistica - finanziaria - bancaria – monetaria del 2008, una grave crisi economica che né Dio né Cesare, nessun tribuno ha potuto contrastare, un'altra crisi sistemica di cui è costellato la storia degli stati borghesi che siano di denominazione socialista - neoliberale - internazionalista - terzomondista, o capitalista "emergente", avevano solo due scelte per cavarsela: A) maggiore austerità che può essere riassunta dal motto "**facciamo pagare il proletariato**" attraverso misure di austerità radicali ideate dagli **esperti fiscali**, oppure: B) stampiamo denaro, liberalizziamo più credito, disperderdiamo denaro spazzatura e "**facciamo pagare la prossima generazione di proletari**", grida il **monetarista.**

Ognuno avrà capito che gli stati borghesi sotto la gestione delle fazioni **riformiste della sinistra borghese** adottarono il percorso **monetarista** e fecero stampare denaro per mantenere il maggior numero possibile di programmi sociali (per mantenere i consumi delle famiglie e la pace sociale) proponendo anche il "**reddito universale e salario minimo garantito**" e altre chimere in questa barca in difficoltà, mentre il debito sovrano esplodeva, il denaro spazzatura si espandeva e si svalutava, preparando il rialzo dei tassi di interesse in aumento e il prossimo catastrofico crac borsistico, preludio alla prossima Grande Depressione. Tuttavia, il clan monetarista non è riluttante ad accompagnare questa diffusione di falsi capitali con incentivi o supplementari misure fiscali. Ma nei paesi in cui l'ala destra dell’armata borghese assicurava la gestione dello **stato sociale,** la via dei **fiscalisti** fu privilegiata facendo piovere misure di austerità sulla classe proletaria; appena più austere di quelle sostenute dalla sinistra moderata (coloro che "moderatamente" fanno pressione sulla "classe media" cittadina). Le misure fiscali a sostegno del capitale sono considerate prioritarie sotto il pretesto ridicolo di rilanciare l'occupazione, mentre, più i miliardi di detrazioni fiscali si accumulano, più i tassi di disoccupazione salgono. Concretamente, la reattività economica è invertita, sono soprattutto i tassi di occupazione che collassano portando all'aumento dei sussidi statali compensativi. Ovviamente, più sovvenzioni e meno tassazione alle corporazioni portano le finanze pubbliche nel fondo dell'abisso, e anche qui lo stampo di banconote contraffatte è chiamato in aiuto, per cui si deve concludere che il **monetarista** di sinistra alla Keynes-Galbraith o lo **specialista fiscale** di destra alla *Tea Party* sono la stessa cosa.

**All’estrema destra** dello scacchiere politico borghese, le *Croix de Feu*, fascista, Tea Party, neo-nazista, razzista, islamofoba, suprematista, lepenista e *populista* di ogni stampo sono agitati perché è stato ordinato loro di decidersi dal loro maestro a pensare. Quelli declamano che tutto va male, perché *lo stato sociale* non colpisce abbastanza gli svantaggiati, i "profittatori" dell'assistenza sociale i "bugiardi" disoccupati, i funzionari truffatori, i bobos parassitari, gli immigrati espulsi dalle loro case da parte della guerra imposta alla loro borghesia nazionale malamente "allineata". E soprattutto si denigrano i lavoratori che come tutti sanno sono "imborghesiti" e non disposti a sacrificarsi per la salvezza del Paese - lo Stato borghese e gli utili -. Questo si esprime solo nelle riunioni private nelle accoglienti sale dei banchieri, nelle assemblee dell'AIPAQ e della Camera di commercio. I principali media - "*gente* e la *formattazione dell’opinione*" sostengono fortemente questa fazione mettendo in evidenzia qualsiasi incidente o un uomo abbronzato o una donna velata sono coinvolti accreditando i sospetti contorti xenofobi. Lo stesso vale per i trattati di libero scambio, la crisi e la disoccupazione che sarebbero venute dall'estero mentre la crisi economica sistemica infuria in tutto il mondo, a livello nazionale e internazionale in Gran Bretagna fuori dall'euro e in Francia all’interno dell’euro, negli Stati Uniti e in Canada vincolati dal NAFTA e nella Svizzera non convenzionata. Ma per chiunque voglia designare i capri espiatori della miseria, tutto è "un buon affare". Negli Stati Uniti il ​​regime di *Barack Obama* ha svolto questo ruolo espellendo 2,5 milioni di "chicanos" verso il Messico e costruendo un terzo del recinto al confine con il Messico; mentre si riempiono le prigioni degli Stati Uniti; mentre si approfondisce il deficit; mentre esplode il debito sovrano; aumentando le spese militari e conducendo silenziosamente a guerre multiple; mentre continua il programma di esecuzioni sommarie. Barack Obama predicava ipocritamente buona volontà e rassegnazione alla sofferenza, elogiato dalla sinistra politica che gli ha consegnato il *Premio Nobel della Pace*. Questa furberia era necessaria per dare credibilità alla manovra di inversione che veniva preparata alle spalle. Infatti, ciascuna misura di incenso consumato da questo sicofante del grande capitale preparava l'avvento del subcomandante *Donald Trump*, ma fino a poco prima i media a libro paga nascondevano questo "sporco trucco". Questa vecchia tattica di gridare a sinistra e di fomentare a destra è stata sviluppata ai tempi dei *Fronti popolari* e delle *Croix-de-Feu*. Si fa solo rivivere il passato perché l'abbiamo dimenticato.

**Il ruolo della sinistra e dell’estrema sinistra**

Durante il movimento precedente, **all'estrema sinistra** dello scacchiere politico borghese – nascosti nell’ombra - sovrastato dai media bugiardi (**popolo, di formattazione e di gestione**) ci sono la moltitudine di piccoli gruppi che formano la sinistra politica, tutte tendenze confuse, che non cessano mai di lacerarsi - dividersi - frazionarsi, perché inoperose poiché la borghesia non aveva bisogno di farle cantare ai tempi della prosperità. Improvvisamente la sinistra politica viene richiamata davanti al recinto, come nei buoni anni del **Fronte Popolare** e del **Programma comune** a giocare esattamente lo stesso ruolo, accreditare gli uni e gli altri, rinforzarli e spingere il proletariato verso l'estrema destra che tutti questi "idioti utili" pretendono di "bloccare". Negli Stati Uniti, dove la sinistra politica non ha la stessa importanza come nel vecchio continente, il grande capitale che l'ha marginalizzata negli anni Cinquanta (Maccartismo), la valente estrema sinistra non gioca il suo ruolo commisurato alla sua importanza. Innanzitutto, toccando amichevolmente il loro amico Barack per non aver fatto abbastanza per chiudere *Guantanamo;* per aver usato troppe uccisioni extragiudiziali per eliminare gli avversari; per aver troppo avvantaggiato le compagnie di assicurazione private; criticando anche Obama per non aver chiuso abbastanza miniere di carbone gettando migliaia di minatori sul marciapiede, **non dovremmo salvare l'atmosfera prima della vita dei proletari?** I minatori si vedono così spinti tra le braccia di *Donald,* il prevedibile. **Criticando Obama per non aver chiuso abbastanza pozzi di petrolio e oleodotti gettando migliaia di lavoratori in miseria sotto lo sguardo divertito delle sette ambientali più preoccupate dei diritti degli animali di quelle dei proletari.** Naturalmente, le sette di estrema sinistra non mancano di criticare le disastrose avventure bellicose nei quattro angoli della terra, mostrando il loro pregiudizio **riformista,** di cui il proletariato ricorderà. Come vediamo, la sinistra ha tessuto la corda per impiccarsi, perché è da tempo diventata il feudo della piccola borghesia e i proletari non hanno nulla a che fare con questa sinistra di platea.

La sinistra gioca anche un ruolo di subalterno mediatico al servizio della fazione democratica. Qui si tratta di indignarsi delle sciocchezze dei candidati di destra, scandalo della mano lunga di Donald, scandalo delle sue dichiarazioni che denunciano le bande di strada e il traffico di droga tra le comunità del Sud America. Scandalo sul muro già costruito. Scandalo della lotta contro l'islamismo e le amalgame. Scandalo sui suoi rapporti con le donne che hanno letteralmente infuriato le femministe, come epifenomeni che nascondono la profonda crisi economica, politica, sociale e morale che sta scuotendo la società capitalista contemporanea. Questa tattica di indignazione selettiva mira unicamente a mobilitare il proletariato dietro la fazione "liberaldemocratica" del capitale. **È il modo di produzione capitalistico che è il problema e che genera questi epifenomeni.** Per risolvere i problemi che sorgono dalla crisi, non dobbiamo chiedere **riforme**, ma rovesciare lo stato feticcio, gestore di questo moribondo modo di produzione. La prova? Durante le due guerre mondiali la sinistra "d’avanguardia" ha asservito la classe proletaria, su cui godeva di una certa ascendenza, e ha spinto il proletariato verso le **Croix de Feu** e le sette fasciste, corporativiste e militariste, dove il proletariato ha servito come carne da macello nelle due guerre spaventose e vedete dove si trova la classe proletaria contemporanea.

**La classe proletaria.**

Questa era la posizione del proletariato rivoluzionario ai tempi delle *Croix-de-Feu*, del fascismo, del franchismo, del corporativismo, del nazismo, del militarismo, e oggi ai tempi del "populismo" e del suprematismo contro i quali vorrebbe mobilitare per aiutare l'ala liberale democratica borghese. Il proletariato rivoluzionario non vota per nessuno di questi fantocci e manifesta contro tutti - ma soprattutto contro il modo di produzione capitalistico in decadenza che noi non vogliamo **riformare,** o migliorare, ma sradicare.

# 

# EPILOGO

# IL PRIMO TURNO DEL CIRCO ELETTORALE FRANCESE E’ TERMINATO, CHE BILANCIO SI PUO’ TRARRE?

# Lo scopo di una mascherata elettorale.

# Sotto il modo di produzione capitalista nella moderna fase imperialista, l'economia è globalizzata, il che determina che anche la politica e l'ideologia sono globalizzate. La nostra tabella di analisi americana è facilmente applicabile al contesto francese, come dimostreremo a partire dall'ultimo circo elettorale "democratico" borghese. François Hollande, ex presidente francese (2012-2017) ha un giorno svelato gli altarini del gioco elettorale in Francia. All'inizio del quinquennio egli ha dichiarato: "*In questa battaglia che si intraprende, vi dirò chi è il mio avversario, il mio vero avversario. Non ha nome, volto, partito, non presenterà mai la sua candidatura, non sarà quindi eletto, eppure governa. Questo avversario è il mondo della finanza. Sotto i nostri occhi, in vent'anni, la finanza ha preso il controllo dell'economia, della società e persino delle nostre vite. Ora è possibile in una frazione di secondo spostare somme di denaro da capogiro e minacciare gli Stati*", aveva tuonato puntando il dito contro questo mondo opaco nel suo memorabile discorso inaugurale del Bourget (26 gennaio 2012). Dopo questa dichiarazione fatta per soddisfare i suoi sostegni di sinistra borghese, il suo quinquennato sarà la dimostrazione assoluta di questo postulato.31 Alle elezioni del 2017, il grande capitale finanziario francese è riuscito a ricreare la stessa burla di *"rinnovamento*" attorno alla pedina Macron. Ma questa volta la truffa è stata scoperta e se l’energumeno è stato davvero incoronato "Jupiter" dai suoi pari - la classe operaia ha visto chiaramente nella manovra dei manipolatori elettorali, e si è ritirato da questo truccato gioco elettorale per tenere tutte le sue armi in previsione della prossima battaglia che non avrà luogo nella cabina del voto, ma per la strada e sulle barricate. È questa storia della fermentazione della coscienza di classe del proletariato francese che vi racconteremo.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

Una campagna elettorale non può essere analizzata senza prima identificare **l'obiettivo strategico** e **i mezzi tattici** di una tale messa in scena. Perché, dopo anni di agitazioni elettorali, la democrazia borghese ha preso la forma di questo arraffare dovunque accettato o imposto? Quali sono le regole implicite che governano queste messe della democrazia assolutista? Quali sono le classi sociali e le forze politiche alle prese con una tale rissa elettorale? Il secondo turno delle elezioni presidenziali del circo elettorale "democratico" e mediatico francese ha concluso il primo round di questo burlesco pugilato. **Tre forze sociali** si sono affrontate in questa mascherata che si è conclusa con le elezioni legislative che hanno seguito lo stesso scenario contorto preparato nei 577 circoscrizioni elettorali. Sia in Francia che altrove, il grande capitale organizza tali allestimenti per consentire ai suoi funzionari politici di lottare per appropriarsi della gestione momentanea dell'apparato di stato ambito. In questo teatro di Panurge, l'elettorato svolge il ruolo del pubblico. È invitato a condannare le scappatelle o ad acclamare le esibizioni degli artisti politici ribollenti sulla scena mediatica. Si è notato che in diversi paesi regolati dal modo di produzione capitalistico questa giostra elettorale provoca l’alternanza, al timone dello Stato fetish, tra la fazione di sinistra e quella di destra del caleidoscopio politico capitalistico. A seconda della situazione - fasi di crisi economica che si alternano a fasi di relativa prosperità - questi giochi elettorali si svolgono nella serenità o nell'amarezza, è variabile. L'annata 2017 della mascherata elettorale presidenziale fu piuttosto vendicativa, vista l'acutizzante crisi economica che ha colpito il paese.

**Alcune osservazioni in generale sul circo elettorale.**

Prima di tutto, alcune osservazioni su questo spettacolo. **In primo luogo**, sotto il modo di produzione capitalista è la sfera economica che determina l'evoluzione della sfera politica, mediatica e ideologica, raramente il contrario. Il che significa che sono i miliardari proprietari dei media che impongono la linea editoriale e non il contrario. Il che significa che è "*il mondo della finanza*" che guida l'economia e controlla l'ideologia e mai l'ideologia neoliberista, o l'ideologia isolazionista anti-globalista (sic) che s’impongono sui «*poteri del denaro»*. In altre parole, è l’approfondirsi della crisi economica che spiega la profondità del malaffare politico e le contorsioni ideologiche nel circo elettorale dove si passa dal nazionalismo isolazionista all’ultraliberalismo globalista per difendere gli interessi del grande capitale (il modo della finanza, diceva Francois Hollande). Questo è un punto cruciale da considerare poiché l'insieme di una frottola elettorale mira a far eleggere dalla popolazione una pedina politica che presenta il suo programma elettorale a pezzi. Nessun politico potrebbe invertire la marcia forzata verso l'abisso economico di una nazione capitalista nella fase imperialista moderna. Finché il necessario e il surplus non saranno assicurati a tutti, ci sarà battaglia per la condivisione e l'avidità incontrollata per gli affiliati.

**In secondo luogo**, da questa prima osservazione ne consegue che **colui che detiene il potere economico detiene anche il potere politico, il potere mediatico e il potere ideologico e non il contrario**. In Francia, si tratta di un gruppo di plutocrati miliardari, banchieri, finanziari e importanti azionisti industriali di società multinazionali collegate ad altre compagnie internazionali secondo un gioco di condivisione di azioni che spiega la configurazione delle alleanze e dei trattati di libero scambio internazionale. Nel 2016, in Francia, 55,7 miliardi di euro sono stati distribuiti in dividendi agli azionisti di CAC 40, metà dei quali agli investitori stranieri che detengono il 45% dei beni. Per chi non l’avrebbe compreso, questo è l'imperialismo moderno, gli azionisti e il capitale che si fondono e si intersecano indipendentemente dai confini nazionali ed è per questo che l'euro e l'Unione europea sono lì per rimanere (compreso sulle Isole Britanniche, senza offesa per i Tories) o il modo di produzione capitalista dovrà essere rovesciato. Dimenticate le lamentele dei scribacchini mediatici che divertono le pecore della Brexit in attesa di tosarle.

**In terzo luogo**, dalla prima osservazione emerge anche che non sono i fantocci politici che costruiscono i loro elettorati populisti, ma l’inverso, sono gli elettori senza illusione - a seconda della loro appartenenza alla fazione - che portano la loro energia e il loro sostegno sul sicofante che ha l'intelligenza di accontentarli con promesse opportunistiche ed effimere. Così, il laudatore *Emmanuel Macron* non ha costruito la cricca "**En marche**", questi sono gli scarti nel panico delle precedenti formazioni politiche screditate (PS e LR) che hanno immaginato che questo specchio delle allodole potesse prolungare l'agonia del mondo finanziario europeo. La sicofante *Marine Le Pen* non ha costruito la cricca del **Fronte Nazionale**, sono gli scarti spaventati delle precedenti formazioni politiche deprezzate che si sono mobilitate per costruire questa alternativa alle formazioni politiche bloccate. Identico per la cricca Melenchonista.

**Quarto,** c'è una regola non scritta che governa questi giochi elettorali. Ogni candidato può proporre di riformare le condizioni di evoluzione della crisi sistemica, ma nessuno può proporre di cambiare fondamentalmente le regole del gioco economico, vale a dire che nessun candidato può seriamente proporre di cambiare il modo di produzione capitalista. I sinistroidi replicheranno che questa regola è obsoleta poichè *Lutte Ouvrière* e il *Nuovo Partito Anti-Capitalista* hanno presentato candidati che proponevano di rimpiazzare il modo di produzione capitalistico con il modo di produzione "socialista" (sic). La loro partecipazione a questa mascherata elettorale, dalla quale non emergeranno né l'insurrezione popolare né la rivoluzione proletaria, attesta la loro sottomissione alle regole della democrazia feticcia. Inoltre, il miserabile punteggio elettorale di queste formazioni di sinistra - conseguenza della loro abdicazione riformista - non preoccupa in alcun modo il grande capitale che è in debito con loro per accreditare con la loro presenza il mito capitalista "democratico". Ecco perché, al limite, è indifferente al grande capitale, garante della perennità del sistema di sfruttamento del lavoro salariato, che siano i **riformisti** di sinistra o quelli di destra; che siano **specialisti fiscali** o **monetaristi;** che siano **europeisti** o i **Frexit-Brexit**; che siano **democratici** o **repubblicani;** che siano i **liberali** o i **conservatori** che vincono e si sistemano nella cabina del pilota **purché l'aereo possa cambiare direzione senza mai cambiare destinazione**, e quindi, niente cambiamenti essenziali al modo di produzione capitalista. Nonostante tutto questo, in tempi di crescita economica, alcune concessioni possono essere accordate ai lavoratori se la produttività può compensare. Tuttavia, in tempi di grave crisi economica, deve prevalere la politica di austerità, qualunque sia il burattino che sarà stato privilegiato dal gioco elettorale.

Infine, **quinta** osservazione, se inavvertitamente, l'una o l'altra setta di sinistra o fascista si avvicinava troppo vicino al potere statale, fino ad impossessarsi del controllo di una parte dell'apparato statale, c’è ancora tempo di far suonare la carica alla Guardia Imperiale contro questi dittatori fascisti o questi "*Illuminati*" di sinistra. La maschera della democrazia verrebbe quindi buttata giù e tutto il peso della legge borghese cadrebbe sui trasgressori.

**Le forze coinvolte e le loro tattiche elettorali.**

**La fazione di maggioranza del grande capitale non ancora in bancarotta.**

La mascherata elettorale francese, come la fiera elettorale americana, riuniva tre grandi forze sociali antagoniste. In primo luogo, il **grande capitale finanziario e industriale**, vale a dire, i miliardari e i grandi azionisti capitalisti residenti nel paese, ma possiedono dei beni – il capitale - ramificati in tutto il mondo, posizioni "cooptate » e obbligazioni intrecciate sui mercati azionari di tutto il mondo. Questa è la globalizzazione imperialista, di cui la delocalizzazione industriale, la fuga di capitali, la svalutazione delle monete, il debito sovrano, l'evasione fiscale e la disuguaglianza della ricchezza sono solo manifestazioni ostentate. Questa frazione di maggioranza del grande capitale francese beneficia ancora della globalizzazione, sebbene in modo più conflittuale con i suoi alleati e concorrenti europei e americani. Questa casta vede bene che la sua attività va male, che il capitale non circola e quindi il plusvalore non si accumula più. Inoltre, lei reclama il supporto del suo stato feticcio.

Questa fazione è riuscìta a radunare, elettoralmente parlando, un intero gruppo di piccoli capitalisti minacciati dalla globalità; pensionati spaventati; una folla di piccoli borghesi spaventati di vedere le loro entrate espropriate; giovani precari; impiegati indebitati; così come i lavoratori delle ONG e degli apparati sindacali stipendiati. Questa fazione del grande patronato, conoscendo i vecchi enarchi dell’alternanza destra-sinistra screditati e incapaci di far credere alla loro verginità ritrovata, tenuto conto delle pentole che pendono dalle loro scarpe, ha fatto emergere dalla sua borsa un jolly "centrista della sinistra moderata", "**En Marche**" verso la direzione dell'Eliseo. Quante volte essi possono creare una sorpresa e inventare all'ultimo minuto un'alternativa falsa per rallentare la loro decadenza economica, sociale, politica e morale? Certa della sua vittoria, questa alleanza opportunistica di banchieri, finanzieri e industriali europeizzati per spingere il disprezzo e l’arroganza fino a mostrare trionfalmente la sua vittoria, anche prima del conteggio delle schede. **Lei ha coscritto i suoi scribacchini mediatici di servizio affinchè essi ostentino sfacciatamente la loro fedeltà incondizionata allo status quo economico, politico e ideologico, nonostante trent'anni di crisi economica catastrofica**. Attraverso questa mascherata elettorale, il grande capitale francese ha informato il proletariato che passerà alla frusta al grido "**Vota Macron lo spauracchio del capitale**". La piccola borghesia si è impegnata, ma non il proletariato, che lo ha ripudiato rifiutandosi di votare.

**La fazione maltrattata del capitale.**

L'altra forza presente era costituita da una frazione del **grande capitale azionario** sperando di far salire speculativamente i propri attivi in seguito a questo dilapidato tiritera (il CAC 40 ha guadagnato dieci punti dopo la conferma della incoronazione di Macron il sacrificato). Questi speculatori si sono circondati, elettoralmente parlando, da un gruppo di piccoli e medi capitalisti nazionalisti spaventati dalla globalizzazione, dall’'Europa e dall'euro che continua a spingerli verso il fallimento. Questi disperati credono che il capitale - se fosse **ri-nazionalizzato** - potrebbe riavviare e portare un balsamo (sussidi) sulle loro ferite non cicatrizzate. Speranza futile, la ruota della storia economica non gira mai indietro. La globalizzazione, Bruxelles e l'euro sono le manifestazioni e non la spiegazione delle convulsioni del grande capitale.

**E' nel profondo dei rapporti di produzione del modo di produzione capitalistico che si trova il male incurabile che nessuno ha proposto di eliminare durante questa chimera elettorale**. Questa fazione è riuscita a radunare i piccoli borghesi impoveriti, i lavoratori maltrattati, i lavoratori licenziati**,** i poveri respinti, e una serie di naufraghi della globalizzazione attorno al **Fronte Nazionale** e a **Marine Le Pen**. Siamo qui nella aneddotica contrariamente a ciò che ha lasciato credere la campagna isterica mediatica dei ricchi e dei utili idioti della sinistra futile che si è appellata a fare "muro", a chi e a che cosa compagni? E’ contro il capitale che noi vogliamo fare muro. Quando la grande capitale avrà deciso che **Marine** è la pedina che bisogna mettere in pista, tutti questi timonieri si raduneranno e si uniranno. Per questa elezione, la tattica di questa cricca fu di esporre le ferite e le violenze sociali provocate dalla globalizzazione, dall'Unione Europea, dall'euro, e dalla perdita della sovranità nazionale borghese, tutte queste miserie sociali che il grande capitale sta infliggendo al popolo francese facendo credere che il ritorno al passato sia necessario e praticabile, il che è solo un'illusione. Certamente questa manifestazione di violenza sociale a *Bully-les-Mines* e in tutta la Francia dal basso non poteva che essere abominevole, al limite del tollerabile, il che poteva solo disarmare gli enarchi e la piccola borghesia, ma non le vittime di questa violenza ordinaria. In questo complotto elettorale, la spaccatura tra la **Francia dall'alto** e la **Francia dal basso** non sembra così evidente, così scioccante. Ed è stato un avvocato, cosiddetto fascista, piuttosto opportunista, che si permette di diffonderlo, mentre la sinistra politica, cercando di beccare "*Blue Marine"* non fa che dimostrare solo la sua utilità come insetti fastidiosi della repubblica in movimento.32

**Le altre formazioni di sinistra e di destra.**

Le altre sette e formazioni politiche, di destra e di sinistra, hanno svolto il ruolo di marionette, di spalla, di intrattenitore pubblico incaricato di accreditare il mito che una mascherata elettorale soddisfi le aspirazioni della democrazia rappresentativa e partecipativa e permetta ai "popolo cittadino" di esprimersi sui temi di società (sic). Come prova, il più insignificante dei candidati ha potuto dilapidare il tempo di milioni di persone evitando di affrontare il vero problema sollevato dalla crisi sistemica del capitalismo, vale a dire, "**Quale classe sociale dovrebbe imporre la propria egemonia sul paese e sul economia politica**?" Dall'inizio alla fine di questo arraffare elettorale la sinistra e la destra liberale hanno lavorato insieme per raggiungere l'unione sacra, **il Fronte popolare-patriottico in favore dei ricchi** come nel 1936, uno dei grandi **tradimenti sinistroidi-comunisti** che spiega la quasi scomparsa della sinistra piccolo-borghese che il proletariato ha maledetto a seconda di quanto si è sentito tradito. Quale fu la conseguenza di questi Fronti popolari e patriottici per i ricchi, in Francia e nei paesi dove la Terza Internazionale ha imposto questa tattica di **Salute pubblica patriottica** a favore del capitale finanziario liberale in guerra contro il capitale finanziario totalitario? La conseguenza fu di mobilitare il proletariato alle spalle e al servizio della dittatura borghese "moderata" imperialista finanziarizzata e globalizzata, liberale e neoliberale, per la difesa del modo di produzione capitalistico "Alleato" contro il modo di produzione capitalistico dell’Asse coalizzato, un capitalismo nazionalista industriale pre-finanziario retrogrado e impraticabile.33 La conseguenza fu la **Seconda guerra mondiale** e i suoi milioni di morti proletari. Questo non è capitato al **Fronte Nazionale**, vettore del piccolo capitale nazionale francese in perdizione che bisogna "bloccare", ma al capitale in generale, e soprattutto al grande capitale finanziario imperialista moderno, colui che governa senza regnare, diceva Hollande. Il proletariato capisce istintivamente questo ed è per questo che soprattutto non ha seguito la sinistra nei suoi slogan a favore del banchiere Macron e dei suoi associati "**En Marche**" verso la capitale e l’Eliseo. Dobbiamo ricordare a coloro che sono preoccupati che il **Fronte Nazionale** o il **Partito Socialista,** o il **PCF**, o **i ​​Repubblicani** scompaiano dopo queste elezioni del 2017, che questi nomi politici sono marchi di commercio. Il FN e tutti gli altri continueranno la loro carriera parlamentare fino a quando il grande capitale francese vedrà in loro un'alternativa in questo circo elettorale che fino ad ora ha proposto l'alternativa sinistra-destra "moderata". Ai grandi mali economici, i grandi rimedi politici e ideologici. Il FN è il jolly di riserva che pungola oggi gli apparati politici di destra e di sinistra, come ieri i comunisti erano il pungolo che rodeva gli apparati di sinistra e di destra in modo che questi funzionari dello stato dei ricchi rimangano svegli e al servizio della classe egemonica. Per quanto riguarda la sinistra (non abbiamo scritto il PS, la NPA o LO, ma la sinistra nelle sue varie denominazioni marketing), rimarrà l’illusoria alternanza le cui denominazioni politiche potranno cambiare finché la loro appartenenza nel modo di produzione capitalista rimanga invariata. Gli utili idioti del sistema in somma, alzando la bandiera del "**voto rosso"** per bloccare il "**voto bruno**" al fine di far passare il "**voto blu**" dei banchieri internazionalizzati. Sembra abbastanza ovvio che i proletari non abbiano niente a che fare in questa barca, questo gioco parlamentare per uomini d'affari e i loro sicofanti.

**La classe proletaria in questa solfa.**

Infine, una terza forza ignorata dai media come il disprezzo del sistema è grande per la classe proletaria e per la sua punta di diamante, la classe operaia. Il proletariato è impoverito, supersfruttato, maltrattato e precarizzato dalla crisi economica sistemica e dalle politiche di austerità proposte, nel tentativo di salvare i profitti delle aziende da cui le contorsioni economiche, politiche, mediatiche e ideologiche dei ricchi per cercare di imporre con la forza brutale la sottomissione degli schiavi salariati e per cloroformizzare i possibili ribelli. È a questo attacco diffuso contro il proletariato globalizzato che dobbiamo fare scudo e non a una delle opzioni proposte dal grande capitale, come suggerito dalla sinistra screditata. La presenza di questa terza forza si è manifestata con il suo rifiuto ostinato - accentuato ogni anno - a partecipare a questa mascherata contorta. Nel primo turno, 11,5 milioni di elettori su 47,6 milioni di elettori hanno rifiutato di votare. A questi, dobbiamo aggiungere i 3 milioni non registrati e alcuni milioni di elettori rimossi dalle liste elettorali. Quindi, nel primo turno, su 50 milioni di elettori sono oltre 15 milioni che si sono rifiutati di votare. Nel secondo turno, su 50 milioni di elettori potenziali, ci sono stati 12,5 milioni di astenuti + 3 milioni di non votanti + 4,2 milioni di voti nulli, ossia quasi 20 milioni (il 40%) di elettori disillusi che a vario grado mettono in dubbio la democrazia borghese e si rifiutano di scendere a compromessi in queste traballanti mascherate elettorali.

Quello che ci interessa particolarmente è la composizione di classe di questo elettorato disilluso, per non dire indignato. Sarebbero stati oltre il 35% di lavoratori, impiegati, disoccupati e poveri a rifiutarsi di partecipare a queste corbellerie. Oggi tutti questi proletari possono proclamare con orgoglio "**Non abbiamo votato per questo e manteniamo tutte le nostre opzioni per resistere alle vostre politiche di austerità**". Sappiamo evidentemente che questa resistenza sarà solo il primo round della lotta radicale per invertire questo moribondo modo di produzione e costruire un nuovo modo di produzione. Ma sappiamo anche che questa guerra totale, classe contro classe, non passerà attraverso le mascherate elettorali o il proletariato sarà sconfitto in partenza.

**La tattica dell'astensione rivoluzionaria.**

Domenica 18 giugno 2017, la classe lavoratrice della Francia ha fatto un gesto di resistenza storica. Oltre il 70% dei lavoratori si sono rifiutati di votare nel secondo turno delle elezioni legislative, queste mascherate elettorali che il capitale francese organizza per distrarre la plebe e la compromette. Una tale rottura del proletariato con la piccola borghesia organizzatrice elettorale del capitale, e un così massiccio rifiuto del circo elettorale non è una coincidenza e deve essere visto come gesti che mostrano la maturazione della coscienza di classe, una classe che sembra aver risposto in modo massiccio a una parola d’ordine quasi insurrezionale. In Francia, dal 18 giugno 2017, le mascherate elettorali non riguardano più la classe lavoratrice, che ha cose migliori da fare. State attenti servitore del capitale domani sulle barricate. La piccola borghesia di servizio è nei guai per il suo lavoro di complicità politiche. Alcuni sostengono **l'astensione elettorale**, sperando di dare così una lezione ai servitori parlamentari che si pavoneggiano in occasione di queste parate. Senza saperlo, mostrano la loro adesione a questo circo che la borghesia offre regolarmente al proletariato poiché non costituisce una minaccia al suo potere statale. Se fosse diversamente, la soluzione "Pinochet" sarebbe stata applicata da molto tempo. **L'astensione rivoluzionaria** non è una campagna di "malumore" organizzata dalla piccola borghesia per dimostrare al grande capitale che dovrebbe concedergli un posto nell'emiciclo e alcune sinecure amministrative all'interno dell'apparato di Stato feticcio**. L'astensione rivoluzionaria** è qualcosa di diverso da questo. Questo non è un invito a mascherare meglio la truffa elettorale, ma il rifiuto totale del circo elettorale. Questo avviene in un momento in cui la guerra di classe sta diventando più radicale tra le due classi sociali in competizione e il panorama politico sta diventando più chiaro.

A parte questo, la piccola borghesia potrà tenere il broncio in un angolo fino alle prossime elezioni ... svolgendo così il suo ruolo di affermazione della democrazia elettorale. Questo è quanto discusso a Marsiglia dal nuovo pagliaccio della sinistra "sottomessa" che dichiarava candidamente: "*La schiacciante astensione che si esprime oggi ha un significato politico offensivo. La nostra gente è entrata in una forma di sciopero generale civico",* ecco come sì prende la sinistra politica ripudiata per parassitare il movimento operaio e proporre ai propri maestri del grande capitale di recuperare il movimento di astensione per rinnovare il cretinismo parlamentare tra la classe lavoratrice. Che cosa è uno "**sciopero generale civico**" se non un broncio di perdenti elettorali frustrati per non aver ricevuto la loro quota di posti poco remunerati e compensi amministrativi remunerati? **Se non fosse per i media a libro paga che diffondono queste sbruffonate, sarebbe ridicolo vedere la delusione di questi richiedenti asilo politico nell'emiciclo.** Quanto a noi, la vera miseria dei lavoratori e dei loro dipendenti impoveriti ha qualcosa di cui lamentarci. Ma le buffonate della sinistra politica sono solo collusione, sottomissione e collaborazione per accreditare l'accusa scandalosa che la "**democrazia parlamentare**" sia un esercizio egualitario e il modo migliore per il popolo di esprimere la propria opinione su questioni politiche e su l’attualità finanziaria, se si crede che i lacchè politici abbiano un qualche potere nella sfera economica, il che non è il caso. Si applicano le leggi dell'economia politica capitalista, e nessun buffone politico può contravvenirlo. *Donald Trump* lo ha imparato dalla sua incoronazione alla Casa Bianca. Macron non avrà questa rivelazione, ha già dato tutte le assicurazioni della sua sottomissione e non ha illusioni sul suo potere di pedina.

**"L’astensione mirata, il voto bianco, la cancellazione cittadina**" sono tutte manifestazioni di rassegnazione, sottomissione, collaborazione con questa enorme mistificazione anti-proletaria che costituisce qualsiasi mascherata elettorale populista, fin dalla sua comparsa agli inizi del capitalismo (commerciale, industriale, finanziario), fino ad oggi. Rallegriamoci, tuttavia, questa forma di boicottaggio delle elezioni borghesi è di solito il primo passo prima del rifiuto definitivo, appena prima che il proletariato (sono ancora il 30% a votare) non comprenda che egli consente, con ciò, alla sua alienazione partecipando a questa vaudeville grottesca in cui la classe operaia non può conquistare la sua libertà né disalienarsi nel quadro di questo gioco manicheo in cui tutte le parti in lizza accettano le regole del gioco politico capitalistico il cui primo ukase è: "**Tu non rovescerai il potere statale borghese**", quando precisamente, questa è la condizione della disalienazione della nostra classe sociale.

**Dovremmo ignorare il "sistema"?**

Un compagno pensa che con **l'astensione rivoluzionaria** un proletario "**ignori il sistema**" e questo compagno si propone di organizzarsi tra militanti di sinistra "**fuori dal sistema**"! È un errore, dobbiamo invertire il "sistema". **L'astensione rivoluzionaria**, il rifiuto di partecipare al voto che chiude qualsiasi mascherata elettorale, non è un gesto passivo e negativo di isolamento, ma un gesto politico offensivo, collettivo, di rifiuto - di **ripudio** - che toglie ogni legittimità e si appella alla costruzione di un'alternativa proletaria collettiva. Nessuna liberazione, nessuna alienazione può e potrà essere individuale, è tra gli altri ciò che distingue la piccola borghesia estremista, anarchica, terrorista o jihadista, dai militanti proletari rivoluzionari. La classe proletaria non può "**ignorare il sistema sociale"** che la opprime; in cui vive e guadagna la sua miseria attraverso il suo lavoro a oltranza - se il lavoratore ha la possibilità di avere un lavoro, naturalmente. Gli altri proletari disoccupati si stanno affrettando verso gli uffici di collocamento e avranno diritto solo alla visita formale dei deputati candidati, che non possono cambiare nulla.

Un altro compagno scrive: "*Tutti vogliono che Macron abbia successo, ma nessuno dice cosa ha bisogno per avere successo. Quindi vi dirò quello che già sapete, Macron deve riuscire a far si che la borghesia possa sfruttare ancor più di oggi il proletariato".*34 Un economista francese ha quantificato con precisione l'importo che il team Macron dovrà "salassare" il proletariato francese. Confrontando le cifre di quello che il grande capitale tedesco ha raggiunto, in particolare dall'afflusso di milioni di rifugiati, da strappare di recente ai lavoratori tedeschi, è tra il 15 e il 20 per cento che il costo della forza lavoro francese dovrà essere ridotto. Ecco la sola e unica missione del Team Macron. Il resto è carnevalesco e mira solo a divertire la galleria dei fantocci piccoli borghesi di sinistra e di destra che piangono la loro espulsione dall'emiciclo dove comunque essi non avrebbero potuto fare nulla per alleviare la miseria dei proletari. Ed è proprio questo punto cruciale che la classe operaia francese sembra aver capito, questo 18 giugno 2017 a Parigi; l'uno o l'altro candidato in ogni circoscrizione elettorale è lo stesso. La verbosità può essere diversa, ma la capacità di risolvere la crisi economica sistemica è ugualmente condivisa, nulla, e ciò riguarda anche la pedina principale, il leader del team Macron. Aspettate che siano trascorsi i cinque anni di governo presidenziale e vedrete cosa succederà al delfino di Sarkozy e di Hollande.

**L'astensione rivoluzionaria allontana l'illusione e apre una prospettiva.**

**L'astensione rivoluzionaria** rinnega definitivamente questo circo elettorale e presenta l'unica alternativa Una volta chiusa questa situazione di stallo, in linea di principio in modo definitivo, quale via si apre alla resistenza proletaria contro questi assalti ideati dal capitale, con la complicità dei loro politici eletti e non eletti - la burocrazia delle istituzioni dello Stato e l'assistenza della piccola borghesia che perde sempre più la sua utilità come cane da guardia e anello di collegamento (questa è la ragione della loro disperazione)? La classe proletaria non avrà altro modo di guidare la resistenza nei luoghi in cui verranno fatti attacchi alle sue condizioni di lavoro, i suoi salari e le sue condizioni di vita. La fabbrica, l’officina, la manifattura, l’ufficio, i lavori, ecc, e poi, il quartiere, il comune, la strada, l’autostrada, il marciapiede, la barricata ... avanti compagno per lo sciopero generale illimitato, selvaggio e senza tutela dei sindacati imborghesiti e stipendiati.

**Sciopero generale illimitato.**

A farse elettorali la borghesia fa appello ogni volta che il proletariato è impegnato a difendere i propri interessi di classe. A scioperi generali il proletariato dovrebbe fare appello ogni volta che difende i propri interessi di classe. Lo sciopero generale soffoca il capitale, lo priva del suo ossigeno - il plusvalore - e lo mette in ginocchio come ha dimostrato il maggio ‘68. Tuttavia, il proletariato – salvo la tutela di sinistra, comunista, marxista-leninista, maoista, anarchica - non dovrà vendere il suo diritto per un piatto di "Grenelle". Le questioni sociali sono troppo importanti. È un vecchio mondo democratico borghese che dobbiamo rovesciare e un Nuovo Mondo democratico proletario che dobbiamo erigere. Non realizzeremo questa rivoluzione sociale mettendo una croce su un avviso di rescissione nei confronti di un cittadino burino in marcia sottomesso della sinistra politica!

**Astensione rivoluzionaria solidarietà internazionale**

Il grande capitale internazionale, inclusa la sua falange franco-francese, ha attaccato i governi afghano, iracheno, somalo e libico e di altri paesi; poi ha sostenuto il colpo di stato del maresciallo Sissi (il beneamato del dittatore *Mubarak)* contro il presidente *Morti* debitamente eletto da una larga maggioranza della popolazione egiziana; poi le truppe della borghesia francese ha ucciso a Mali e in Siria, al grido di "**Viva la democrazia elettorale e parlamentare**" la quintessenza della "vox populi" che la borghesia possa immaginare. Ovviamente, per nessuno di questi interventi militari assassini lo stato dei ricchi, nè in Francia o altrove, si è degnato di consultare o anche di ascoltare la voce popolare che sonoramente denunciava questi massacri e questi crimini di guerra democratici. Ripudiando massicciamente le mascherate elettorali borghesi, punta di diamante delle pantomime "democratiche" patentate, dove il potere economico dei ricchi cancella ogni possibilità di confrontarsi, la classe operaia francese contribuisce potentemente a sollevare la maschera della spudorata carcassa democratica. Ogni lavoratore bombardato nei paesi del Terzo Mondo è ora in grado di replicare ai suoi aggressori occidentali bonari venuti ad imporre la loro democrazia plenipotenziaria : "**Criminale militarista, assassino, torna alla tua nicchia nei paesi decadenti elettorali, di cui il vostro proletariato non ne vuole più».** Persino lo stesso proletariato internazionale combatte contro la truffa elettorale democratica borghese.

# 

# NOTE

1- Tom Thomas (2013). *L'ascesa degli estrem*i. Edizioni Jubarte. Parigi. Pagina 61.

2- Tom Thomas (2013). *L'ascesa degli estremi*. Edizioni Jubarte. Parigi. Pagina 7.

3- Siamo stati ispirati dall'articolo di Wikipedia (2017) per scrivere questo capitolo https://en.wikipedia.org/wiki/United-States

4- Più di trecentocinquanta anni fa, **Wall Street** era solo una strada sterrata, lungo la quale i coloni olandesi costruirono un muro fortificato (1653), al fine di impedire che i coloni britannici passassero. Sebbene nessuna battaglia abbia segnato la storia del muro che misurava oltre 3,5 metri di altezza e che fu infine demolito nel 1699, il suo nome è rimasto ("Wall" significa "muro" in inglese). Nel corso del XVIII secolo, **Wall Street** ospitò deicommercianti che si incontravano per fare scambi di beni e servizi, ma non prima del 1790 sono stati emessi i primi investimenti facendo l’oggetto di una negoziazione pubblica. Fu in quel momento che nacque la Borsa di New York. Questo portò a un secolo di rapida crescita per **Wall Street** e per il mercato azionario. http://www.scotiabank.com/ca/fr/0,,3491,00.html

5- Robert Bibeau (2017). *Questione nazionale e rivoluzione proletaria sotto l'imperialismo moderno.* L'Harmattan. Parigi. 142 pagine. http://www.editions-harmattan.fr/index.asp?navig=catalogue&obj=livre&no=52914&motExact=0&motcle=&mode=AND

6- Lenin (1916). *L'imperialismo, stadio supremo del capitalismo*. Edizione di Pechino.

7- Classe lavoratrice (2016). http://www.les7duquebec.com/7-de-garde-2/working-class-zero-sur-la-pretendue-disparition-des-ouvriers-etasuniens/ e Robert Bibeau (17/02/2016). *Mascherata elettorale imperfetta nel paese degli Yankee* http://www.les7duquebec.com/7-au-front/mascarade-electorale-au-pays-des-yankees/ Yankees

8- Loren Goldner (2011). Rivista *Scambi*. No 138. Autunno 2011. http://www.les7duquebec.com/actualites-des-7/210001/

9- http: //plus.lapresse.ca/screens/f8a34728-bb11-4397-94c7-09e357a84144%7C\_0.html

10- *Perché gli elettori sono arrabbiati?* http://www.bloomberg.com/graphics/2016-angry-voters/ e http://www.les7duquebec.com/actualites-des-7/pourquoi-ils-haissent-trump/

11 - Robert Bibeau (23 marzo 2016). *L'enigmatico Mr. Trump (il candidato dell’alternanza)* http://www.les7duquebec.com/7-au-front/lenigme-donald-trump/ Robert Bibeau (2016). http://www.les7duquebec.com/7-au-front/les-vrais-patrons-sont-derriere-les-rideaux-quatre-traites-inegaux/

12- Ysemgrimus (2016). http://www.les7duquebec.com/7-au-front/la-democratie-electorale-americaine-comme-obstruction-bourgeoise-systematique/

13- http://www.agoravox.fr/tribune-libre/article/declaration-choc-un-coup-d-etat-186156

14- Fonte: https://francais.rt.com/economie/29072-trump-renoncera-petrole-arabie-saudi

15. Sciopero in Sud Africa <http://www.les7duquebec.com/7-au-front/afrique-le-dernier-eldorado> e anche http://www.les7duquebec.com/7-au-front/nelson -mandela-dernier-repos-pour-le-heros-des-bobos/

16- http://www.les7duquebec.com/7-au-front/america-comes-first-again-realite-ou-utopie/ **Esternalizzare** operazioni di produzione, di marketing o di comunicazione significa assegnarli per contratto a subappaltatori. **Delocalizzare** operazioni di produzione, marketing o di comunicazione significa spostare l'azienda e le sue fabbriche o i suoi siti di realizzazione da un luogo ad un altro, spesso da un paese ad un altro.

17- **Grip** (2016). http://www.grip.org/fr/node/2156

18**- L’Express** (2016). http://www.lexpress.fr/actualite/monde/amerique-nord/trump-ou-clinton-pour-qui-votent-les-marches-financiers\_1848552.html

19- http://www.boursorama.com/actualites/enquete-le-yuan-a-la-baisse-avec-le-dollar-et-les-sorties-de-capitaux-e510052236dbdb909c05d3430fa99b5f

20- http://investir.lesechos.fr/traders/forex-infos/la-baisse-du-yuan-revient-hanter-les-marches-1620385.php

21- http://www.lesechos.fr/industrie-services/tourisme-transport/0211584683296-liran-achete-80-avions-a-boeing-2049567.php

22. Soluzione alla crisi monetaria di *Hugo Salinas Price*. http://www.youtube.com/watch?v=ZxIwwqfRMGk

23- Soluzione alla crisi monetaria di *Hugo Salinas Price.* http://www.youtube.com/watch?v=ZxIwwqfRMGk

24 http://perspective.usherbrooke.ca/bilan/tend/USA/fr/NE.RSB.GNFS.ZS.html

25http://perspective.usherbrooke.ca/bilan/tend/USA/fr/NE.RSB.GNFS.CD.html

26- **Grip** (2016). http://www.grip.org/fr/node/2156

27- http://perspective.usherbrooke.ca/bilan/tend/USA/fr/NE.RSB.GNFS.CD.html

28. *Donald Trump* e il COP21 <http://www.les7duquebec.com/7-au-front/trump-ne-se-trompe-pas-en-repudiant-lescroquerie-de-paris/>

29- Secondo https://ddt21.noblogs.org/?page\_id=1260 Riferimento *Kim Moody*, US Labor: What's New, What's Not? 2016. *Kim Moody* ha partecipato all'Organizzazione Internazionale Socialista e ha fondato e da molto tempo animato la rivista specializzata *Labor Notes*. Tra i suoi libri: *US Labor in Trouble & Transition*, Verso, 2007. Secondo https://ddt21.noblogs.org/?page\_id=1260 "*Secondo il Dipartimento del Commercio statunitense, nel 2014," Il contenuto interno [contenuto domestico] ammontava* ***a 51 centesimi per ogni dollaro speso*** *dai consumatori e dalle imprese per l'acquisto di prodotti manufatti». Questa statistica indica una media, la proporzione varia fortemente, dal 79% per i prodotti alimentari al 7% per il tabacco. Numeri significativamente differenti rispetto a quelli di Moody, ma che in ogni caso non confermano l'idea di un terremoto desindustrializzatore*"

http://www.esa.doc.gov/sites/default/files/whatismadeinamerica\_0.pdf

30- Robert Bibeau (20.11.2016). Piattaforma digitale

http://www.les7duquebec.com/7-au-front/levolution-du-capital-sous-les-plateformes-numeriques/

31- René Naba (2017). http://www.les7duquebec.com/7-au-front/merci-pour-ce-mandat-francois-hollande/

32- Luc Michel (5.12.2016). *La presidenza Trump: verso un nuovo stadio dell'imperialismo americano (I)*. <http://www.eode.org/eode-geopolitique-lavrov-obama-derriere-la-russophobie-et-la-confrontation-avec-la-russie/> http://www.les7duquebec.com/7-dailleurs-invites/la-presidence-trump-vers-un-nouveau-stade-de-imperialisme-americain/ e anche Luc Michel (2016/12/18) *La Presidenza Trump: verso una nuova fase dell'imperialismo americano(II).* http://www.les7duquebec.com/7-de-garde-2/la-presidence-trump-ii/ *Luc Michel*, EODE/ GEOPOLITICA. *Tensioni nel Mar della Cina Meridionale*. http://www.eode.org/eode-geopolitique-tensions-en-mer-de-chine-meridionale/

*Luc Michel*, EODE Think Tank / GEOPOLITICA. La *Cina e il futuro dell'Eurasia nel XXI secolo* http://www.lucmichel.net/2013/03/10/eode-think-tank-luc-michel-geopolitique-la-chine-et-lavenir-de -leurasie-au-xxie-siecle/

33-http://lelab.europe1.fr/legislatives-melenchon-voit-dans-labstention-la-greve-generale-civique-du-peuple-francais-3364628

34-DO (2017). A condizione che Macron fallisca. http://www.les7duquebec.com/7-dailleurs/pourvu-que-macron-echoue-2/

**INDICE**

SOMMARIO

PROLOGO

CAPITOLO 1 L'AMERICA, UN PAESE- CONTINENTE IN DECLINO

CAPITOLO 2 MASCHERATA ELETTORALE NEL PAESE DEGLI YANKEE

CAPITOLO 3 UNA NUOVA "RIVOLUZIONE" AMERICANA?

CAPITOLO 4 COME "STRUMENTALIZZARE" UN FANTOCCIO CAPITALISTA

CAPITOLO 5 UN PRESIDENTE ORDINARIO, DONALD VA IN GUERRA

CAPITOLO 6 "*AMERICA COMES FIRST AGAIN*!" EVENTUALITA' O UTOPIA?

CAPITOLO 7 IL CONTROVERSO GIURAMENTO DI DONALD TRUMP!

CAPITOLO 8 COME IMPORRE LA GUERRA A CHI NON LA VUOLE FARE?

EPILOGO. IL PRIMO TURNO DEL CIRCO ELETTORALE FRANCESE E' TERMINATO: CHE BILANCIO SI PUO' TRARRE?

[NOTE](file:///C:\Users\giuseppe\AppData\Local\Temp\bibeau%20remep%200510-6.doc#_Toc494965037)